Veritas in caritate

Informazioni dall'Ecumenismo in Italia

7/8 (2014)

Indice

«Non possiamo tacere» - Riccardo Burigana

2

Agenda Ecumenica

3-17

Ieri

3-6

Oggi

7

Domani

8-17

Una finestra sul mondo

18-19

Dialogo interreligioso

20

Qualche lettura

21

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Il Vangelo nel cuore (GIOVANNI MARIA VIAN, «L'Osservatore Romano» 18-19/08/2014, pg. 1); *La Corea del Sud attende il rilancio del dialogo. Iniziative ecumeniche nel Paese che sta per vivere la visita del Papa* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 09/08/2014, pg. 6); *Maria modello comune di testimonianza. Per l'Ecumenical Forum of European Christian Women* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 14/08/2014, pg. 6); *Esame ecumenico della missione cristiana. In un convegno che si è tenuto dal 21 al 24 agosto nello Stato brasiliano di São Paulo* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 27/08/2014, pg. 6); *Unità nella diversità. I lavori dell'assemblea della Societas Oecumenica a Budapest* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 30/08/2014, pg. 6); *Dall'amicizia al dialogo. L'incontro di Papa Francesco con il pastore Giovanni Travettino a Caserta, 28 luglio 2014* (RICCARDO BURIGANA, «Voci dal Medio Oriente 18 (2014) pp. 13-15); *Entrò uno e disse: "È morto Paolo VI"* (ELIO BROMURI, «La Voce» 08/08/2014, pg. 1); *«Ama il prossimo tuo come te stesso» (Levitico 19,18). La vita in relazione: prospettive etiche. 51ª Sessione di Formazione Ecumenica* (GRAZIELLA MERLATTI, «Comunicato Stampa» n° 6 (02/08/2014); *La visita del Papa al Pastore Traettino: Un'intervista al Past. Remo Cristallo presidente della Federazione* (http://www.fcpitalia.org 04/08/2014); *Sinodo valdese, lo storico saluto di Papa Francesco* (GIOVANNI PANETTIERE, «http://blog.quotidiano.net» 26/08/2014); *Un appello contro le guerre* (DIREZIONE DELL'UCOII, «www.ucoii.org» 12/08/2014); *Il Presidente Ucoii: Miliziani Isis? Criminali che violano il Corano* («Il Velino» 13/08/2014); *Da Magione in missione "ai confini del mondo"* (GUALTIERO BASSETTI, «La Voce» 08/08/2014, pg. 6); *Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano»* 01-31/08/2014

22-34

Documentazione Ecumenica

Papa FRANCESCO, *Udienza generale*, Città del Vaticano, piazza San Pietro, 27 agosto 2014; PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO, *Dichairazione*, Città del Vaticano, 12 agosto 2014; PRESIDENZA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Noi non possiamo tacere. 15 agosto, Giornata di preghiera per i cristiani perseguitati*, Roma, 2 agosto 2014; mons. MANSUETO BIANCHI, *Intervento al Sinodo Valdese*, Torre Pellice, 25 agosto 2014; DIOCESI DI COMO, *Preghiera ecumenica per l'unità dei cristiani da recitare ai campi estivi e... non solo! Perché "Ecumenismo" non rimanga solo una bella parola... ;* COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE - COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO, *Educare alla custodia del creato, per la salute dei nostri paesi e delle nostre città. Messaggio per la 9ª Giornata per la custodia del creato (1° settembre 2014)*, Roma, 15 giugno 2014

35-39

Sul concilio Vaticano II

MAURIZIO GRONCHI, *Le trappole dell'ideologia. Il Vaticano II e il rinnovamento nella tradizione*, in «L'Osservatore Romano», 13/08/2014, pg. 5

40

Spiritualità ecumenica

Dormizione della Madre di Dio, a cura di Mauro Lucchesi

41-43

Memorie storiche

PIETRO GIACHETTI, *Vocazione e testimonianza (Mt. 5,13-16)*, in *Questione etica e impegno ecumenico delle chiese*, Napoli, Dehoniane, 1986, pp. 111-115

44-45

«Non possiamo tacere»

«L'Occidente non può continuare a volgere lo sguardo altrove, illudendosi di poter ignorare una tragedia umanitaria che distrugge i valori che l'hanno forgiato e nella quale i cristiani pagano il pregiudizio che li confonde in modo indiscriminato con un preciso modello di sviluppo»: queste parole sono uno dei passaggi più significativi del messaggio, *Noi non possiamo tacere*, che la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha rivolto a tutte le comunità parrocchiali per esortarle a dedicare la giornata del 15 agosto alla preghiera contro le persecuzioni delle quali sono vittime i cristiani in tante parti del mondo; il mese di agosto è stato tristemente segnato dalle drammatiche notizie su atti di violenza contro le comunità cristiane del Medio Oriente e sulle crescenti tensioni tra Ucraina e Russia: di fronte a questa situazione si sono rinnovati gli appelli per impegno quotidiano di uomini e di donne per combattere ogni forma di violenza e per costruire la pace fondata sui valori umani con il concorso di tutti gli uonini e le donne di buona volontà, come ha ricordato spesso papa Francesco, anche durante il suo viaggio pastorale in Corea. In questo quotidiano impegno i cristiani sono chiamati a testimoniare quella vocazione al dialogo e all'accoglienza che trae la sua forza nel patrimonio spirituale delle Sacre Scritture. Di fronte al moltiplicarsi degli appelli, dei momenti di preghiera, dei gesti concreti non sono mancate le voci di coloro che hanno cercato di attribuire alla religione la responsabilità dei massacri materiale e morali in atto, cadendo così nella «trappola» di coloro che nascondono le loro mani insanguinate nella religione. Nella sezione *Per una rassegna stampa sull'ecumenismo* si possono leggere un'intervista del presidente dell'UCOII e un comunicato della presidenza dell'UCOII che chiariscono quale è la posizione delle comunità islamiche in Italia riguardo alla violenza e al rapporto tra violenza e religione.

Il mese di agosto, per quanto riguarda il cammino ecumenico in Italia, è stato caratterizzato dalla celebrazione dell'annuale Sinodo della Chiesa valdese, al quale papa Francesco ha indirizzato un messaggio che è stato letto in Assemblea; l'iniziativa di papa Francesco, che già in altre occasioni aveva espresso parole di apprezzamento per la tradizione valdese, è stata una novità assoluta. Al Sinodo ha preso la parola mons. Mansueto Bianchi, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, che ha portato il saluto della Chiesa Cattolica in Italia, rinnovando una tradizione che si è venuta consolidando negli anni. Mons. Bianchi ha pronunciato un discorso, che ha suscitato molto interesse per le sue radici bibliche, per le prospettive ecumeniche, per le speranze pastorali; il discorso di mons. Bianchi si può leggere nella *Documentazione Ecumenica* nella versione pubblicata nel terzo numero di «Ecumenismo Quotidiano», la newsletter mensile dell'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della CEI e del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia. Sempre sul Sinodo si può leggere una cronaca delle fasi inziali nella sezione *Per una rassegna stampa sull'ecumenismo*, mentre un'ampia documentazione sul Sinodo si può trovare nei mass-media della Chiesa Valdese.

Questo numero di «Veritas in caritate» è stato chiuso il 31 agosto, alla vigilia della IX Giornata nazionale per la custodia del creato che quest'anno propone come tema di riflessione *Educare alla custodia del creato, per la salute dei nostri paesi e delle nostre città*; in questo numero vengono presentati i programmi delle iniziative di alcune diocesi per questa Giornata, che, istituita dalla Conferenza episcopale italiana, è diventata sempre più una giornata ecumenica, anche per la crescente sensibilità su questi temi nel movimento ecumenico, soprattutto grazie all'azione del Patriarca ecumenico Bartolomeo, che talvolta assume un carattere interreligioso, con un forte coinvolgimento delle istituzioni pubbliche e private. Si tratta di una Giornata, che viene vissuta in forme molto diverse, da luogo a luogo, che vivrà quest'anno una celebrazione nazionale a Aversa, il 28 settembre: nella città campana si pregherà per esprimere la vicinanza dei cristiani alle sofferenze di coloro che vivono in un territorio che è stato deturpato e devastato. Papa Francesco ha rivolto l'auspicio che questa giornata sia celebrata in modo da rafforzare « l'impegno di tutti, istituzioni, associazioni e cittadini, affinché sia salvaguardata la vita e la salute delle persone anche rispettando l'ambiente e la natura». Si è deciso di ripubblicare il messaggio della CEI per la IX Giornata per la custodia del creato anche in questo numero nella *Documentazione Ecumenica*, dove si può leggere, tra l'altro, il testo di una preghiera per l'unità dei cristiani, preparata dalla diocesi di Como per i campi estivi, per un sempre maggiore coinvolgimento dei giovani nel cammino ecumenico che non può essere circoscritto a una Settimana all'anno, ma deve essere sempre presente nella vita quotidiana delle comunità

Nelle *Memorie storiche* viene pubblcato un testo di mons. Pietro Giachetti, che è scomparso il 6 agosto 2006, dopo aver speso la sua vita per la promozione della dimensione pastorale del dialogo ecumenico; il testo di mons. Giachetti è una meditazione tenuta dall'allora vescovo di Pinerolo durante una Sessione del SAE, che allora come oggi costituisce una delle esperienze più vivaci del cammino ecumenico in Italia, come si può cogliere dalla lettura del Comunicato stampa finale della LI Sessione che si è tenuta a Paderno dal 28 luglio al 2 agosto.

Infine, all'inizio di agosto, è giunta la triste notizia della scomparsa di Maria Grazia Gobbi che da anni era una colonna dell'ecumenismo della diocesi di Saluzzo e non solo, come dimostrano i tanti articoli pubblicati su «Veritas in caritate»; Maria Grazia che ha combattuto a lungo contro la malattia senza riuscire a sconfiggerla, era una donna «gentile, sempre sorridente e cordiale», con mille interessi culturali e spirituali, tra i quali spiccava l'ecumeismo «per il quale ha profuso entusiasmo, passione, competenza» come l'ha ricordata fra Sereno Lovera che ha lavorato «gomito a gomito con lei in un clima fraterno e gioioso per circa 6 anni». Nel dolore per la sua perdita prematura rimane la gioia per averla conosciuta, condividendo con lei nei ricorrenti incontri e nei continui scambi epistoali, le speranze e le difficoltà dell'ecumenismo.

Riccardo Burigana

Venezia, 31 agosto 2014

Agenda Ecumenica

già segnalati novità livello

Ieri

LUGLIO

1 MARTEDÌ VENEZIA. *Letture ecumeniche in laguna. Dialogo con Riccardo Burigana su Storia dei Concili Ecumenici. Attori, canoni, eredità, a cura di Onorato Bucci e Pierantonio Piatti, Roma, Città Nuova, 2014.* Incontro promosso nella settimana residenziale di approfondimento storico-religioso Per un dialogo nel Mediterraneo. Istituto di Studi Ecumenici, convento di San Francesco della Vigna, Castello 2786. Ore 17.00-18.30

2 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Venezia tra Occidente e Oriente… La Bibbia e i filosofi. Andreina Lavagetto, Martin Buber e la Bibbia*. Seminario estivo promosso da Ca' Foscari – Centro Interdepardimentale di Studi Balcanici e Internazionali, dallo Studium Generale Marcianum e dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. Palazzo Cosulich, Università Cà Foscari. Ore 9.30

2 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Un pastore dell'accoglienza e del dialogo. In memoria del cardinale Marco Cè (1925-2014). Intervento di padre Roberto Giraldo ofm*. Incontro promosso nella settimana residenziale di approfondimento storico-religioso Per un dialogo nel Mediterraneo. Istituto di Studi Ecumenici, convento di San Francesco della Vigna, Castello 2786. Ore 17.00-18.30

3 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Cappella di San Sigismondo, presso Sant'Ambrogio. Ore 21.00

3 GIOVEDÌ PALERMO. *Morire di speranza*. Preghiera in memoria di quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di Santa Lucia. Ore 18.30

3 GIOVEDÌ PIANA DEGLI ALBANESI. *«…a immagine di Dio lo creò». Divinizzazione e cornazione. Attenzione pastorale, prevenzione e mediazione*. XX Convegno ecclesiale promosso dall'Eparchia di Piana degli Albanesi. Sala multidmediale, Seminario. (3-5 Luglio)

3 GIOVEDÌ RONDINE. *Vespro ecumenico*. Chiesa di Ss. Pietro e Paolo. Ore 19.30

3 GIOVEDÌ VENEZIA. *Venezia tra Occidente e Oriente… La Bibbia e i filosofi. Lucio Cortello, Hegel e la Bibbia*. Seminario estivo promosso da Ca' Foscari – Centro Interdepardimentale di Studi Balcanici e Internazionali, dallo Studium Generale Marcianum e dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. Malcanton, Università Cà Foscari. Ore 9.30

3 GIOVEDÌ VENEZIA. *Presentazione della rivista «Studi Ecumenici». Interventi di padre Lorenzo Raniero ofm e di padre Stefano Cavalli ofm*. Incontro promosso nella settimana residenziale di approfondimento storico-religioso Per un dialogo nel Mediterraneo. Istituto di Studi Ecumenici, convento di San Francesco della Vigna, Castello 2786. Ore 17.00-18.30

4 VENERDÌ **CATANIA. *Morire di speranza*. Preghiera in memoria di quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa di Santa Chiara. Ore 19.00**

4 VENERDÌ **ROMA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.***

4 VENERDÌ **VENEZIA. *Venezia tra Occidente e Oriente… La Bibbia e i filosofi. Marco Da Ponte, La Bibbia e il caso Galileo*. Seminario estivo promosso da Ca' Foscari – Centro Interdepardimentale di Studi Balcanici e Internazionali, dallo Studium Generale Marcianum e dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. Centro Studi Teologici Germano Pattaro, campo San Maurizio, San Marco 2760. Ore 9.30**

5 SABATO **TORINO. Incontro di preghiera mensile. Incontri ecumenici di preghiera promossi dal Coordinamento ecumenico torinese «Insieme per Graz». Parrocchia Ortodossa Romena Santa Croce, via Accademia Albertina 11. Ore 21.00**

5 SABATO **VENEZIA. *Venezia tra Occidente e Oriente… La Bibbia e i filosofi. Giuseppe Goisis, I filosofi e il libro di Giobbe*. Seminario estivo promosso da Ca' Foscari – Centro Interdepardimentale di Studi Balcanici e Internazionali, dallo Studium Generale Marcianum e dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. Antica Scuolla dei Lanieri, S. Croce 131/A. Ore 9.30**

7 LUNEDÌ **NETTUNO. *L'ABC del dialogo ecumenico.....iniziare alla vita buona del Vangelo. L'abbraccio di Gerusalemme. Don Giuseppe Soriani, Gerusalemme, crocevia di pace tra i cristiani, con gli ebrei e con i musulmani*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Albano. Santuario Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti. Ore 10.00 – 12.00**

7 LUNEDÌ **AVERSA. *Carmine Napolitano, L'identità pentecostale. Incontro dialogato sulle radici storiche, bibliche e teologiche dei pentecostalesimo*. Aula Magna, Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose, via Gramsci 78. Ore 19.00 – 21.00**

7 LUNEDÌ **TRIESTE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa dei Santi Andrea e Rita, via Locchi 22. Ore 19.30**

7 LUNEDÌ **VENEZIA. *Venezia tra Occidente e Oriente… La Bibbia e i filosofi. Fabrizio Turoldo, Bibbia e bioetica*. Seminario estivo promosso da Ca' Foscari – Centro Interdepardimentale di Studi Balcanici e Internazionali, dallo Studium Generale Marcianum e dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino. Studio Generale Marcianum, campo della Salute, Dorsoduro 1. Ore 10.00**

8 MARTEDÌ **AVERSA. *Carmine Napolitano, L'identità pentecostale. Incontro dialogato sulle radici storiche, bibliche e teologiche dei pentecostalesimo*. Aula Magna, Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose, via Gramsci 78. Ore 19.00 – 21.00**

9 MERCOLEDÌ **AVERSA. *Carmine Napolitano, L'identità pentecostale. Incontro dialogato sulle radici storiche, bibliche e teologiche dei pentecostalesimo*. Aula Magna, Facoltà Pentecostale di Scienze Religiose, via Gramsci 78. Ore 19.00 – 21.00**

9 MERCOLEDÌ **TORRE PELLICE. *Le prime comunità cristiane siro-palestinesi e il discorso del monte (Mt. 5-7)*. Seminario estivo. Foresteria Valdese. (9-13 Luglio)**

10 GIOVEDÌ **MESSINA. *Morire di speranza*. Preghiera in memoria di quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. Chiesa dello Spirito Santo, via XXIV Maggio 6. Ore 19.00**

10 GIOVEDÌ **RONDINE. *Vespro ecumenico*. Chiesa di Ss. Pietro e Paolo. Ore 19.30**

10 GIOVEDÌ — TOR SAN LORENZO. *L'ABC del dialogo ecumenico.....iniziare alla vita buona del Vangelo. L'abbraccio di Gerusalemme. Giuseppe Soriani, Gerusalemme, crocevia di pace tra i cristiani, con gli ebrei e con i musulmani*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Albano. Chiesa di San Lorenzo, largo San Lorenzo 18. Ore 10.00 – 12.00

11 VENERDÌ — GENOVA. *Morire di speranza*. Preghiera in memoria di quanti perdono la vita nei viaggi verso l'Europa, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. Basilica SS. Annuziata del Vastato. Ore 18.30

12 SABATO — GALATINA. *Unità e pace nel mondo e per il mondo. Concerto del Coro ecumenico di Bari. Interventi di don Angelo Romita, del pastore luterano Helmut Schwalbe e di don Cosimo Nestola*. Incontro promosso dal Centro Ecumenico Oikos. Chiesa di San Biagio. Ore 19.30

14 LUNEDÌ — NETTUNO. *L'ABC del dialogo ecumenico.....iniziare alla vita buona del Vangelo. L'abbraccio di Gerusalemme. Padre Gavril Popa, L'incontro a Bucarest del Patriarca Teoctist con il papa San Giovanni Paolo II*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Albano. Santuario Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti. Ore 10.00 – 12.00

17 GIOVEDÌ — LA VERNA. *Corso triennale di formazione di base in ecumenismo. III. Le Chiese della Riforma.* Corso promosso dalla Commissione per l'Ecumenismo e per il Dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale della Toscana, coordinato da don Mauro Lucchesi. (17-19 Luglio)

17 GIOVEDÌ — RONDINE. *Vespro ecumenico*. Chiesa di Ss. Pietro e Paolo. Ore 19.30

17 GIOVEDÌ — TOR SAN LORENZO. *L'ABC del dialogo ecumenico.....iniziare alla vita buona del Vangelo. L'abbraccio di Gerusalemme. Padre Gavril Popa, L'incontro a Bucarest del Patriarca Teoctist con il papa San Giovanni Paolo II*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Albano. Chiesa di San Lorenzo, largo San Lorenzo 18. Ore 10.00 – 12.00

17 GIOVEDÌ — VENEZIA. *Veglia ecumenica di preghiera per la pace in Terra Santa nello stile di Taizè.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Venezia e da Pax Christi. Chiesa di San Girolamo. Ore 21.00

20 DOMENICA — PORTICI. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Chiesa di Sant'Antonio di Padova, via Università 74. Ore 20.00

21 LUNEDÌ — NETTUNO. *L'ABC del dialogo ecumenico.....iniziare alla vita buona del Vangelo. L'abbraccio di Gerusalemme. Don Gian Franco Poli, Il dialogo teologico ufficiale cattolico-ortodosso*. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Albano. Santuario Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti. Ore 10.00 – 12.00

24 GIOVEDÌ — RAVENNA. *Come le stelle del cielo. Abramo, in cammino verso il Mistero. Bibbia, Arte, Musica.* Incontro promosso dalll'Ufficio Catechistico-Settore Apostolato Biblico dell'Arcidiocesi di Ravenna-Cervia, in collaborazione con Ensamble Accademia Musicæsena e Associazione Culturale Arcangelo Corelli. Basilica di San Vitale. Ore 21.00

24 GIOVEDÌ — RONDINE. *Vespro ecumenico*. Chiesa di Ss. Pietro e Paolo. Ore 19.30

24 GIOVEDÌ	TOR SAN LORENZO. *L'ABC del dialogo ecumenico.....iniziare alla vita buona del Vangelo. L'abbraccio di Gerusalemme. Don Gian Franco Poli, Il dialogo teologico ufficiale cattolico-ortodosso.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Albano. Chiesa di San Lorenzo, largo San Lorenzo 18. Ore 10.00 – 12.00
28 LUNEDÌ	NETTUNO. *L'ABC del dialogo ecumenico.....iniziare alla vita buona del Vangelo. L'abbraccio di Gerusalemme. Pastora Gabriela Lio, La testimonianza fino al martirio di Martin Luther King: una luce s ull'impegno per i diritti umani dell'Assemblea del CEC a Busan.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Albano. Santuario Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti. Ore 10.00 – 12.00
28 LUNEDÌ	PADERNO DEL GRAPPA. *Ama il prossimo tuo come te stesso (Levitico 19,18). La vita in relazione: prospettive etiche.* LI Sessione di formazione ecumenica del SAE. (28 Luglio – 2 Agosto)
29 MARTEDÌ	LUCCA. *Pellegrinaggio ecumenico nella Russia settentrionale, guidato da don Mauro Lucchesi.* Pellegrinaggio promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. (29 Luglio – 4 Agosto)
30 MERCOLEDÌ	LORETO. *Da Eurhope a Ehurome. VI Campo Ecumenico Europeo per Giovani.* Centro Giovanni Paolo II (30 Luglio – 6 Agosto)
31 GIOVEDÌ	RONDINE. *Vespro ecumenico.* Chiesa di Ss. Pietro e Paolo. Ore 19.30
31 GIOVEDÌ	TOR SAN LORENZO. *L'ABC del dialogo ecumenico.....iniziare alla vita buona del Vangelo. L'abbraccio di Gerusalemme. Pastora Gabriela Lio, La testimonianza fino al martirio di Martin Luther King: una luce s ull'impegno per i diritti umani dell'Assemblea del CEC a Busan.* Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo della diocesi di Albano. Chiesa di San Lorenzo, largo San Lorenzo 18. Ore 10.00 – 12.00

ISTITUTO DI STUDI ECUMENICI
2786 Castello – 30122 Venezia
www.isevenezia.it
Anno Accademico 2014-2015

Licenza in Teologia ecumenica
Lezioni mercoledì pomeriggio – venerdì mattina

Master Universitario I Livello
Lezioni via e-learning
Teologia Ecumenica
Riforma e conversione della Chiesa
Dialogo Interreligioso
Spiritualità e religioni
Per informazioni
barbiero.segreteria@isevenezia.it

Oggi

AGOSTO

1 VENERDÌ — TORINO. *Veglia di preghiera ecumenica nello stile di* Taizé. *Durante la preghiera verranno lette alcune riflessioni, tratte da dialoghi e testimonianze di Papa Francesco, Salvatore Grigoli e fr. Alois di Taizé, che mostrano come, attraverso l'opposizione alla mentalità delle mafie, sia possibile aprire nuove strade di giustizia*. Ore 21.00

2 SABATO — USSEAUX/LAUX. *Riformati, cattolici. Cattolici e valdesi: dal conflitto alla convivenza*. Convegno promosso dal Comune di Usseaux, la Società di studi valdesi, la diocesi di Pinerolo, l'Associazione La Valaddo. Ore 9.00

10 DOMENICA — PRALI. *Che lingua parla la tua fede?*. Campo teologico internazionale. Centro ecumenico Agape. (10-17 Agosto)

12 MARTEDÌ — VELLETRI. *Celebrazione del 60° anniversario della fondazione del Centro metodista di Ecumene*. (12-15 Agosto)

14 GIOVEDÌ — MILANO. *Incontro di riflessione. Interventi di don Georges Jahola, di rav. Giuseppe Laras, di David Meghnagi, di mons. Mario Delpini e di mons. Luca Bressan. Modera mons. Gianantonio Borgonovo*. Incontro promosso dalla Scuola della Cattedrale, dalla Veneranda Fabbrica del Duomo e del Tribunale Rabbinico del Centro Nord Italia. Sala delle Colonne, Nuovo Grande Museo del Duomo, piazza del . Ore 19.00 – 20.30

20 MERCOLEDÌ — ASSISI. *Il Concilio Vaticano II. Giovanni XXIII. Arte e testimonianza in Assisi.* Mostra a cura di Mariano Apa, Laura Borgognoni, Gino Bulla, Anna Nabot. Galleria d'arte contemporanea della Pro Civitate Christiana di Assisi. (20 Agosto – 8 Novembre)

21 GIOVEDÌ — LIVORNO. *Celebrazione eucaristica per il IV anniversario della morte di mons. Alberto Ablondi, presieduta da don Ivano Costa*. Cattedrale. Ore 18.00

31 DOMENICA — PIEDICAVALLO. *Culto ecumenico in piemontese. Sermone di Max Zegna*. Tempio Valdese. Ore 17.00

Domani

SETTEMBRE

1 LUNEDÌ *Educare alla custodia del creato, per la salute dei nostri paesi e delle nostre città*
IX Giornata Nazionale per la custodia del creato

28 DOMENICA *Celebrazione nazionale della IX Giornata Nazionale per la custodia del creato.* **Celebrazione promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana. Catedrale. Ore 11.00**

CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA

27 SABATO AVERSA. *Ricostruire la città. Le criticità ambientali in Campania (discariche; sversamenti di rifiuti speciali pericolosi; abbandoni diffusi; ecoballe; roghi tossici; sistema delle acque; impianti a forte impatto ambientale). Interventi di Cesare Patrone, Francesco Greco, Domenico Airoma e Vito Marinella. La situazione sanitaria. Interventi di Antonio Pedicini, Gennaro Ciliberto e Mario Fusco. La città giusta: città a misura di bambino, città per i giovani, città per il lavoro, città solidale. Intervendi di V. Spatafora e don V. Federico.* Conferenza promossa dalla Conferenza Episcopale Campana. Teatro Metropolitan, via Vito Di Jasi 5. Ore 10.00

27 SABATO AVERSA. *Incontro di preghiera e di riflessione, presieduta dal card. Crescenzio Sepe, arcivescovo di Napoli, con la partecipazione di mons. Giancarlo Maria Bregantini, arcivescovo di Campobasso, e con mons. Fabiano Longoni, alla presenza del Consiglio regionale delle Chiese cristiane.* Incontro promosso dalla Conferenza Episcopale Campana. Santuario Maia Madonna Mia Salvezza, via don Salvatore Vitale 1, San Cipriano. Ore 16.30

DIOCESI DI ASTI

Commissione ecumenica, Commissione pastorale del lavoro e Progetto culturale della diocesi di Asti e Polo Universitario di Asti

6 SABATO ASTI. *Educare alla custodia del creato, per la salute dei nostri paesi e delle nostre città. Seminario di studio sul documento della CEI per la IX Giornata per salvaguardia del creato.* Castello di Pino d'Asti. Ore 15.00

6 SABATO ASTI. *Arte e musica per la IX Giornata per salvaguardia del creato.* Chiesa parrocchiale di Pino d'Asti. Ore 21.00

7 DOMENICA ASTI. *Celebrazione ecumenica per la IX Giornata per salvaguardia del creato. Pranzo comunitario.* Abbazia di Vezzolano. Ore 12.00

DIOCESI DI AVERSA

10 MERCOLEDÌ GIUGLIANO. *Contaminazione delle matrici ambientali. Incontro laboratoriao con mons. Angelo Spinillo, vescovo di Aversa.* Istituto Fratelli Maristi, via Fratelli Maristi 2. Ore 18.00

18 MERCOLEDÌ VILLA DI BRIANO. *Tutela della salute dalle minacce ambientali. Incontro laboratoriao con mons. Angelo Spinillo, vescovo di Aversa.* Santuario Madonna di Briano, via Nikita Kruscev 96. Ore 17.30

DIOCESI DI BELLUNO-FELTRE

1 LUNEDÌ BOLZANO. *Custodi del creato. Celebrazione per la IX Giornata per salvaguardia del creato. 9.30 Ritrovo con le biciclette in piazza Duomo con la presenza di mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, mons. Giuseppe Andrich, vescovo di Belluno-Feltre, mons. Diego Coletti, vescovo di Como, mons. Ivo Muser, vescovo di Bolzano-Bressanone, il pastore evangelico Marcus Friedrich e il padre ortodosso romeno Lucian Milasan. 9.50 Partenza in bici (Bus di linea in caso di pioggia) verso la Chiesa Evangelica. 10.20 Preghiera ecumenica nella Chiesa Evangelica in via Col di Lana 10. 11.15 Spunti di riflessione e discussione. 12.30 Partenza in bici (bus di linea in caso di piaggio) verso la funivia del Renon. 13.30 Tempo per il pranzo. 14.30 Passeggiata alla Chiesetta di Santa Maria Assunta e lettura dell'appello ecumenico. 16.00 Discesa verso Bolzano.* Incontro promosso dalle diocesi di Belluno-Feltre, di Bolzano-Bressanone, di Como e di Trento. Ore 9.30-16.00

DIOCESI DI BOLZANO-BRESSANONE

1 LUNEDÌ BOLZANO. *Custodi del creato. Celebrazione per la IX Giornata per salvaguardia del creato. 9.30 Ritrovo con le biciclette in piazza Duomo con la presenza di mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, mons. Giuseppe Andrich, vescovo di Belluno-Feltre, mons. Diego Coletti, vescovo di Como, mons. Ivo Muser, vescovo di Bolzano-Bressanone, il pastore evangelico Marcus Friedrich e il padre ortodosso romeno Lucian Milasan. 9.50 Partenza in bici (Bus di linea in caso di pioggia) verso la Chiesa Evangelica. 10.20 Preghiera ecumenica nella Chiesa Evangelica in via Col di Lana 10. 11.15 Spunti di riflessione e discussione. 12.30 Partenza in bici (bus di linea in caso di piaggio) verso la funivia del Renon. 13.30 Tempo per il pranzo. 14.30 Passeggiata alla Chiesetta di Santa Maria Assunta e lettura dell'appello ecumenico. 16.00 Discesa verso Bolzano.* Incontro promosso dalle diocesi di Belluno-Feltre, di Bolzano-Bressanone, di Como e di Trento. Ore 9.30-16.00

1 LUNEDÌ BRESSANONE. *Meditazione lungo il Sentiero dei Santi d'Europa*. Incontro promosso dal Servizio giovani, dalla parrocchia di Bressanone e dall'Istituto De Pace Fidei. Ore 20.00

5 VENERDÌ MERANO. *Preghiera ecumenica*. Chiesa Evangelica. Ore 19.30

DIOCESI DI BRESCIA

7 DOMENICA ALTOPIANO DI CARIAEGHE (SERLE). *09.30 Ritrovo al parcheggio presso la sede degli alpini. 10.00 Preghiera di lode. 10.30 Escursione nella zona carsica dell'altopiano di Cariàdeghe. 12.00 Pranzo al sacco. 14.00 Prosecuzione dell'escursione fino al monastero. 16.00 Visita guidata. 17.30 Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Giancarlo Mascher al Monastre di San Pietro in Monte. Impegno finale.* Ore 9.30 – 19.00

DIOCESI DI COMO

1 LUNEDÌ BOLZANO. *Custodi del creato. Celebrazione per la IX Giornata per salvaguardia del creato. 9.30 Ritrovo con le biciclette in piazza Duomo con la presenza di mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, mons. Giuseppe Andrich, vescovo di Belluno-Feltre, mons. Diego Coletti, vescovo di Como, mons. Ivo Muser, vescovo di Bolzano-Bressanone, il pastore evangelico Marcus Friedrich e il padre ortodosso romeno Lucian Milasan. 9.50 Partenza in bici (Bus di linea in caso di pioggia) verso la Chiesa Evangelica. 10.20 Preghiera ecumenica nella Chiesa Evangelica in via Col di Lana 10. 11.15 Spunti di riflessione e discussione. 12.30 Partenza in bici (bus di linea in caso di piaggio) verso la funivia del Renon. 13.30 Tempo per il pranzo. 14.30 Passeggiata alla Chiesetta di Santa Maria Assunta e lettura dell'appello ecumenico. 16.00 Discesa verso Bolzano.* Incontro promosso dalle diocesi di Belluno-Feltre, di Bolzano-Bressanone, di Como e di Trento. Ore 9.30-16.00

DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE

7 DOMENICA — CHIONS. *Educare alla custodia del creato, per la salute dei nostri paesi e delle nostre città 9.30 Ritrovo presso il Parco delle Fonti di Torrate; inizio laboratorio creativo per ragazzi presso la sede scout; apertura mostra icone presso la Chiesa di San Giuliano, a cura di Magda Casonato. ore 17.00 Convegno «La salute nei nostri territori». Introduce e modera mons. Orioldo Marson. Saluti di Federica Della Rosa e Andrea Vignaduzzo. Interventi di Gustavo Mazzi e don Alberto Bernardi. 19.00 Preghiera ecumenica nel parco, presieduta da mons. Giuseppe Pellegrini, vescovo di Concordia-Pordenone, con la partecipazione dei rappresentanti delle Chiese cristiane e delle religioni nella diocesi. 19.30 Buffet comunitario all'insegna della sobrietà. 20.00 Camminata notturna nel Parco delle Fonti, tra arte, musica e poesia. Interventi di Caterina Castelletto, Elisabetta Castelletto, Antonio Comparin, Silvia Maglio, Paolo Rossi e Paola Zuccato. 21.30 Conclusione della giornata.* Incontro promosso dalla Commissione per la pastorale sociale e del lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato della diocesi di Concordia-Pordenone, in collaborazione con Ecumenismo e dialogo interreligioso, Pastorale famiglia e vita, Ufficio missionario e Caritas, Agesci Tagliamento, Masci, Aziona Cattolica, Acli, Comune di Chions, Acque Basso Livenza, Famiglia Sbrojavacca, Comunità familiare La grande quercia, Artisti locali, Associazioni di volontariato del territorio. Ore 9.30 – 21.30

DIOCESI DI CONVERSANO-MONOPOLI

1 LUNEDÌ — POLIGNANO. *Celebrazione eucaristica per la Giornata della custodia del creato.* Celebrazione promossa dalla Parrocchia di Sant'Antonio. Piazzetta Suor Maria Laselva. Ore 19.00

DIOCESI DI FANO, FOSSOMBRONE, CAGLI E PERGOLA

1 LUNEDÌ — CARTOCETO. *Educare alla custodia del creato, per la salute dei nostri paesi e delle nostre città. 18.00 Ritrovo davanti al Santuario di Santa Maria del Soccorso a Cartoceto. 18.30 Passeggiata nella natura in compagnia di mons. Armando Trasarti, vescovo di Fano, nei dintorni del Santuario. 20.00 Celebrazione ecumenica, guidata da mons. Trasarti, presso la Chiesa di Santa Maria del Soccorso di Cartoceto; durante la celebrazione saranno letti alcuni brani per la 9° giornata per la custodia del creato. 21.00 Momento conviviale presso il campo sportivo antistante il santuariocon bibite e spuntino offerti dall'organizzazione.* Incontro promosso dall'Ufficio pastorale per i problemi sociali e il lavoro, in collaborazione con la commissione ecumenica e del dialogo interreligioso della diocesi di Fano, Fossombrono, Cagli e Pergola. Santuario di Santa Maria del Soccorso. Ore 18.30 – 21.00

DIOCESI DI IMOLA

1 LUNEDÌ — IMOLA. *Veglia di preghiera, con la partecipazione di mons. Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola.* Giardino, via Kolbe. Ore 21.00

ARCIDIOCESI DI LECCE

10 MERCOLEDÌ — LECCE. *Educare alla custodia del creato, per la salute dei nostri paesi e delle nostre città. Introducono Nicola Macculi e Massimo Vergari. Interventi di Furio Biagini (voce ebraica), di Isabelle Oztasciyan Bernardini (voce ortodossa), di Livio Ruggiero (voce cattolica), Saiffeddine Maaroufi (voce islamica), Helen Coker (voce metodista). Conclusioni mons. Domenico D'Ambrosio, arcivescovo di Lecce.* Incontro interreligioso promosso dall'Ufficio pastorale per i problemi sociali e il lavoro e dall'Ufficio ecumenismo e dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Lecce. Sagrato dei Santa Maria delle Grazie in Santa Rosa. Ore 19.30

ARCIDIOCESI DI LUCCA

6 SABATO — LUCCA. *Il Canto della Creazione. L'amore per il creato nella vita dei santi. Interventi di Massimo Toschi e padre Guidalberto Bormolini.* Sala Convegni Da Massa Carrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, via San Micheletto 3. Ore 17.00

ARCIDIOCESI DI MILANO

1 LUNEDÌ PESCATE. *Passeggiata sulla pista del lago di Garlate.* Incontro promosso da Acli, Azione Cattolica, Caritas di Lecco, Paz Christi, Coe, Comunità di Via Gaggio, Pastorale diocesana per i problemi sociali e del lavoro, Decanato di Lecco, Parco del Monte Barro, Legambiente, Libera, con la collaborazione del Consorzio Terrealte. Ore 18.30

7 DOMENICA MILANO. *Sentinelle in movimento in bici tra marcite, abbazie e territori sottratti al degrado. 9.00 Ritrovo presso il Centro Nocetum. 9.15 Celebrazione eucaristica (via San Dionigi 77). 10.00 - Partenza per l'Abbazia di Chiaravalle. I tappa Abbazia di Chiaravalle. Benedizione. II tappa Casa Chiaravalle - bene confiscato alla criminalità organizzata. 12.00 Arrivo previsto all'Abbazia di Mirasole, preghiera ecumenica (Strada Consortile Mirasole, Opera). Pranzo al sacco. Nel pomeriggio visite guidate all'Abbazia di Mirasole ed attività per tutti.* Incontro promosso dall'Abbazia di Chiaravalle, dall'Abbazia di Mirasole, dalla Parrocchia di S. Michele e S Rita, dall'Associazione Nocetum, dall'Associazione Borgo Chiaravalle e da Milano Ciclobby. Ore 9.00 – 17.00

DIOCESI DI PARMA

6 SABATO PARMA. *Educare alla custodia del creato, per la salute dei nostri paesi e delle nostre città. 18.30 in Battistero «L'impegno per il Creato nel decennale del Consiglio delle Chiese cristiane di Parma». Intervento di padre Adriano Sella; dibattito. 20.00 nel Chiostro del Seminario Maggiore Agape fraterna nella sobrietà. 21.00 in Battistero Ascolto e preghiera con il Coro ecumenico di Parma.* Giornata promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Parma e dal Gruppo giustizia, pace, ambiente della diocesi di Parma. Battistero. Ore 18.30

ARCIDIOCESI DI POTENZA – MURO LUCANO – MARSICO NUOVO

1 LUNEDÌ AVIGLIANO. *Educare alla custodia del creato, per la salute dei nostri paesi e delle nostre città. Don Salvatore Dattero, Presentazione del Messaggio della Conferenza Episcopale Italiana per la IX Giornata per la custodia del creato. Saluti del Sindaco e dell'Assessore all'Ambiente del Comune di Avigliano. Proiezione di filmati e di immagini. Liturgia della Parola «Tu visiti la terra e la disseti». Passeggiata lungo il percorso della via Crucis lungo il Calvario.* Incontro promosso dalla Parrocchia di Santa Maria del Carmine. Chiesa di Santa Maria degli Angeli. Ore 17.00

DIOCESI DI SUSA

Commissione per l'ecumenismo e il dialogo e Commissione per la pastorale del lavoro e i problemi sociali della diocesi di Susa

7 DOMENICA SUSA. *Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Alfonso Badini Confalonieri, con la partecipazione del padre ortodosso romeno Ionut Olenici.* Cattedrale. Ore 18.00

13 SABATO FORESTO. *10.00 Saluto e presentazione del tema «Educare alla custodia del creato per la salute dei nostri paesi e delle nostre città». 10.30 Tavola rotonda a tre voci: pastore battista Sergio Tattoli, Educare alla custodia del creato secondo la Scrittura, Luciano Tallarico, La teologia pastorale di fronte alla custodia del creato e Mario Cavargna, L'educazione all'ambiente per l'uomo del terzo millennio. Dibattito. 12.30 Condivisione del pranzo. 14,30 Incontro con Elisa Davì, Conoscere, valorizzare e custodire l'ambiente vicino a noi. 15.30 Passeggiata all'Orrido di Foresto.* Parrocchia. Ore 9.30 -18.00

ARCIDIOCESI DI TRENTO

1 LUNEDÌ BOLZANO. *Custodi del creato. Celebrazione per la IX Giornata per salvaguardia del creato. 9.30 Ritrovo con le biciclette in piazza Duomo con la presenza di mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, mons. Giuseppe Andrich, vescovo di Belluno-Feltre, mons. Diego Coletti, vescovo di Como, mons. Ivo Muser, vescovo di Bolzano-Bressanone, il pastore evangelico Marcus Friedrich e il padre ortodosso romeno Lucian Milasan. 9.50 Partenza in bici (Bus di linea in caso di pioggia) verso la Chiesa Evangelica. 10.20 Preghiera ecumenica nella Chiesa Evangelica in via Col di Lana 10. 11.15 Spunti di riflessione e discussione. 12.30 Partenza in bici (bus di linea in caso di piaggio) verso la funivia del Renon. 13.30 Tempo per il pranzo. 14.30 Passeggiata alla Chiesetta di Santa Maria Assunta e lettura dell'appello ecumenico. 16.00 Discesa verso*

Bolzano. Incontro promosso dalle diocesi di Belluno-Feltre, di Bolzano-Bressanone, di Como e di Trento. Ore 9.30-16.00

DIOCESI DI VICENZA

27 SABATO — VICENZA. *Veglia di preghiera per la salvaguardia del creato.* Basilica di Monte Berico. Ore 20.30

3 MERCOLEDÌ — BOSE. *Beati i pacifici.* XXII Convegno Ecumenico Internazionale di Spiritualità ortodossa, promosso dalla Comunità monastica di Bose in collaborazione con le Chiese Ortodosse. Monastero di Bose. (3-6 Settembre)

3 MERCOLEDÌ — VENEZIA. *Visione del film Miele di Valeria Golino, menzione della giuria ecumenica a Cannes 2013. Dopo la proiezione interventi di Francesca Marin, Daniele Busetto e Berdnt Prigge. Coordinata Alberto Bragaglia. Saluti di Roberto Ellero e di Gaspare Battistuzzo Cremonini.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Venezia, dal Consiglio locale delle Chiese Cristiane di Venezia, dal Centro Culturale Palazzo Cavagnis, in collaborazione con l'Associazione Protestante Cinema Roberto Sbaffi. Casa del Cinema, Palazzo Moncenigo, San Polo 1990. Ore 16.45

6 SABATO — TORINO. *Preghiera mensile.* Incontri ecumenici di preghiera promossi dal Coordinamento ecumenico torinese «Insieme per Graz». Comunità Luterana, via Sant'Antonio 5. Ore 21.00

8 LUNEDÌ — UDINE. *Celebrazione eucaristica per l'unità dei cristiani con le preghiere del Centro Ricerchè Attività Ecumeniche.* San Quirico. Ore 9.00

11 GIOVEDÌ — MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Cappella di San Sigismondo, presso Sant'Ambrogio. Ore 21.00

11 GIOVEDÌ — TRENTO. *Dialoghi sulle immagini e sull'arte sacra. Interventi del padre ortodosso romeno Ioan Catalin Lupasteanu e del pastore luterano Marcus Friedrich.* Museo Diocesano, piazza Duomo. Ore 17.30

12 VENERDÌ — TORINO. *Il futuro della nostra terra. Un'umanità nuova per una custoria responsabile.* Incontro nazionale promosso dall'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro e dal Servizio Nazionale per il progetto culturale della Conferenza Episcopale Italiana, in collaborazione con l'Associazione Teologica Italiana, l'Associazione Teologica Italiana per lo Studio della Morale e la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (sezione di Torino). Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, via XX Settembre 83 (12-13 Settembre)

12 VENERDÌ — TRENTO. *Tracce del volto. Icone permanenti in mostra a cura del Gruppo di Amici di Padre Nilo.* Cappella, Palazzo Grassi, via Algieri 13. Ore 15.00 – 18.00

21 DOMENICA — BOSE. *Confronti. Giannino Piana, Amare la creazione.* Incontro promosso dalla Comunità di Bose. Monastero di Bose. Ore 10.30 – 18.00

30 MARTEDÌ — TRENTO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizè.* Cappella Universitaria, via Prepositura. Ore 21.00

OTTOBRE

1 MERCOLEDÌ — CERNUSCO SUL NAVIGLIO. *In cammino verso l'unità. Un corso per conoscere e incontrare le Chiese orientali e l'ortodossia. Mons. Francesco Braschi, Ex Oriente Lumen: una ricchezza per la Chiesa.* Corso promosso dalla Scuola di formazione teologica per laici – Zona Pastorale VII, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Centro Cardinal Colombo, piazza Matteotti, 20. Ore 21.00 – 23.00

2 GIOVEDÌ — MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Cappella di San Sigismondo, presso Sant'Ambrogio. Ore 21.00

4 SABATO — TORINO. *Preghiera mensile.* Incontri ecumenici di preghiera promossi dal Coordinamento ecumenico torinese «Insieme per Graz». Chiesa di San Bernardino, via San Bernardino 12. Ore 21.00

6 LUNEDÌ — BOSE. *Studium. Ugo Zanetti, Introduzione alla Chiesa copta.* Corso promosso dalla Comunità di Bose. Monastero di Bose. Ore 15.30 – 18.00 (6-9 Ottobre)

8 MERCOLEDÌ — CERNUSCO SUL NAVIGLIO. *In cammino verso l'unità. Un corso per conoscere e incontrare le Chiese orientali e l'ortodossia. Don Giuseppe Bolis, Tradizione e tradizioni.* Corso promosso dalla Scuola di formazione teologica per laici – Zona Pastorale VII, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Centro Cardinal Colombo, piazza Matteotti, 20. Ore 21.00 – 23.00

15 MERCOLEDÌ — CERNUSCO SUL NAVIGLIO. *In cammino verso l'unità. Un corso per conoscere e incontrare le Chiese orientali e l'ortodossia. Don Alberto Cozzi, Da Nicea a Calcedonia, il volto del Dio trinitario.* Corso promosso dalla Scuola di formazione teologica per laici – Zona Pastorale VII, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Centro Cardinal Colombo, piazza Matteotti, 20. Ore 21.00 – 23.00

22 MERCOLEDÌ — CERNUSCO SUL NAVIGLIO. *In cammino verso l'unità. Un corso per conoscere e incontrare le chiese orientali e l'ortodossia. Don Aurel Ionescu, Iconoclastia e teologia dell'icona.* Corso promosso dalla Scuola di formazione teologica per laici – Zona Pastorale VII, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Centro Cardinal Colombo, piazza Matteotti, 20. Ore 21.00 – 23.00

27 LUNEDÌ — BOSE. *Studium. Riccardo Larini, Introduzione generale all'ecumemosmo (II). Chiese e confessioni cristiane.* Corso promosso dalla Comunità di Bose. Monastero di Bose. Ore 15.30 – 18.00 (27-30 Ottobre)

29 MERCOLEDÌ — CERNUSCO SUL NAVIGLIO. *In cammino verso l'unità. Un corso per conoscere e incontrare le Chiese orientali e l'ortodossia. Mons. Francesco Braschi, La vita in Cristo: l'uomo in cammino verso la divinizzazione attraverso la vita sacramentale.* Corso promosso dalla Scuola di formazione teologica per laici – Zona Pastorale VII, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Centro Cardinal Colombo, piazza Matteotti, 20. Ore 21.00 – 23.00

NOVEMBRE

1 SABATO — TORINO. *Preghiera mensile.* Incontri ecumenici di preghiera promossi dal Coordinamento ecumenico torinese «Insieme per Graz». Chiesa dell'Esercito della Salvezza, via Principe Tommaso 8/c. Ore 21.00

5 MERCOLEDÌ — **CERNUSCO SUL NAVIGLIO.** ***In cammino verso l'unità. Un corso per conoscere e incontrare le Chiese orientali e l'ortodossia. Padre Adalberto Piovano, Esperienza di Dio e e linguaggio simbolico nelle liturgie orientali.*** **Corso promosso dalla Scuola di formazione teologica per laici – Zona Pastorale VII, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Centro Cardinal Colombo, piazza Matteotti, 20. Ore 21.00 – 23.00**

6 GIOVEDÌ — **MILANO.** ***Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.*** **Cappella di San Sigismondo, presso Sant'Ambrogio. Ore 21.00**

8 SABATO — **TRENTO.** ***Insieme per fede.*** **Riflessioni di frère Alois nell'ambito del 50° anniversario del mandato ecumenico rivolto da Paolo VI alla Chiesa di Trento. Incontro promosso dall'Arcidiocesi di Trento. (8-9 Novembre)**

12 MERCOLEDÌ — **CERNUSCO SUL NAVIGLIO.** ***In cammino verso l'unità. Un corso per conoscere e incontrare le Chiese orientali e l'ortodossia. Adriano Dell'Asta, La specificità russa fino alla rivoluzione d'ottobre.*** **Corso promosso dalla Scuola di formazione teologica per laici – Zona Pastorale VII, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Centro Cardinal Colombo, piazza Matteotti, 20. Ore 21.00 – 23.00**

19 MERCOLEDÌ — **CERNUSCO SUL NAVIGLIO.** ***In cammino verso l'unità. Un corso per conoscere e incontrare le Chiese orientali e l'ortodossia. Adriano Dell'Asta, Il contributo del pensiero cristiano russo alla storia del '900.*** **Corso promosso dalla Scuola di formazione teologica per laici – Zona Pastorale VII, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Centro Cardinal Colombo, piazza Matteotti, 20. Ore 21.00 – 23.00**

22 SABATO — **MILANO.** ***A cinquant'anni dalla promulgazione del decreto conciliare sull'ecumenismo Unitatis Redintegratio. Interventi di don Giovanni Cereti, del pastore valdese Paolo Ricca e del padre ortodosso Dionisios Papavasileiou.*** **Incontro promosso dal Gruppo SAE di Milano. Ambrosianeum, via delle Ore 3. Ore 15.00**

24 LUNEDÌ — **SALERNO.** ***Invocheremo il Nome dell'Eterno concordemente uniti. Prospettive sul re-incontro tra ebrei e cristiani.*** **Convegno nazionale promosso dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana. (24-26 Novembre)**

Lunedì 24
ore 15.30-18.00
– Apertura lavori - Saluti introduttivi
mons. NUNZIO GALANTINO (Segretario Generale della CEI)
mons. MANSUETO BIANCHI (Presidente Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo)
don CRISTIANO BETTEGA (Direttore UNEDI)
– I Colloquio - *Le ragioni e le forme del Dialogo. Perché e come dialogare; che cosa possiamo fare insieme*
card. FRANCESCO COCCOPALMERIO (Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi)
rav prof. GIUSEPPE LARAS (Presidente del Tribunale Rabbinico del Centro-Nord Italia)
Modera: don CRISTIANO BETTEGA
ore 18.30-20.15
– II Colloquio - *Fare le orecchie alla Torah*
In ascolto di Israele
frère prof. PIERRE LENHARDT (Docente emerito presso il Centro Cristiano di Studi Ebraici Ratisbonne)
La Torah come Dialogo
rav prof. SHLOMO RISKIN (Presidente dei Colleges Ohr Torah Stone)
Introduce e modera: mons. prof. LUIGI A. NASON (Biblista ed esperto del Dialogo ebraico-cristiano)
Martedì 25 Novembre
ore 8.45-11.00
– III Colloquio - *Berìth 'olàm - Un'alleanza eterna*
rav prof. IRVING YITZKHAQ GREENBERG (National Jewish Center for Learning and Leadership, USA)
mons. prof. BRUNO FORTE (Membro Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo)

– Introduce e modera: VITTORIO R. BENDAUD (Coordinatore della Fondazione Maimonide)
ore 11.30-12.45
– Intervento a tema *La Scrittura, Israele e la Chiesa: quale comprensione scritturale? Quali legami?*
mons. prof. GIANANTONIO BORGONOVO (Arciprete del Duomo di Milano, Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale)
Modera e dialoga con il relatore il prof. DANIELE GARRONE (Facoltà Valdese di Teologia)
ore 15.00-16.45
– IV Colloquio - *Dal disprezzo al dialogo, introduzione al dialogo ebraico-cristiano e alla sua storia*
rav dr. DAVID ROSEN (American Jewish Com mittee, membro permanente della Commissione bilaterale S. Sede - Stato di Israele)
mons. BRIAN FARRELL (Segretario del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani) -invitato
Introduce e modera: prof. DAVID MEGHNAGI (Direttore del Master Internazionale in Didattica della Shoah, Università di Roma Tre)
ore 17.00-18.45
– *Workshops & Brainstorming (con sintetico ritorno in sala la mattina seguente del lavoro svolto nei singoli gruppi da parte dei responsabili)*
a) *Gli Ebrei e l'ebraismo nella liturgia, nella predicazione e nella Catechesi*
Gruppo affidato a mons. prof. LUIGI NASON, FERNANDA VASELLI, p. GUIDO BERTAGNA s.j. e prof.ssa MYRNA CHAYO
b) *Pellegrini oggi in terra di Israele: terra di confronto, integrazione, contraddizione e drammatiche difficoltà, come rapportarvisi? come andarci?*
VITTORIO R. BENDAUD, FEDERICO PETRELLI, don CRISTIANO BETTEGA, don CLAUDIO ZANARDINI
c) *L'ebraicità di Gesù e dei Vangeli* (mons. prof. GIANANTONIO BORGONOVO, prof.ssa sr. MARY BOYS, dr. GUIDO GUASTALLA, prof.ssa anna PASSONI DELL'ACQUA, prof. RAFFAELLO ZINI)
d) *Come creare e alimentare esperienze di dialogo ebraico-cristiano?* (rav DAVID SCIUNNAK, p. MATTEO FERRARI o.s.b, p. LINO DAN s.j., prof. BRUNO SEGRE, GIOACHINO PISTONE)
e) *Come correttamente leggere e presentare le Scritture di Israele?* (Prof. DAVID MEGHNAGI, Mons. dr. GIANFRANCO BOTTONI, prof. DANIELE GARRONE, rav dr. YOSEPH LEVI)
f) *La presentazione dell'ebraismo e degli ebrei nella catechesi dell'iniziazione cristiana* (don GIULIANO SAVINA, don EMILIO SCARPELLINI, rav ELIA E. RICHETTI, prof.ssa ELENA LEA BARTOLINI DE ANGELIS)
ore 19.00-19.45
– Preghiera e meditazione biblica
– *Lettura biblica e meditazione a "due voci"*
BLU GREENBERG (Jewish orthodox feminist alliance) - frère JOHN DI TAIZÉ (Comunità Monastica di Taizè)
Guidano il momento di preghiera, introducendo e accompagnando le due meditazioni p. GUIDO BERTAGNA s.j. e la pastora MARIA BONAFEDE
ore 21.30
– *Serata con canti sinagogali*, rav ELIA E. RICHETTI e rav DAVID SCIUNNACH

Mercoledi 26
ore 8.45-11.00
– V Colloquio
Due fedi affratellate: quale benedizione?
Ripensando il Cristianesimo: prospettive ebraiche sulla Chiesa e i cristiani
rav prof. EUGENE Y. KORN (Center for Jewish-Christian Understanding and Cooperation)
Fratelli prediletti. L'identità cristiana innestata in Israele
prof.ssa sr. MARY BOYS *(Union Theological Seminary)*
Introduce e modera: don DAMIANO MOENA
ore 11.30-12.45
– Conclusioni
card. DIONIGI TETTAMANZI, *arcivescovo emerito di Milano*
invitato mons. BRIAN FARRELL, fr. PIERRE LENHARDT, rav GIUSEPPE LARAS, rav IRVING. Y. GREENBERG
Modera: don CRISTIANO BETTEGA

26 MERCOLEDÌ **CERNUSCO SUL NAVIGLIO. *In cammino verso l'unità. Un corso per conoscere e incontrare le Chiese orientali e l'ortodossia. Archimandrita Ambrosij (Makar), La Tradizione della Chiesa russa.* Corso promosso dalla Scuola di formazione teologica per laici – Zona Pastorale VII, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Centro Cardinal Colombo, piazza Matteotti, 20. Ore 21.00 – 23.00**

DICEMBRE

3 MERCOLEDÌ — CERNUSCO SUL NAVIGLIO. *In cammino verso l'unità. Un corso per conoscere e incontrare le Chiese orientali e l'ortodossia. Archimandrita Traian Valdman, La Tradizione della Chiesa romena.* Corso promosso dalla Scuola di formazione teologica per laici – Zona Pastorale VII, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Centro Cardinal Colombo, piazza Matteotti, 20. Ore 21.00 – 23.00

4 GIOVEDÌ — MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Cappella di San Sigismondo, presso Sant'Ambrogio. Ore 21.00

4 GIOVEDÌ — CAMALDOLI. *Gesù l'ebreo. Alle origini del rapporto tra ebraismo e cristianesimo (I). XXXV Colloquio ebraico-cristiani.* Monastero di Camaldoli. (4-8 Dicembre)

6 SABATO — TORINO. *Preghiera mensile.* Incontri ecumenici di preghiera promossi dal Coordinamento ecumenico torinese «Insieme per Graz». Chiesa del Patrocinio San Giuseppe, via Pietro Baiardi 6. Ore 21.00

10 MERCOLEDÌ — CERNUSCO SUL NAVIGLIO. *In cammino verso l'unità. Un corso per conoscere e incontrare le Chiese orientali e l'ortodossia. Archimandrita Teofilaktos Vitsos, La Tradizione della Chiesa greca.* Corso promosso dalla Scuola di formazione teologica per laici – Zona Pastorale VII, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Centro Cardinal Colombo, piazza Matteotti, 20. Ore 21.00 – 23.00

15 LUNEDÌ — BOSE. *Studium. Massimo Grilli, Quale rapporto tra i due Testamenti?.* Corso promosso dalla Comunità di Bose. Monastero di Bose. Ore 15.30 – 18.00 (15-18 Dicembre)

2015

GENNAIO

3 SABATO — TORINO. *Preghiera mensile.* Incontri ecumenici di preghiera promossi dal Coordinamento ecumenico torinese «Insieme per Graz». Chiesa Avventista, via Rosta 3. Ore 21.00

7 MERCOLEDÌ — CERNUSCO SUL NAVIGLIO. *In cammino verso l'unità. Un corso per conoscere e incontrare le Chiese orientali e l'ortodossia. Padre Paolo Nicelli, La Tradizione della Chiesa copta.* Corso promosso dalla Scuola di formazione teologica per laici – Zona Pastorale VII, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Centro Cardinal Colombo, piazza Matteotti, 20. Ore 21.00 – 23.00

14 MERCOLEDÌ — CERNUSCO SUL NAVIGLIO. *In cammino verso l'unità. Un corso per conoscere e incontrare le Chiese orientali e l'ortodossia. Padre Tovma Khachatryana, La Tradizione della Chiesa armena.* Corso promosso dalla Scuola di formazione teologica per laici – Zona Pastorale VII, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Centro Cardinal Colombo, piazza Matteotti, 20. Ore 21.00 – 23.00

28 MERCOLEDÌ — CERNUSCO SUL NAVIGLIO. *In cammino verso l'unità. Un corso per conoscere e incontrare le Chiese orientali e l'ortodossia. Emidio Vergani, La Tradizione della Chiesa siriaca.* Corso promosso dalla Scuola di formazione teologica per laici – Zona Pastorale VII, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Centro Cardinal Colombo, piazza Matteotti, 20. Ore 21.00 – 23.00

FEBBRAIO

4 MERCOLEDÌ — CERNUSCO SUL NAVIGLIO. *In cammino verso l'unità. Un corso per conoscere e incontrare le Chiese orientali e l'ortodossia. Fra Francesco Ielpo, Le Chiese medio-orientali.* Corso promosso dalla Scuola di formazione teologica per laici – Zona Pastorale VII, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Centro Cardinal Colombo, piazza Matteotti, 20. Ore 21.00 – 23.00

11 MERCOLEDÌ — CERNUSCO SUL NAVIGLIO. *In cammino verso l'unità. Un corso per conoscere e incontrare le Chiese orientali e l'ortodossia. Mons. Francesco Braschi e padre Paolo Nicelli, Francesco Ielpo, Emidio Vergani, Sintesi finale del corso.* Corso promosso dalla Scuola di formazione teologica per laici – Zona Pastorale VII, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano. Centro Cardinal Colombo, piazza Matteotti, 20. Ore 21.00 – 23.00

15 DOMENICA — BOSE. *Confronti. Basilio Petrà, L'accoglienza dei divorziati risposati nella Chiesa.* Incontro promosso dalla Comunità di Bose. Monastero di Bose. Ore 10.30 – 18.00

16 LUNEDÌ — BOSE. *Studium. Basilio Petrà, Breve introduzione all'Ortodossia.* Corso promosso dalla Comunità di Bose. Monastero di Bose. Ore 15.30 – 18.00 (16-19 Febbraio)

APRILE

20 LUNEDÌ — BOSE. *Studium. Michel Fédou, I primi sette concili ecumenici.* Corso promosso dalla Comunità di Bose. Monastero di Bose. Ore 15.30 – 18.00 (20-23 Aprile)

26 DOMENICA — BOSE. *Confronti. Paolo Ricca, Perché la Riforma?*. Incontro promosso dalla Comunità di Bose. Monastero di Bose. Ore 10.30 – 18.00

MAGGIO

4 LUNEDÌ — BOSE. *Studium. Saverio Xeres, Origini, sviluppi e fondamenti teorici della Plenitudo Potestatis del Papa nel pieno Medioevo.* Corso promosso dalla Comunità di Bose. Monastero di Bose. Ore 15.30 – 18.00 (4-7 Maggio)

25 LUNEDÌ — BOSE. *Studium. Enrico Morini, Lo scisma tra oriente e occidente: da uno scisma forma a uno scisma reale.* Corso promosso dalla Comunità di Bose. Monastero di Bose. Ore 15.30 – 18.00 (25-28 Maggio)

Una finestra sul mondo

AGOSTO

4 LUNEDÌ	BOSSEY. *Building an interfaith community. Religions and Climate Change: Together Safeguarding Creation.* Seminario ecumenico e interreligioso per giovani promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (4-23 Agosto)
4 LUNEDÌ	TINOS. *IX Assembleea del Ecumenical Forum of European Christian Women.* (4-10 Agosto)
15 VENERDÌ	QUITO. *Riunione del Consiglio Direttivo del CLAI.* (15-16 Agosto)
18 LUNEDÌ	TRAENHEIM – BALBRONN - SCHARRACHBERGHEIM. *Les 3e Rencontres Œcuméniques de Musique. Felix Mendelssohn et César Franck.* (18-24 Agosto)
19 MARTEDÌ	BUENOS AIRES. *Jewish-Christian Dialogue: Commitment and Challenges: Latin American and International Experiences and Perspectives.* Convegno promosso dall'International Council of Christians and Jews. (19-21 Agosto)
21 GIOVEDÌ	BUDAPEST. *Catholicity under Pressure. The ambiguous relationship between diversity and unity.* XVIIIth Academic Consultation della Societas Oecumenica (21-26 Agosto)
21 GIOVEDÌ	SÃO PAULO. *Conferenza ecumenica sulla missione.* Convegno internazionale promosso dal Consiglio Nazionale delle Chiese cristiane del Brasile. (21-24 Agosto)
25 LUNEDÌ	BATALA. *Communications for Peace and Harmony.* Seminario promosso da Commission on Communications and Relations del National Council of Churches in India in collaborazione con India Peace Centre, Christian Institute for the Study of Religion and Society, Amritsar Diocese della Church of North India e Indian Society for Promoting Christian Knowledge. (25-29 Agosto)

SETTEMBRE

1 LUNEDÌ	*Giornata ecumenica di digiuno per il clima.*
1 LUNEDÌ	BAKU. *VII Edizione dell'Incontro annuale del Consiglio d'Europa sulla dimensione religiosa del dialogo interculturale.* (1-2 Settembre)
1 LUNEDÌ	BOSSEY. *Evaluation of Ecumenical Theological Education Programmes for Migrant Church Leaders.* Seminario promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese. Istituto Ecumenico (1-5 Settembre)
7 DOMENICA	ANVERSA. *Peace is the future. Religioni e culture in dialogo 100 dopo la I Guerra Mondiale.* Incontro internazionale di preghiera per la pace, promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. (7-9 Settembre)
20 SABATO	MINSTER. *East-West Dialogue in response to Orientale Lumen.* Convegno promosso dalla Minster Abbey.
21 DOMENICA	*Giornata internazionale di preghiera per la pace.*

21 DOMENICA — NEW YORK. *Convegno interreligioso sui cambiamenti climatici.* (21-22 Settembre)

26 VENERDÌ — BURBANK. *The Church: Towards a Common Vision.* Conferenza annuale della North America Academy of Ecumenists, in collaborazione con la Commissione Fede e Costituzione del Southern California Ecumenical Council. (26-28 Settembre)

29 LUNEDÌ — HILDESHEIM. *Convegno sulla Liturgia.* Incontro promosso dalla Comunità delle Chiese Protestanti in Europa. (29 Settembre – 1 Ottobre)

OTTOBRE

15 MERCOLEDÌ — BERLINO. *European Bible Dialogue.* Incontro promosso dalla Comunità delle Chiese Protestanti in Europa. (15-19 Ottobre)

24 VENERDÌ — MONTREAL. *Les défis de l'oecuménisme dans le monde d'aujourd'hui.* Convegno promosso dal L'Institut oecuménique Irénée Beaubien s.j. (24-25 Ottobre)

NOVEMBRE

17 LUNEDÌ — HANNOVER. *Communication of the Christian Faith in today's Europe.* Incontro promosso dalla Comissione delle Conferenze Episcopali d'Europa e dal Consiglio delle Chiese Europee. (17-19 Novembre)

26 MERCOLEDÌ — CARDIFF. *Eastern Christian Thought & Practice for 21st Century.* Convegno promosso dal Theotokos Institute, University of Cardiff (26-28 Novembre)

DICEMBRE

1 LUNEDÌ — NAIROBI. *Creation Care and the Gospel Conference: East and Central Africa.* (1- 5 Dicembre)

29 LUNEDÌ — PRAGA. *Pellegrinaggio di fiducia sulla terra.* Incontro promosso dalla Comunità di Taizè. (29 Dicembre – 2 Gennaio)

2015

GENNAIO

30 VENERDÌ — BUDAPEST. *Gathering of European Synod Members.* Incontro promosso dalla Comunità delle Chiese Protestanti in Europa. (30 Gennaio – 1 Febbraio)

Dialogo Interreligioso

AGOSTO

11 LUNEDÌ — PERUGIA. *Preghiamo insieme…. per la pace. Incontro di preghiera con la partecipazione mons. Fausto Sciurpa, dell'imam Abdel Qader Mohamed e del padre ortodosso romeno, Radu Ionut. Modera mons. Elio Bromuri.* Incontro prmosso da ACLI, Commissione giustizia e pace dell'arcidiocesi di Perugia, Centro Ecumenico ed Universitario San Martino, MEIC e CICPU. Monastero delle Clarisse di Sant'Agnese. Ore 17.00

25 DOMENICA — SAN GIMIGNANO. *L'effetto di Papa Francesco. L'impatto del nuovo pontificato sulla realtà italiana e sul panorama religioso internazionale.* XXI Summer School on Religions promossa dal Centro Internazionale di Studi sul Religioso Contemporaneo, in collaborazione con l'Associazione per lo Studio del Fenomeno Religioso di Firenze. (25-28 Agosto)

27 MARTEDÌ — TREVI. *Amare questo tempo. Alfabeti per la cura delle relazioni.* 53° Convegno Nazionale CEM. Hotel della Torre, Località Matigge. (27-31 Agosto)

SETTEMBRE

2 MARTEDÌ — GAZZADA. *Africa/Ifrīqiya. Il Maghreb nella storia religiosa di Cristianesimo e Islam.* XXXVI Settimana europea di Storia Religiosa Euro-Mediterrenaea, promossa dalla Fondazione Ambrosiana Paolo VI. Villa Cagnola (2-6 Settembre)

14 DOMENICA — ROMA. *L'altro come sfida, l'accoglienza come risposta.* Assemblea nazionale Religions for Peace. Salone, Casa dell'Accoglienza, Complesso ospedaliero San Camillo, Ore 10.00 – 17.00

25 GIOVEDÌ — TRENTO. *Dialoghi sulle immagini e sull'arte sacra. Interventi di Franz Seiun Zampiero e Zakaria El Koura.* Museo Diocesano, piazza Duomo. Ore 17.30

OTTOBRE

27 LUNEDÌ — ROMA. *Le radici comuni: compassione e misericordia. Praticare l'accoglienza reciproca e la riconciliazione.* XIII Giornata di dialogo cristiano-islamico

NOVEMBRE

3 LUNEDÌ — BOSE. *Studium. Matteo Nicolini-Zani, «Monaco, svuota la tua barca»: La via del Buddha nella vita monastica buddhista.* Corso promosso dalla Comunità di Bose. Monastero di Bose. Ore 15.30 – 18.00 (3-6 Novembre)

10 LUNEDÌ — MILANO. *V Dies Academicus 2014 in memoria di Enrico Rodolfo Galbiati (1914-2004). Bibbia e Corano: edizioni e ricezioni.* Convegno promosso dalla Accademia Ambrosana. Sala delle Accademie Enrico Rodolfo Galbiati, piazza Pio XI 2. (10-12 Novembre)

Qualche lettura

***A fra' Roberto "gondoliere" dell'ecumenismo in occasione del suo 70° compleanno*, in R. GIRALDO, *Il primato dell'amore. Scritti di ecclesiologia ecumenica*, Venezia, ISE San Bernardino, 2013, pp. 7-8**

Dedicare un libro a fra' Roberto? Può sembrare strano, sopratuttto se il libro che gli dedichiamo, come comunità di insegnamento e di ricerca dell'ISE, è totalmente suo nei contenuti.

Ma possiamo dire che fra' Roberto ha meritato questo libro, lo ha meritato nella sua lunga ricerca, dedicata in particolare all'ecclesiologia, che lo ha portato ad approfondire una problematica fondamentale nella discussione ecumenica, quella del ministero, con particolare attenzione al ministero primaziale. Ha fatto oggetto della sua ricerca anche gli altri temi "caldi" della riflessione sulla Chiesa, come si può dedurre dagli articoli raccolti in questo libro.

Questa raccolta in un unico voume dei suoi scritti scientifici corona anche il lungo ed intenso servizio di Preside del nostro Istituto. È stato il secondo preside, successore di p. Tecle Vetrali, lo ha riceevuto ancora "bambino" e si è speso per farlo crescere e maturare.

Lo ha meritato per aver scritto, come uomo e come francescano, un libro invisibile: il libro delle relazioni, amichevoli ed intense, con tutti coloro che in modi diversi hanno attraversato le stanze, via via rinnovate dell'ISE. "Accogliere, ascoltare, sdrammattizare, pazientare" sono i verbi che megliopossono descrivere la diuturna fatica di un Preside di una realtà particolare come quella dell'ISE, piccola certo, in termini quantitativi, ma non per questo meno complessa e variegata, sia sul suo corpo docenti, che nell'insieme degli studenti. Per ciascuno di noi fra' Roberto ha avuto ed ha un sorriso, qualche volta un po' più sornione, una battuta, un gesto concreto di incoraggiamento e di affetto. Forse è proprio questo libro scritto nell'anima, come diceva Platone, il libro più bello, di cui questo che gli offriamo è solo una grata testimonianza.

Ma vogliamo ancora soffermarci un po' su questi testi. Essi provengono dalle nostre riviste, *Studi Ecumenici* e *Quaderni di Studi Ecumenici*, con l'aggiunta a conclusione del volume, di un prezioso inedito. Questi testi rivelano il grande amore per la Chiesa (poteva essere diversamente?), che fra' Roberto ha ereditato dal suo indimenticabile maestro, il prof. fra' Umberto Betti. Questo amore per la Chiesa è intessuto dalla lezione del Concilio Vaticano II, che fonda costantemente tutte le sue riflessioni, fino all'inedito conclusivo, dedicato ad una accorta ermeneutica ecclesiologica di *Unitatis Redintegratio*.

Ma questo amore per la Chiesa ha maturato la convinzione, nel lungo itinerario ecumenico di fra' Roberto, della decisività della sfida ecumenica per l'essere della Chiesa: più cattolica perché più ecumenica, più ecumenica perché più cattolica, potremmo dire, con un gioco di parole.

Che fra' Roberto sia un uomo ecumenico, lo testimonia, se ne fosse bisogno, laurea h.c. che la Facoltà di teologia ortodossa dell'Università di Pitesti ha voluto conferirgli il 1 novembre 2012. Non un riconoscimento puramente accademico, così l'ha interpretato fra' Roberto stesso, ma un atto di riconoscenza per le relazioni create con costanza e tenacia con il mondo ortodosso, in tempi non sempre facili per il dialogo fra le due Chiese sorelle.

Ad un uomo ecumenico l'abbraccio, altrettanto ecumenico, di tuta la comunità dell'ISE, che gli è grata per il servizio che ha compiuto e ancora molto si aspetta da lui, come "gondoliere" dell'ecumenismo.

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Il Vangelo nel cuore
GIOVANNI MARIA VIAN
«L'Osservatore Romano» 18-19/08/2014, pg. 1
Parlando ai vescovi asiatici Francesco si è presentato come il «fratello Papa» e questa definizione, tanto efficace quanto espressiva di una evidenza generalmente percepita, aiuta a capire i consensi che ha suscitato la sua visita in Corea, e certamente non solo tra i cattolici. Terzo viaggio internazionale del pontificato e, dopo quelli di Giovanni Paolo II nel 1984 e nel 1989, terzo di un Pontefice nel «Paese del calmo mattino» in appena trent'anni, è stato anche il primo in Estremo oriente di Bergoglio, che già da giovane gesuita avrebbe voluto essere missionario in queste terre. Nei cinque giorni coreani un sogno ha dunque iniziato a realizzarsi, annunciando una missione senza confini. E innanzi tutto Francesco si è rivolto a tutti gli abitanti di un Paese vivace, dove i cattolici sono una minoranza importante in rapida crescita e dove il Papa con la beatificazione di 124 martiri ha celebrato le origini eroiche di una giovane Chiesa nata da laici tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento. Si è avviato poi un duplice dialogo: con i giovani dell'Asia, che qui hanno tenuto il loro sesto incontro, e con un gruppo di vescovi del continente. Il viaggio di Francesco in Corea ha così idealmente abbracciato tutta l'Asia, dove tra meno di cinque mesi il Papa tornerà per visitare Sri Lanka e Filippine. E se il Pontefice ha paragonato con efficacia la penisola coreana divisa a una famiglia dove comunque tutti parlano la stessa lingua e ha concluso la sua visita pregando per la pace e per la drammatica situazione delle minoranze religiose in Iraq, davanti ai vescovi asiatici ha auspicato che si aprano a rapporti sempre più fraterni tutti i Paesi del continente, anche quelli che ancora non hanno rapporti pieni con la Santa Sede. Chiarissima è dunque risuonata la parola del Papa indirizzata a tutta la penisola coreana e all'intero continente asiatico, dove vive la maggioranza dell'umanità, presentandosi appunto come quella di un fratello che ha saputo farsi vicino per aprire le sue braccia a tutti, senza distinzioni. E la consegna che Francesco ha lasciato in questo viaggio asiatico è il cuore stesso del Vangelo di Cristo: adorare Dio e fare il bene. Questo ha detto il Pontefice alle migliaia di giovani che sono venuti in Corea da tutto il continente e che con questo messaggio tornano ora nei loro Paesi. Francesco lascia trasparire il Vangelo con i suoi gesti e con le sue parole: per questo motivo l'essenza dell'annuncio cristiano vissuto così radicalmente dal Papa è stata avvertita nella sua autenticità dai credenti ma anche da chi non si riconosce in alcuna religione. Così avvenne alle origini della Chiesa in Corea, nella vita dei martiri, in gran parte laici e in maggioranza anonimi, e molto tempo prima, quando la via di Cristo fu testimoniata in alcune regioni del continente asiatico. Fondamentale è stato soprattutto il discorso ai vescovi dell'Asia sul dialogo che è costitutivo dell'identità cristiana e dunque alla base stessa della missione della Chiesa: mezzo secolo dopo, nei contenuti e nei fatti un forte rilancio della Ecclesiam suam, l'enciclica programmatica di Paolo VI. La Chiesa cresce non per proselitismo ma per attrazione, ha ancora ricordato il Papa citando le parole di Benedetto XVI. Attrazione che deriva dall'aprirsi all'altro per camminare insieme, alla presenza di Dio.

La Corea del Sud attende il rilancio del dialogo
Iniziative ecumeniche nel Paese che sta per vivere la visita del Papa
RICCARDO BURIGANA
«L'Osservatore Romano» 09/08/2014, pg. 6
«La nascita della Commissione fede e costituzione, il 22 maggio 2014, ha segnato una svolta profonda nel dialogo ecumenico in Corea: è stato uno dei frutti di un lungo cammino che negli ultimi anni si è venuto rafforzando. Il cammino ecumenico si aspetta molto dalla prossima visita del Papa in Corea per superare vecchi pregiudizi sulla Chiesa cattolica e per rilanciare la riconciliazione e la pace nella luce dell'annuncio dell'evangelo»: con queste parole suor Chung-Myung Son ha voluto presentare la situazione e le speranze del dialogo ecumenico in Corea alla vigilia della visita di Francesco. Suor Chung-Myung Son, della congregazione delle Figlie di Gesù Buon Pastore, ha studiato ecumenismo in Italia, prima all'Istituto di studi ecumenici a Venezia e poi a Roma alla Facoltà di teologia dell'Università Antonianum. Al suo ritorno in Corea è entrata a far parte del comitato della Conferenza episcopale per il dialogo ecumenico e interreligioso, è membro della Commissione episcopale fede e costituzione, insegna alla Suwan Catholic University, ma soprattutto vive la dimensione del dialogo ecumenico nella quotidianità della sua testimonianza di fede nella società coreana. I suoi studi ecumenici in Italia, dove ha compreso fino in fondo la vocazione della Chiesa cattolica nella ricerca dell'unità, e la sua esperienza quotidiana di dialogo ecumenico e interreligioso alla luce della presenza cristiana in Corea, costituiscono un prezioso osservatorio per comprendere lo stato dell'ecumenismo in Corea. Il XX secolo è stato un tempo di grandi sofferenze per il popolo coreano: l'invasione e l'o ccupazione da parte del Giappone, la precarietà della situazione nel dopoguerra, la nascita di due Stati, la guerra tra Nord e Sud che ha prodotto anni di tensione e contrapposizione, con la continua minaccia di una nuova guerra; in

questo secolo i cristiani si sono adoperati per rendere la loro presenza sempre più significativa per la costruzione della pace e per il rispetto dei diritti umani, cercando la collaborazione con le altre religioni. Proprio su questi temi si sono sviluppati tanti rapporti tra cristiani di tradizioni diverse che hanno dato origine a un ecumenismo quotidiano che è cresciuto negli ultimi anni. Nel 1924 le comunità missionarie protestanti, che avevano mandato propri rappresentanti alla Conferenza missionaria di Edinburgo nel 1910, hanno cominciato a riunirsi regolarmente, ma solo nel 1946 è nato il Consiglio nazionale delle Chiese in Corea (Nckk) che collabora con la Chiesa dalla fine degli anni '60. Nel 1965 sono iniziate le conversazioni con le comunità anglicane, mentre dal 1967 si celebra la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani con una partecipazione ecumenica. Uno dei frutti di questa stagione è stato la traduzione interconfessionale della Bibbia pubblicata nel 1977. Nel 2000 è stato creato il Forum ecumenico, che da allora tiene incontri annuali su temi specifici con un'attenzione all'ecumenismo quotidiano: nel 2014 il Forum ha affrontato il tema Fede, Pratica, Spiritualità per il dialogo ecumenico in Corea proprio per indicare delle nuove piste di dialogo a partire dalla condivisione delle spiritualità cristiane. Nel 2009 è stato proclamato l'anno ecumenico in Corea, che è stata l'occasione di molti incontri con i quali superare pregiudizi che ancora frenano, soprattutto in ambito locale, il dialogo tra cristiani. Il 2013 è stato l'anno dell'Assemblea generale del Consiglio ecumenico delle Chiese a Busan organizzato dal World Council of Churches (Wcc): da un punto di vista ecumenico è stata particolarmente importante la sua preparazione perché si sono rafforzati i rapporti tra il Nckk e la Conferenza episcopale, ma si sono anche aperte nuove prospettive di dialogo con alcune comunità pentecostali, che rappresentano una componente in continua crescita del mondo cristiano coreano. Dall'Assemblea di Busan è emersa anche l'idea di creare la Commissione fede e costituzione, dove affrontare quelle questioni teologiche particolarmente sentite in Corea, come il reciproco riconoscimento del battesimo. Nel settembre 2012 la Chiesa presbiteriana in Corea ha riconosciuto il battesimo della Chiesa cattolica e poche settimane dopo la Conferenza episcopale coreana ha deciso di riconoscere il battesimo della Chiesa ortodossa e di quella anglicana, proseguendo la riflessione per quanto riguarda il battesimo delle altre comunità evangeliche, soprattutto in relazione alla celebrazione dei matrimoni interconfessionali che rappresentano una delle questioni centrali nel dialogo ecumenico in Corea. Questa spinta a un maggior impegno nella riflessione teologica e alla definizione di percorsi di formazione ecumenica ha contribuito a rafforzare l'opera per la riconciliazione e per la pace che, negli ultimi decenni, ha visto i cristiani in prima fila in Corea in una prospettiva che andava oltre la testimonianza ecumenica. Proprio i cristiani, infatti, sono stati i promotori della nascita della Conferenza coreana delle religioni per la pace (Kcrp) nel 1986: da allora il Kcrp ha saputo aprire nuove strade di dialogo per promuovere la costruzione della pace nella consapevolezza che le religioni devono abbattere i muri della violenza per aiutare uomini e donne a vivere in armonia.

Maria modello comune di testimonianza
Per l'Ecumenical Forum of European Christian Women
RICCARDO BURIGANA
«L'Osservatore Romano» 14/08/2014, pg. 6

«In questi anni la vostra storia ha dimostrato come le donne, pur di tradizioni cristiane diverse, possono lavorare insieme per testimoniare i valori del Vangelo, facendo vedere al mondo quanto già unisce i cristiani, senza dimenticare le differenze che impediscono la piena comunione. Camminare insieme aiuta a scoprire l'unità e a comprendere la propria identità nella luce di Cristo»: con queste parole monsignor Nikolaos Printezis, arcivescovo di Naxos, Andros, Tinos e Mykonos, ha espresso il suo apprezzamento per quanto fatto dall'Ecumenical Forum of European Christian Women (Efecw), che dal 4 al 10 agosto ha tenuto la sua nona assemblea generale nell'isola greca di Tino. L'Efecw è un'organizzazione attiva in oltre trenta Paesi europei e in continua espansione, tanto che a Tino si è avuta la presentazione di un nuovo gruppo nazionale, quello dell'Armenia. Fin dalla sua fondazione, nel 1982 a Gwatt, in Svizzera, a seguito del primo incontro ecumenico europeo femminile avvenuto a Bruxelles nel 1978, l'Efecw si è impegnato per lo sviluppo del dialogo ecumenico con la creazione di una rete di gruppi e associazioni per l'identificazione di percorsi culturali con i quali definire la comune identità europea e per la promozione di nuove opportunità per le donne nelle comunità cristiane e nella società. A Tino si è partiti da un passo neotestamentario — «Nato da donna» (Galati, 4, 4) — scelto per sottolineare lo stretto legame tra Maria e Gesù Cristo e la centralità di quest'ultimo nella vita di ogni cristiano a prescindere dalla propria confessione di fede. La decisione di tenere l'assemblea nell'isola greca di Tino rispondeva proprio a questo desiderio, per la co-presenza nell'isola di comunità cristiane che collaborano da un punto di vista ecumenico. I lavori, aperti dalle parole dell'arcivescovo Printezis alla presenza di monsignor Nikolaos Foskolos, arcivescovo di Athēnai, sono stati arricchiti dal messaggio del metropolita ortodosso di Syros, Doroteo, e dall'intervento del pastore Meletios Meletiadis, a nome delle comunità evangeliche della Grecia. Tino, fra l'altro, è sede di uno dei santuari mariani più cari alla tradizione ortodossa. Una riflessione sul ruolo di Maria nella Bibbia è servita per discutere su come la madre di Gesù possa essere modello per la donna della società europea del XXI secolo. Non sono mancate osservazioni su quanto diversi siano i ruoli delle donne nelle singole tradizioni cristiane in Europa e quanto debba essere ancora fatto, soprattutto in alcuni Paesi, per il riconoscimento dei loro diritti. Alla fine del dibattito è emersa l'idea che una lettura ecumenica dei passi biblici può realmente aiutare a comprendere l'attualità di Maria, soprattutto nella sua dimensione di ascolto e di servizio, per rafforzare la testimonianza ecumenica femminile in un momento storico segnato

anche da eventi drammatici. Particolarmente significativo lo spazio dedicato alla riflessione sulla figura di Maria così come emerge dal Corano. Non una novità, vista la tradizionale attenzione dell'Efecw alla dimensione del dialogo interreligioso.

Esame ecumenico della missione cristiana
In un convegno che si è tenuto dal 21 al 24 agosto nello Stato brasiliano di São Paulo
RICCARDO BURIGANA
«L'Osservatore Romano» 27/08/2014, pg. 6

«In questi giorni dobbiamo riflettere insieme, ecumenicamente, per identificare nuove strade per la missione della Chiesa, che deve annunciare Cristo in un contesto sempre più interreligioso, dove agiscono una molteplicità di soggetti»: con queste parole monsignor Manoel João Francisco, vescovo di Cornélio Procópio, ha presentato il convegno intitolato «Ecumenismo e missão. Testemunho cristão em um mundo plural», che si è svolto al Centro Mariápolis Ginetta, a Vargem Grande Paulista, nello Stato brasiliano di São Paulo, dal 21 al 24 agosto. L'incontro è stato organizzato — in collaborazione con le Commissioni per l'ecumenismo, per il laicato e per la missione della Conferenza episcopale del Brasile (Cnbb) e l'Università cattolica del Paraná — dal Conselho Nacional de Igrejas Cristãs do Brasil (Conic), che è nato nel 1982 per rafforzare l'azione ecumenica della Chiesa cattolica e delle altre comunità ecclesiali in Brasile. Fin dalle prime battute del convegno si è posto l'accento sulla necessità di approfondire la natura e le dimensioni della missione della Chiesa in una società caratterizzata dalla presenza di una molteplicità di forme religiose come quella brasiliana. Il tutto alla luce della riflessione ecumenica sulla centralità della testimonianza di Cristo e a partire da una lettura condivisa della Parola di Dio, che costituisce, come è stato detto in numerosi interventi, la fonte principale del cammino ecumenico. Proprio quest'ultimo può aiutare i cristiani a comprendere il modello dell'unità nella diversità della Chiesa, così come emerge dalla lettura del Nuovo Testamento. Con esso si possono affrontare le sfide della società contemporanea, ha detto la pastora luterana Wanda Deifelt, che ha proposto una lettura degli Atti degli Apostoli in prospettiva ecumenico-missionaria. I cristiani devono lasciarsi guidare dallo Spirito in modo da vivere l'unità nella diversità «per annunciare al mondo che comprendono e amano la pluralità», come ha ricordato il reverendo Francisco de Assis da Silva, vescovo della comunità anglicana in Brasile, nella celebrazione ecumenica che ha aperto il convegno. In questa celebrazione uno spazio particolare è stato riservato alla preghiera per i cristiani che sono perseguitati nel mondo, per il loro impegno missionario, e per questo è stato deciso di organizzare una raccolta speciale a favore della Coordenadoria Ecumênica de Serviços, che opera da oltre quarant'anni per la realizzazione di progetti tesi alla promozione della giustizia e dei diritti umani in tutto il mondo. La prima giornata del convegno è stata dedicata alla riflessione sulla memoria del dialogo ecumenico in Brasile a partire dalla celebrazione del concilio Vaticano II, che ha definito la partecipazione della Chiesa cattolica all'opera per la ricerca dell'unità visibile della Chiesa in termini nuovi, tanto da aprire una «inaspettata primavera» nei rapporti tra i cristiani, come ha sottolineato il prete e teologo José Oscar Beozzo, evocando la dimensione ecumenica del concilio. Tra i documenti del Vaticano II si è posta particolare attenzione sui decreti Unitatis redintegratio e Ad gentes e sulla dichiarazione Dignitatis humanae, dei quali si è indicata l'importanza di una loro approfondita conoscenza, dal momento che conservano una grande attualità. Riguardo alla libertà religiosa si è insistito sul fatto che essa rappresenta una significativa e irrinunciabile «conquista», che deve diventare realtà quotidiana in tanti Paesi che ancora soffrono per l'intolleranza religiosa, come mostrano le drammatiche vicende di queste ultime settimane, evocate in una serie di interventi. Per questo, durante il convegno, è stato chiesto che i cristiani riaffermino il loro impegno ecumenico nel condannare ogni forma di violenza, tanto più quando questa cerca delle giustificazioni in ambito religioso. Nel corso dei lavori è stata presentata la rivista «Caminhos de Diálogo», con la quale si vuole «contribuire ad alimentare una riflessione sul dialogo ecumenico e interreligioso, favorendo una sempre maggior presenza di questa riflessione, nell'azione quotidiana delle comunità locali così da recepire i passi compiuti dal movimento ecumenico in campo pastorale, teologico e spirituale», come ha detto Elias Wolff, membro della Commissione teologica del Conic ed esperto della Commissione per l'ecumenismo della Cnbb. Per monsignor Francesco Biasin, vescovo di Barra do Piraí - Volta Redonda e presidente della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Cnbb, «Caminhos de Diálogo» vuole essere «uno strumento per l'educazione al dialogo, soprattutto nelle scuole, tra confessioni di fede e culture così da superare ogni forma di intolleranza». Il convegno, che ha visto ospitare una riunione del Consiglio direttivo del Conic, è stato caratterizzato anche dalle sessioni dei gruppi di lavoro che hanno portato all'identificazione di alcuni temi con i quali formulare un documento sulla missione con l'obiettivo di un rinnovato impegno ecumenico nell'annuncio e nella testimonianza di Cristo. Proprio per riaffermare la necessità di una missione ecumenica, monsignor Francisco, che dal 2011 è il presidente del Conic, ha espresso l'auspicio che i cristiani sappiano vincere la tentazione di fermarsi alla presentazione della propria tradizione, dimenticando che il cuore dell'annuncio è il Regno di Dio, nel quale vivere la comunione fraterna in una forma che faccia vedere al mondo come fratelli e sorelle condividano la gioia della testimonianza di Cristo, secondo quanto è scritto nel Nuovo Testamento. Per questo, anche alla luce del concilio Vaticano II e del cammino ecumenico, sarebbe importante che le comunità cristiane prestassero sempre più attenzione alle celebrazioni liturgiche come luoghi privilegiati del vivere l'unità nella diversità.

Unità nella diversità
I lavori dell'assemblea della Societas Oecumenica a Budapest
RICCARDO BURIGANA
«L'Osservatore Romano» 30/08/2014, pg. 6

«Praticamente ogni Chiesa rivendica per se stessa il termine cattolico, nel senso di universale, ma di fatto oggi viviamo in una situazione nella quale sembrano essere più evidenti le peculiarità delle singole tradizioni locali. Per questo è quanto mai necessario riflettere sul significato della cattolicità della Chiesa in un mondo globale»: con queste parole Dagmar Heller, presidentessa della Societas Oecumenica e docente all'Istituto ecumenico di Bossey, ha presentato il tema «Catholicity under Pressure: The Ambiguous Relationship between Diversity and Unity» scelto per la diciottesima assemblea della Societas Oecumenica, tenutasi a Budapest dal 21 al 26 agosto. L'incontro, che si svolge ogni due anni, costituisce il momento più forte dell'attività pubblica della Societas Oecumenica, associazione fondata nel 1978 che raccoglie istituzioni accademiche, organizzazioni ecumeniche e singoli membri impegnati nella promozione del dialogo ecumenico. La Societas pone un'attenzione particolare alla dimensione quotidiana dell'ecumenismo per renderlo sempre più centrale nella vita delle comunità locali nel contesto europeo. Su questa linea si colloca anche l'incontro di Budapest dove si è discusso del rapporto tra unità e diversità, partendo non solo dalle interpretazioni offerte a tale rapporto dalle singole tradizioni cristiane nel corso dei secoli, ma anche tenendo conto del significato di questo rapporto in una società, come quella europea, sempre più multireligiosa e secolarizzata, dove i cristiani sono chiamati ad affrontare nuove sfide in campo economico ed etico. A dare il benvenuto ai membri della Societas, che provenivano da vari Paesi, dall'Islanda alla Grecia, anche se la maggioranza era dell'Europa centrale, sono stati Balázs Bábel, arcivescovo di Kalocsa-Kecskemét, presidente della Commissione per l'ecumenismo della Conferenza episcopale ungherese, il vescovo Péter Gáncs, presidente della comunità luterana in Ungheria, e Vilmos Fischl, segretario del Consiglio ecumenico delle Chiese in Ungheria. Ha preso quindi la parola Dagmar Heller, presidentessa della Societas Oecumenica, per la relazione introduttiva nella quale ha posto l'accento sulle difficoltà presenti nel testimoniare la cattolicità della Chiesa, cioè la sua unità e universalità, di fronte al moltiplicarsi di nuove comunità cristiane che si confrontano con nuove forme di religiosità. Per affrontare il tema della cattolicità della Chiesa, nella prospettiva di favorire l'unità nella diversità, appare fondamentale — è stato sottolineato — partire dal termine koinonia come fondamento teologico in grado di far comprendere ai cristiani ciò che realmente li unisce nel vivere l'esperienza di Cristo nel mondo. Nella prima sessione dei lavori si è discusso su come le comunità cristiane si pongono di fronte alla società contemporanea, che vive una stagione di grandi cambiamenti, soprattutto in Europa. La molteplicità di questioni che attraversano la società contemporanea ha bisogno di risposte che, quando vengono date, manifestano la diversità delle tradizioni cristiane in Europa, come emerso nella presentazione delle posizioni della comunità luterana, delle Chiese ortodosse, dalla Chiesa cattolica e delle comunità battiste di fronte ai cambiamenti in atto e alle domande poste per il futuro dell'Europa. Proprio la diversità delle tradizioni cristiane in Europa è stato il secondo tema all'ordine del giorno. Infatti è stato preso in esame il rapporto tra unità e diversità nella vita della Chiesa, fin dalle prime comunità cristiane del Nuovo Testamento; le pagine neotestamentarie appaiono di grande attualità, tenuto conto di una presenza sempre più diffusa di comunità di origine carismatica e delle rinnovate istanze per una missione ecumenica in Europa. Nell'approfondire il rapporto tra unità e diversità è sorta la domanda se questo rapporto possa essere ancora utilizzato in una società post-moderna e come rilanciare il dibattito su questo rapporto sul quale si è a lungo interrogato il movimento ecumenico negli ultimi anni. Ci si è quindi soffermati sulla dimensione universale del cristianesimo in una società sempre più globale, affrontando questo tema, da una parte, alla luce di una riflessione che coinvolge i cristiani, in una prospettiva ecumenica, a livello mondiale, anche in relazione alla vocazione missionaria della Chiesa, e dall'altra analizzando una realtà locale, come quella ungherese, dove si sono sperimentate nuove forme di testimonianza ecumenica da parte di cattolici, riformati e luterani, soprattutto dopo la comune esperienza della persecuzione comunista. Si è parlato infine di come la Societas Oecumenica può contribuire a rendere sempre più familiare la "cattolicità" della Chiesa nella società contemporanea, individuando quei gesti concreti con i quali testimoniare tale dimensione che in molti hanno riconosciuto essere tanto importante nel cammino ecumenico

Dall'amicizia al dialogo
L'incontro di Papa Francesco con il pastore Giovanni Travettino a Caserta, 28 luglio 2014
RICCARDO BURIGANA
«Voci dal Medio Oriente 18 (2014) pp. 13-15

L'appello a chiunque crede è ad accompagnare questo incontro con la fiducia e la preghiera. E per chi non crede ad apprezzare almeno la bellezza del riconoscersi affratellati nel servizio della verità da parte di due amici, che pur nella diversità delle storie di fede, sanno e vogliono accogliersi come fratelli nel comune discepolato di Cristo.»: con queste parole mons. Bruno Forte ha concluso un suo articolo di pre-sentazione dell'incontro tra papa Francesco e il pastore pentecostale Giovanni Travettino, che si è svolto a Caserta, lunedì 28 luglio. L'incontro, fin dal suo annuncio, ha suscitato un vivace dibattito nella Chiesa cattolica e nel mondo pentecostale, nonostante fosse stato detto che si trattava di una visita di carattere privato del pontefice a un uomo, il pastore Travettino, che egli conosceva da molto tempo, dagli anni del suo episcopato a

Buenos Aires. Infatti era evidente che questo incontro, pur con il suo carattere privato, sul quale si è insistito prima, durante e dopo l'incontro, era destinato a aprire nuove prospettive non solo per quanto riguardava il dialogo ecumenico tra la Chiesa Cattolica e l'articolato e multiforme universo delle comunità pentecostali, ma soprattutto nella riflessione sul rapporto tra la missione della Chiesa e l'annuncio della Parola di Dio in una prospettiva universale. I tanti articoli che hanno preparato e commentato l'incontro testimoniano proprio il rilievo che esso ha assunto a prescindere da quello che si sono detti papa Francesco e il pastore Travettino; si è sottolineato i pericoli, talvolta fin troppo, di questo incontro, tanto che non sono mancate le dichiarazioni con le quali riaffermare la propria identità, senza comprendere che questo incontro voleva affrontare un tema centrale e vecchio nella vita della Chiesa, cioè la missione della Chiesa, dinamica e evangelica, in una luce completamente nuova quale è quella del cammino ecumenico che costituisce un imperativo, non più eludibile e rinviabile, per i cristiani del XXI secolo. Si tratta di un dibattito, interessante non solo per i risvolti ecumenici, ma per la vita stessa delle comunità cattoliche e pentecostali che hanno vissuto con reciproca diffidenza la comune testimonianza di Cristo Risorto, come se anche su questa fosse necessario fare dei distinguo, per distinguere, in questa terra, «il grano dalla zizzania» al di là di episodiche conver-genze trasversali di comunità locali, legate a una comune sensibilità nel leggere l'esperienza dello Spirito Santo nelle origini del cristianesimo. Di questo dibattito, destinato a crescere proprio per il rilievo di questo incontro, è troppo prematuro cercare di dare conto, mentre appare molto più importante tornare alle parole di papa Francesco in occasione di questo incontro. Il papa ha ripreso le parole introduttive del pastore Travettino, che egli chiama «mio fratello pastore Giovanni», per sottolineare, ancora una volta, il fatto che i cristiani devono «camminare alla presenza di Gesù»: i cristiani non possono stare fermi «perché ciò che è fermo, che non cammina, si corrompe. Come l'acqua ferma, che è la prima acqua a corrompersi, l'acqua che non scorre…». L'esperienza del camminare è tipica della Scrittura: dopo aver citato Abramo papa Francesco evoca la figura di Giacobbe e dei suoi figli che sono costretti a mettersi in cammino, ad andare in Egitto per trovare una soluzione alla carestia che affligge il paese dove loro vivono. Il loro camminare non li ha portati però semplicemente a trovare del cibo ma a ritrovare un fratello e questo «è bellissimo!». Camminare alla presenza di Dio produce quindi fratellanza, con la quale si deve vincere la tentazione della divisione che, parafrasando il Nuovo Testamento, papa Francesco fa risalire proprio alla vita delle prime comunità cristiane: questo deve aiutare i cristiani a riflettere sul fatto che non «non è lo Spirito Santo che fa la divisione! Fa una cosa che le assomiglia abbastanza, ma non la divisione. Non è il Signore Gesù che fa la divisione! Chi fa la divisione è proprio l'Invidioso, il re dell'invidia, il padre dell'invidia: quel seminatore di zizzania, Satana». Papa Francesco chiarisce subito cosa fa lo Spirito Santo: non fa divisione ma diversità, cioè rende ricca e bella la Chiesa proprio in nome di questa diversità. Per questo lo Spirito Santo è stato letto, fin dai primi secoli, come colui che crea l'armonia nella Chiesa a partire dalla diversità. In un'epoca di globalizzazione per papa Francesco si deve prestare particolarmente attenzione alla dimensione dell'armonia nella diversità che non deve essere confusa con l'uniformità: per questo ricorre all'immagine del poliedro che «è una unità, ma con tutte le parti diverse; ognuna ha la sua peculiarità, il suo carisma. Questa è l'unità nella diversità. È in questa strada che noi cristiani facciamo ciò che chiamiamo col nome teologico di ecumenismo: cerchiamo di far sì che questa diversità sia più armonizzata dallo Spirito Santo e diventi unità; cerchiamo di camminare alla presenza di Dio per essere irreprensibili; cerchiamo di andare a trovare il nutrimento di cui abbiamo bisogno per trovare il fratello.» A questo punto papa Francesco affronta il tema dell'Incarnazione che rappresenta un tema sul quale ampio è il confronto tra cattolici e pentecostali a partire dalla lettura e dall'interpretazione della Scrittura, soprattutto riguardo al valore dei primi concili; il papa mostra la profonda armonia tra quanto scritto nel vangelo e quanto è stato oggetto di riflessione nella Chiesa dei primi secoli su questo tema tanto centrale e peculiare nell'annuncio dell'evangelo. Papa Francesco torna poi sullo scandalo della divisione, citando nuovamente l'esperienza dei figli di Giacobbe, per giungere alla condanna delle leggi razziali: «Quella storia triste, in cui pure si faceva la stessa cosa dei fratelli di Giuseppe: la denuncia, le leggi di questa gente: "va contro la purezza della razza…". E queste leggi sono state sancite da battezzati! Alcuni di quelli che hanno fatto questa legge e alcuni di quelli che hanno perseguitato, denunciato i fratelli pentecostali perché erano "entusiasti", quasi "pazzi", che rovinavano la razza, alcuni erano cattolici… Io sono il pastore dei cattolici: io vi chiedo perdono per questo! Io vi chiedo perdono per quei fratelli e sorelle cattolici che non hanno capito e che sono stati tentati dal diavolo e hanno fatto la stessa cosa dei fratelli di Giuseppe. Chiedo al Signore che ci dia la grazia di riconoscere e di perdonare… Grazie!». Il discorso del papa poteva finire qui, ma il cammino ecumenico, fatto anche del riconoscimento delle colpe che hanno portato alla divisione, deve condurre i cristiani del XXI secolo a scoprire quanto è importante annunciare e vivere insieme Cristo, condividendo l'esperienza dell'incontro con Dio che cambia la vita, così come è successo a tanti, secondo quanto si può leggere nella Scrittura: «Questo è il cammino della santità cristiana: ogni giorno cercare Gesù per incontrarlo e ogni giorno lasciarsi cercare da Gesù e lasciarsi incontrare da Gesù. Noi siamo in questo cammino dell'unità, tra fratelli». Il papa conclude il suo discorso pensando a chi sarà meravigliato di questo incontro, «Ma, il Papa è andato dagli evangelici»: il papa è andato a trovare dei «fratelli», come ha fatto tante volte a Buenos Aires, quando sono stati gli evangelici a avvicinarlo per la prima volta, dando così inizio a questa «amicizia». Qualche anno fa a mons. Alberto Ablondi, uno dei pionieri dell'ecumenismo cattolico, non solo in Italia, venne dedicato un volume in occasione dei suoi 80 anni: il volume aveva come titolo *Dall'amicizia al dialogo*, riprendendo così una delle frasi che più il vescovo Ablondi ripeteva per spiegare il cammino ecumenico del quale era stato protagonista; infatti, prima di iniziare un dialogo teologico, che prendesse in esame il tanto che già univa cristiani di tradizioni diverse per poi passare alle questioni ancora aperte che sembravano, e sembrano, per alcuni insormontabili, per mons. Ablondi era fondamentale che i cristiani

diventassero «amici» non per una questione di correttezza politica ma per la gioia di condividere la comune «amicizia» con Cristo, Salvatore delle genti.

Entrò uno e disse: "È morto Paolo VI"
ELIO BROMURI
«La Voce» 08/08/2014, pg. 1
Era un giorno d'estate, il 6 agosto (1978), come oggi, mentre scrivo queste poche righe. Mi trovavo con amici in montagna al Passo della Mendola insieme a protestanti, ortodossi e cristiani di altre confessioni per un corso di ecumenismo e dialogo. Nel bel mezzo di un incontro, una persona interrompe il discorso e dà notizia che è morto Papa Montini, Paolo VI. Vi fu intensa commozione, e venne aperta una riflessione sul personaggio. La notizia dov'è? Sta nel fatto, credo inedito, che alcuni evangelici avevano le lacrime agli occhi. È famoso e proverbiale l'antipapalismo dei protestanti, molti dei quali in passato avevano identificato il Papa con l'Anticristo. Perché questa inattesa commozione? Perché lo avevano conosciuto di persona in qualche occasione, ad esempio nella presentazione delle prime traduzioni interconfessionali del Vangelo in lingua italiana corrente, le prime traduzioni da tempo completate per tutta la Bibbia (la famosa Tilc, Traduzione interconfessionale in lingua corrente) pubblicata da una casa editrice cattolica, LDC, e una protestante, Claudiana. Oggi Papa Francesco fa spesso riferimento a Paolo VI, esaltandone la lungimiranza e citando come del tutto attuali i documenti da lui emanati. Credo anche che Francesco si senta in sintonia con Montini come persona e come stile pastorale. È Paolo VI che ha tagliato via i segni del potere papale, il triregno, l'Ordine della nobiltà vaticana e altri orpelli. È riconosciuto da personalità di ambito ecumenico come un vero cristiano. Commentando la sua visita al Consiglio ecumenico delle Chiese di Ginevra nel 1969, dove si presentò dicendo: "Io sono Pietro", un personaggio di quell'ambiente disse: "Credevamo di incontrare un principe, un sovrano, mentre si mostrò come un semplice cristiano". L'umanità e la profondità di sentimenti di Papa Montini si sono espresse al mondo in occasione della tragica vicenda del sequestro e uccisione di Aldo Moro e della sua scorta. Chi lo ha ascoltato allora non potrà dimenticarlo, il grido di dolore quasi soffocato dall'angoscia, e pur sospinto verso una soprannaturale speranza (13 maggio 1978): "Tu non ci hai ascoltato, o Dio della vita e della morte", come il grido di Giobbe ferito nella sua stessa carne. Soprattutto Paolo VI lo ricordiamo e lo ricorda la storia della Chiesa e dell'umanità come colui che ha guidato e condotto a termine il Concilio come un esperto pilota. È stato detto che Giovanni XXIII ha fatto decollare l'aereo, ma chi ha guidato il volo e l'ha fatto atterrare è stato Montini, l'esile Pontefice che la stampa descriveva come fosse un Amleto incerto e dubbioso. In questi giorni di violenza e di guerra vera e propria, sembra giusto ricordare il grande discorso in cui Montini, un Papa per la prima volta nella sede dell'assemblea generale dell'Onu (4 ottobre 1965), grida e ripete con insistenza in francese a quei rappresentanti di tutte le nazioni: "Mai più la guerra, mai più la guerra". Noi in Umbria abbiamo molti motivi di ricordo di questo Papa che non deve essere dimenticato; a Perugia, in modo particolare, ha lasciato un segno che in qualche modo continua nella biblioteca "Giuseppe Toniolo", in parte a lui dovuta, frutto dell'amicizia con don Luigi Piastrelli che lo aveva preceduto come assistente nazionale della Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana), che in questi giorni sta celebrando a Camaldoli la sua Settimana teologica. Questa memoria che mi si è quasi imposta naturalmente e semplicemente per la coincidenza di una data da non sorvolare: la festa della Trasfigurazione, ma può anche servire per collocare l'azione pastorale di Papa Francesco nel grande alveo di una Chiesa che scorre nei secoli come un grande fiume, sempre capace di ricevere affluenti e rivoli da ogni parte.

«Ama il prossimo tuo come te stesso» (Levitico 19,18). La vita in relazione: prospettive etiche
51ª Sessione di Formazione Ecumenica
GRAZIELLA MERLATTI
«Comunicato Stampa» n° 6 (02/08/2014)
La giornata conclusiva, sabato 2 agosto è aperta dalla preghiera e dalla meditazione biblica guidate dal prete ortodosso Gabriel Codrea, cui segue la relazione del teologo valdese Paolo Ricca ("La misericordia tra Dio e l'uomo") e le conclusioni della sessione affidate a Piero Stefani.

Gabriel Codrea, sacerdote della Diocesi Ortodossa Romena d'Italia, svolge la sua meditazione su Romani 12 (vv 1-2). Per S. Paolo l'essere umano non ha un corpo, ma è il suo corpo: egli dunque invita ogni cristiano a offrire tutta la sua esistenza in sacrificio: perciò egli deve sempre riconoscere di appartenere a Dio e a Dio dovrà ridare la sua vita con l'atto preciso della morte, dopo averlo ringraziato di essere stato creato. Il culto cristiano come sacrificio del proprio corpo si attua nel vivere nella compagnia degli uomini e nella storia. Per attuare questo "culto secondo la Parola" occorrono due operazioni strettamente collegate tra loro, indicate da S. Paolo l'una con un divieto, l'altra con un consiglio positivo. L'Apostolo chiede di rompere con quell'omologazione sempre in atto nella società abitata dagli idoli potenti e onnipresenti. Idolatria è assolutizzare il presente negando il futuro, nel fare della propria persona il vero Dio. L'idolo è - ha sottolineato p. Codrea - un falso teologico, ma nello stesso tempo, e soprattutto, è un falso antropologico, che ottiene il suo scopo alienando l'uomo e spingendolo verso la barbarie dei comportamenti". Per la Bibbia l'unica immagine di Dio nel mondo è l'uomo (cf. Gen 1,26-27), e l'idolatria è sempre una contraddizione a questa fondamentale verità creazionale. "Occorre cioè

uno sforzo rinnovato verso una ricerca: di interiorità; di costruzione di una polis umanizzante e umanizzata; di riconquista della communitas, unico antidoto alle derive individualiste che sbandierano la lotta per l'acquisizione dei diritti, senza tenere conto degli altri e magari contro gli altri; di fraternità universale, contro le spinte localistiche e xenofobe e le tendenze all'esclusione dell'altro, del diverso, dello straniero". Tre sono le "urgenze fondamentali del non conformismo cristiano": - L'opzione per un ecumenismo pratico (per gli ultimi, le vittime della storia, i sofferenti) . "Nell'osservare il "comandamento nuovo" (Gv 13,34; cf. 15,12) il cristiano non può non pensare alla forma politica da dare all'uguaglianza, alla solidarietà, alla giustizia sociale. Se non ci fosse un'epifania anche politica dell'amore per l'ultimo, dell'attenzione al bisognoso, mancherebbe alla polis qualcosa di decisivo nei rapporti sociali e sarebbe evasa una grave responsabilità cristiana"; - L'opzione per l'umanizzazione, una missione comune di tutti i cristiani, quindi da portare avanti ecumenicamente. "Oggi noi cristiani siamo chiamati alla creatività, alla fatica del ricercare e del pensare, ad assumere la capacità di esprimerci in termini che siano comprensibili anche dai non cristiani, abbandonare il 'linguaggio di legno'";- Lo stile dei cristiani nel mondo : la "differenza cristiana" non deve mai prescindere dallo stile di comunicazione e di prassi. "Anche questa - ha concluso Codrea - è un'istanza fondamentale, perché lo stile è tanto importante quanto il contenuto del messaggio, soprattutto per noi cristiani. Dallo stile dei cristiani nel mondo dipende l'ascolto del Vangelo come buona o cattiva comunicazione, e quindi buona o cattiva notizia". La parola misericordia - nota nel preludio introduttivo il professor Paolo Ricca - collega il verbo latino misereor che vuol dire compiangere, avere pietà, avere compassione con il cuore. "Non l'intelligenza, dunque, ma il cuore è coinvolto con questa parola. E ci chiediamo: quale cuore? Immaginiamo che la misericordia si rivolga al nostro cuore e gli chieda se può entrare. Ma quale cuore può ospitare la misericordia?" Risponde con il profeta Ezechiele che fa dire a "Dio toglierò il vostro cuore di pietra e vi darò un cuore di carne", ossia un cuore umano, cioè con la misericordia: Dio ci vuole umanizzare. Poi il discorso si articola su tre punti 1. l'amore di Dio come fondamento e fonte della sua misericordia; 2. la misericordia di Dio come qualità del suo amore; 3. la misericordia di Dio come la sua impronta nell'uomo. Sul primo punto il teologo commenta l'affermazione che Dio è amore ed esprime davanti a questa affermazione "immenso stupore e immensa gratitudine". Stupore - spiega - perché dice una cosa che non è evidente, perché questa affermazione dice che tutto esiste e vive per amore. "Questo messaggio non lo posso constatare, lo posso solo credere e quando lo credo questa piccola frase diventa una luce sufficiente ad illuminare la notte del mondo e quando viene il buio dell'anima". Dice poi immensa gratitudine al popolo ebraico - per le sue sofferenze anche prima di Cristo - e le primissime comunità cristiane calpestate nel cui ambito questa affermazione è nata: "è nella sofferenza che questo fiore è sbocciato". In riferimento al secondo punto Ricca sottolinea che "la misericordia è la forma perfetta dell'amore e che la parola rachami'm, deriva da rechem che vuol dire utero e osserva che "un elemento femminile si muove nel fondo della misericordia divina" (Lévinas). Aggiunge che questa misericordia che nell'Antico Testamento era riservata al popolo ebraico nel nuovo viene estesa a tutta l'umanità. Il relatore cita poi "quella straordinaria parola di Paolo: 'Dio ha racchiuso tutti nella disubbidienza per fare misericordia a tutti'. Sulla misericordia come impronta di Dio nell'uomo cita Gesù che in Luca 6,36 dice:" siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro". In che cosa si manifesta l'amore di Dio? Nel fatto che Cristo è morto per gli empi, che quindi la sfida che l'Evangelo pone al cristiano e è quella di amare come Dio, ossia amare chi soffre e chi sbaglia con totale misericordia. Poi cita le tradizionali opere di misericordia, sette corporali e sette spirituali e conclude indicando quattro piste: 1^ evitare di giudicare, perché nel giudizio si annida spesso la condanna; 2^ ricordare che in tutte le esistenze ci sono ferite, anche l'uomo arrogante, violento ha una sua ferita e che l"uomo è di più della sua malvagità; 3^ la misericordia come virtù civile e politica diventa mitezza, che introduce nel mondo uno stile di vita mansueto, mite, non violento; 4^ tutti indistintamente abbiamo un grande bisogno di essere amati". Allora - termina Paolo Ricca - che ogni creatura umana possa nel corso della sua vita sentirsi amata: a questo è chiamato l'uomo, o la donna, misericordioso/a. Le conclusioni sono presentate sotto forma di un dialogo tra due interlocutori, sul palco interpretati da Piero Stefani e Maria Luisa Sgargetta. Dopo aver passato in rassegna in tono leggero alcuni aspetti della sessione e aver riproposto la centralità della parabola del "buon samaritano", il dialogo ha affrontato il tema cruciale della relazione nel contesto contemporaneo. Nelle società complesse ogni realtà dipende da un intreccio molto stretto di fattori. Per comprenderlo bisognerebbe accedere a un approccio olistico capace di tener conto di molte polarità, tuttavia ogni persona è rinserrata nella propria parzialità. L'imperativo etico di cercare di capire ci trascende. Questa sproporzione mette in evidenza la presenza del limite. Nella prospettiva di fede si dischiude da qui la prospettiva della salvezza. Per tutti invece si apre la possibilità di compiere "atti di bontà" – non discorsi sugli atti di bontà – che diventano di per se stessi parlanti nei confronti di tutti.

La visita del Papa al Pastore Traettino:
Un'intervista al Past. Remo Cristallo presidente della Federazione
http://www.fcpitalia.org 04/08/2014

Chi sono i pentecostali che il papa ha visitato a Caserta?

L'aggettivo 'pentecostale' oggi viene usato per indicare indiscriminatamente un mondo molto ampio e complesso; vi sono ormai diversi studi in materia che affrontano la questione e che chiariscono come sia necessario specificare ulteriormente questo aggettivo per provare a dare qualche definizione. Per quanto mi riguarda, questo termine può essere usato legittimamente solo da quei gruppi, chiese o movimenti che fanno risalire la loro origine storica al grande risveglio che

ha assunto questo nome all'inizio del Novecento e che spesso vengono definiti 'pentecostali classici'. Naturalmente, se tutti quelli che in qualche modo riconoscono nella Pentecoste narrata dagli Atti degli apostoli un punto di riferimento ideale vogliono definirsi 'pentecostali' sono liberi di farlo; ma le distinzioni storiche e teologiche non sono questioni secondarie.

La chiesa della Riconciliazione e il past. Traettino dove si collocano?

Si collocano nella più ampia area cosiddetta 'evangelica carismatica', o 'neopentecostale' come risulta anche dai circuiti cui essi aderiscono; in Italia il termine 'carismatico' indica un'area interna al cattolicesimo ben definita che poi ha assunto il nome di 'Rinnovamento nello Spirito' ed è stata incardinata nella chiesa di Roma. A livello internazionale, invece, il termine indica un'area molto vasta di carattere trasversale al mondo cristiano nata sulla scia di contatti con il mondo pentecostale classico. Quest'area per alcuni anni è stata piuttosto mobile e senza confini denominazionali, poi ha cominciato a d organizzarsi in gruppi con un assetto più comunitario che ecclesiale ed in alcuni casi con una propensione al dialogo ecumenico tendente ad una facile conciliazione di posizioni; la chiesa della Riconciliazione è un prodotto di questo processo. La storia personale del past. Traettino e della sua chiesa con i loro attraversamenti denominazionali (prima battista, poi pentecostale delle Assemblee di Dio in Italia, poi aderente al movimento di Restaurazione, infine chiesa della Riconciliazione) mostrano come i rapporti con il pentecostalesimo siano molto deboli e senza alcun radicamento storico e teologico.

Eppure il past. Traettino intrattiene buoni rapporti con tanti esponenti del mondo pentecostale italiano.

I buoni rapporti sono una cosa, la condivisione d i una certa teologia e di determinate modalità operative sono altra cosa; anche io ho buoni rapporti con lui: operiamo a 20 km di distanza! La prima volta che ci siamo conosciuti è venuto spontaneamente in visita alla vecchia sede della nostra chiesa di Aversa, credo che fosse l'anno 1991. Ma lui sa molto bene che il mondo pentecostale italiano gli ha sempre contestato non solo alcuni metodi ecclesiastici, ma anche una certa visione dell'ecumenismo: in particolare per quanto attiene quello nei confronti del cattolicesimo; gli abbiamo sempre contestato approssimazione e mancanza di realismo nelle sue scelte, ma soprattutto gli è stato contestato il tentativo di intestarsi una rappresentanza del mondo pentecostale italiano che non ha mai avuto. Per queste ragioni, ad esempio, non è stato possibile accogliere lui e la sua chiesa all'interno della Federazione pentecostale.

E allora che senso ha avuto la visita del papa a questa chiesa?

Francamente non lo so; immagino che il papa e gli apparati vaticani che si occupano di queste cose conoscano molto bene il contenzioso tra la chiesa cattolica e le chiese pentecostali; contenzioso che in realtà corrisponde a quello storico che tutto il mondo protestante ha con la chiesa di Roma e che in Italia è stato aggravato, per quanto riguarda i pentecostali, da atteggiamenti aggressivi molto spinti. Tutte cose che vengono segnalate da tempo a vari livelli e su vari tavoli di confronto,ma che finora non hanno trovato alcuna risposta significativa e lineare; per non parlare di rapporti
tesi e difficili ancora oggi in tante realtà locali. Da quello che ho potuto capire attraverso i mass media il papa ha voluto fare una specie di regalo a Traettino con il quale intrattiene da molto tempo una personale amicizia nata quando era ancora cardinale ; ma, per quanto privato e personale, il gesto di un papa non è mai fine a se stesso e ha sempre delle ripercussioni. E, infatti, pare che abbia finito per scontentare un po' tutti: cattolici e pentecostali. I primi per essersi sentiti un po' messi da parte, gli altri per essere stati identificati con un interlocutore che non li rappresenta in alcun modo. Se questa visita voleva avere un valore ecumenico o di dialogo, mi pare che l'obiettivo non sia stato raggiunto, anzi queste ambiguità hanno reso le cose più difficili.

Però sono state fatte dichiarazioni importanti; ad esempio, il papa ha chiesto perdono per il coinvolgimento dei cattolici nei provvedimenti fascisti antipentecostali.

Una richiesta di perdono è una cosa importante, ma il perdono in se è anche una cosa molto seria; io non mi permetto di giudicare la richiesta di perdono del papa, ma credo che il valore di questi gesti è direttamente proporzionale alla volontà di non ripetere più gli errori che hanno prodotto il danno per cui si chiede perdono. Tuttavia, credo anche che un cristiano per perdonare non aspetta che gli venga chiesto. I pentecostali italiani non hanno aspettato certo oggi per perdonare quello che è accaduto negli anni Trenta del Novecento; ma vorrebbero capire come mai in tanti contesti locali accadono ancora cose molto spiacevoli nei loro confronti. Vi è un problema culturale contro i pentecostali che non è mai stato risolto e non so se basta un gesto di questo tipo. Inoltre, vorrei dire che la cosa è stata anche un po' enfatizzata; si è detto che in Italia sono state promulgate leggi contro i pentecostali; in realtà non si è mai trattato di leggi, ma solo di una circolare ministeriale emanata tre anni prima delle leggi razziali contro gli ebrei. In quella circolare furono utilizzati motivi razziali in modo del tutto ingiustificato, ma l'invenzione servì per ordinare l'illegalità del culto pentecostale. E se poi la devo dire fino in fondo, credo che ai pentecostali debba chiedere scusa più lo Stato Italiano che non la chiesa cattolica; aldilà delle ingerenze indebite che pure ci sono sta te da parte di settori cattolici, rimane il fatto che a porre in essere la persecuzione sono stati apparati dello Stato e non solo negli anni Trenta. Vorrei ricordare che la famigerata circolare Buffarini Guidi con la quale il culto pentecostale veniva vie tato per motivi razziali è rimasta in vigore fino al 1955; quindi, qualche colpa l'ha anche lo stato repubblicano.

Quindi le ferite non sono sanate, come invece auspicava il papa nelle sue parole.

Le ferite si sanano con chi le ha subite; chiedere perdono e concedere il perdono è un conto, farlo con interlocutori che di quelle ferite hanno letto solo sui libri di storia è un'altra cosa. Mi permetta di dire che il contesto nel quale il gesto è stato compiuto e gli interlocutori a cui è stato indirizzato non erano quelli giusti; ma questo nulla toglie alla rilevanza del fatto in

se. Io credo che il papa e i suoi collaboratori sappiano che in Italia c'è una lunga tradizione pentecostale che si incarna in precise organizzazioni: le Assemblee di Dio in Italia, La Federazione delle Chiese Pentecostali, le Congregazioni Cristiane Pentecostali e altre comunità indipendenti. Queste rappresentano la storia e il credo del pentecostalesimo italiano. Se si vuole dialogare con questo mondo le modalità di approccio sono diverse e molto più impegnative.

Allora nessuna possibilità di dialogo con la chiesa cattolica?

Tutto dipende da cosa si intende per dialogo. Se si intende un confronto teologico per illustrare le proprie posizioni, allora posso dire che il dialogo tra cattolici e pentecostali è il più longevo dell'era post conciliare; a livello internazionale, infatti, questo dialogo promosso dal Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani è in piedi dal 1970 se si tiene conto anche della fase preparatoria al suo avvio. Certo, sorprende che non si siano mai seduti degli italiani a questo tavolo; forse sono considerati troppo radicali e poco diplomatici o forse c'erano troppe altre scottanti questioni che riguardavano i rapporti tra pentecostali e cattolici in Italia e quindi era meglio non farle venire fuori. O forse si riteneva che i pentecostali italiani non fossero all'altezza di confronti teologici di quel livello. Le ragioni possono essere varie, ma il dato di fatto è l'esclusione. Questo modo di procedere ha sempre dato l'impressione che la chiesa cattolica voglia dialogare con interlocutori selezionati da lei; e in questa prospettiva da noi è stato letto anche l'evento della visita. Ma il dialogo vero si fa non tra individui o vecchi amici; si fa con chiese diverse dalla propria accolte in tutta la pienezza della loro diversità, anche se si trattasse di una diversità problematica o urtante.

La Federazione che lei rappresenta che idea ha del dialogo?

La Federazione delle Chiese Pentecostali conduce dialoghi bilaterali con altre confessioni evangeliche fin dalla sua nascita; in questo ambito ha sottoscritto un documento pubblico sull'ecumenismo. Inoltre, partecipa regolarmente agli incontri del Global Christian Forum dal 2006. I pentecostali sanno, possono e vogliono dialogare con tutti, infatti, ci sono realtà locali che intrattengono buone relazione anche con i cattolici; ma vogliono anche sempre capire perché si dialoga e con quale finalità. Ci sono le anime belle che credono che il dialogo sia fine a se stesso e passi soprattutto attraverso rapporti personali piacevoli e culturalmente elevati; si tratta di una forma di dialogo che finisce per rimanere appannaggio di piccoli circoli che poi non hanno alcun impatto sulla realtà delle cose. Ci sono quelli che lo intendono come mezzo per accordi diplomatici e istituzionali; poi ci sono quelli che lo intendono in funzione politica in vista di coalizioni tese a difendere il cristianesimo dalle altre religioni. Infine, ci sono quelli che lo intendono come un mezzo per arginare l'attività di altre chiese. Insomma, ci sono tanti modi di pensare il dialogo. La Federazione incoraggia una spiritualità che privilegia la testimonianza personale di fede del credente; questa porta naturalmente a dialogare, soprattutto quando si vogliono trattare ed esaminare questioni importanti partendo anche da punti di vista opposti, pur ché l'intento sia di far prevalere la Parola di Dio così come le Scritture bibliche la propongono.

La settimana scorsa è apparso un documento sottoscritto da tutte le maggiori organizzazioni pentecostali, insieme all'Alleanza Evangelica, molto forte nei confronti del cattolicesimo; sembra chiudere le porte ad ogni forma di dialogo. Tra le organizzazioni firmatarie c'era anche la Federazione delle Chiese Pentecostali. Una semplice coincidenza con questa visita del papa o qualcosa di più?

Quello era un comunicato stampa che doveva semplicemente dar conto di un'interessante Tavola Rotonda sul cattolicesimo contemporaneo in una prospettiva evangelica a partire dall'eredità del Concilio Vaticano II di cui si è tentato di individuare luci ed ombre; subito dopo un documento più articolato avrebbe dovuto accompagnare l'evento, poi un corto circuito nella gestione della diffusione lo ha fatto ritenere più completo di quello che era. L'occasione era molto importante perché per la prima volta le maggiori sigle pentecostali italiane si ritrovavano (le ADI hanno dato l'assenso, ma non erano presenti) per discutere insieme di questioni comuni. Io spero che non sia l'unica, ma che soprattutto non ci si ritrovi solo per marcare il territorio e organizzare fronti comuni contro qualcuno o qualcosa, ma anche per costruire insieme qualcosa. La spinta ad un incontro del genere è stata data dal moltiplicarsi di notizie varie relative ad incontri con il Pontefice di esponenti del mondo pentecostale internazionale (e non solo) che sono passati letteralmente sopra la testa delle chiese italiane; si è voluto solo sottolineare che questo tipo di ecumenismo, che pare voglia sempre evitare di affrontare i nodi problematici essenziali e sembra tendere all'irenismo, non interessa i pentecostali italiani.

Sinodo valdese, lo storico saluto di Papa Francesco

GIOVANNI PANETTIERE

«http://blog.quotidiano.net» 26/08/2014

Svolta nei rapporti tra la Chiesa cattolica e la comunità valdo-metodista. Per la prima volta nella storia un Papa ha voluto portare un «saluto fraterno» e la sua «vicinanza spirituale» ai partecipanti al Sinodo delle Chiese valdesi e metodiste, la massima autorità dottrinale, legislativa e giurisdizionale per i fedeli delle due confessioni protestanti. Con questo gesto, Francesco ha riconosciuto la valenza dell'assemblea e l'importanza di una realtà cristiana piccola, ma significativa e apprezzata dagli italiani. Basti pensare che l'anno scorso l'8 per mille ai valdesi ha registrato un incremento del 7%, coinvolgendo oltre 613mila contribuenti. La lettera, a firma del segretario di Stato, il cardinale Pietro Parolin, è stata letta all'inizio del Sinodo, in corso a Torre Pellice nel Torinese, dal moderatore della Tavola valdese, il pastore Eugenio Bernardini. Nel testo il Pontefice prega il Signore di «concedere a tutti i cristiani di progredire nel cammino verso la piena

comunione, per testimoniare il Signore Gesù Cristo e offrire la luce e la forza del Vangelo agli uomini e alle donne del nostro tempo». Seguono il «saluto fraterno» e la «vicinanza spirituale» del Papa. L'attenzione di Francesco verso le sorelle e i fratelli valdesi era emersa a luglio durante la conversazione fra lui e il fondatore di *Repubblica,* Eugenio Scalfari, anche se in quell'occasione i mass media concentrarono la loro attenzione principalmente sulle parole di Bergoglio in tema di abusi sui minori («Userò il bastone con i preti pedofili»). Al decano dei giornalisti, che sottolineava gli sforzi ecumenici e interreligiosi del Papa per integrare la cattolicità con ortodossi e anglicani, il Santo padre ricordò che il cantiere del dialogo era aperto, oltre che con i pentecostali e gli ebrei, anche «con i valdesi che trovo religiosi di prim'ordine». Un attestato di stima inaspettato che Bernardini non mancò di sottolineare. «Quello che stupisce - scrisse in una nota pubblicata sul sito della Chiesa valdese - è che papa Bergoglio abbia voluto citare i valdesi insieme agli ortodossi, agli anglicani, ai pentecostali e agli ebrei, ovvero a comunità di fede infinitamente più grandi della nostra piccola chiesa. Non è una rivoluzione, ma un segnale di attenzione, di rispetto e di fraternità che non possiamo non raccogliere e per il quale ringraziamo. Ma forse, a partire da questa rapida menzione, possiamo spingerci anche più avanti» Le premesse in effetti non mancano, specie dopo lo storico messaggio del Papa. Intervenendo ieri al Sinodo delle Chiese valdesi, monsignor Mansueto Bianchi, presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Cei, ha detto che i vescovi italiani osservano «con molta attenzione» la proposta di una nuova legge sulla libertà religiosa e la stesura di un appello per combattere la violenza contro le donne, promosso dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei), con l'obiettivo di unire le voci di tutti i cristiani del paese. «Come cristiani, siamo debitori alla nostra generazione di una parola che sia evangelica e perciò unitaria, fraterna tra le nostre chiese», ha aggiunto Bianchi. Che, poi, ha indicato alcuni temi di «drammatica attualità» (l'intolleranza, che nega la libertà di coscienza e di religione, la violenza, che dipinge la fede come fanatismo, l'indifferenza verso le tragedie dell'umanità, la crisi economica) sui quali cattolici e valdesi potrebbero camminare insieme. Una nuova fase dei rapporti ecumenici sembra iniziata. Staremo a vedere fin dove si spingerà.

Un appello contro le guerre
DIREZIONE DELL'UCOII
«www.ucoii.org» 12/08/2014

Il rispetto e la protezione della Gente del Libro (i cristiani e gli ebrei) e, in generale di tutte le popolazioni che vivono in un Paese o territorio governato dai musulmani é un dovere ineludibile di qualunque potere che si richiami all'Islam. Quando poi una forza che affigge insegne islamiche viola tutte le regole sharaitiche e morali del conflitto, nessuna referenza religiosa potrà essere avanzata per giustificarli o sostenerli. Si tratta di forze mercenarie, in gran parte extra irachene, che sono attualmente vivamente contrastate sul territorio da forze islamiche nazionaliste e dai peshmerga curdi. I musulmani iracheni contrastano le aberrazioni del ISIL e sono in prima linea nella difesa e la protezione dei Cristiani non solo militarmente: sedici Ulema (dotti di scienze religiose) musulmani sunniti, che appartengono a confraternite sufi di Mosul, lo scorso mese, sono stati uccisi da quei criminali per aver difeso i cristiani della città. Tra loro ci sono gli imam della Grande moschea della città, Muhammad al-Mansuri, e quello della moschea del Profeta Giona (as), Abdel-Salam Muhamma. Per tutte queste ragioni attinenti alla nostra lettura islamica, etica e cultura, siamo solidali con i cristiani dell'Iraq e con le altre minoranze perseguitate. La guerra, che è la madre di tutta l'ingiustizia e la sua figlia al contempo, deve cessare ovunque e smettere di produrre i suoi effetti satanici sulle creature di Dio, in Irak come in Siria, in Palestina, in Nigeria come in Afghanistan, in Siria e in Centro Africa. Noi preghiamo il Signore di tutta l'umanità affinché guidi i capi religiosi delle diverse comunità ad unirsi per approfondire ancora il dialogo interreligioso, mettendo i valori delle rispettive religioni a servizio dell'umanità intera, allontanando ogni forma di odio per l'altro diverso da noi, ogni tentazione di evocare e strumentalizzare ancora antiche forme di antisemitismo, anti cristianesimo o islamofobia. Di conseguenza, invitiamo tutti i musulmani e le musulmane a testimoniare un forte impegno di pace e fratellanza con tutti i credenti perseguitati, con iniziative pubbliche e solidali.

Il Presidente Ucoii: Miliziani Isis? Criminali che violano il Corano
«Il Velino» 13/08/2014

I miliziani dell'Isis autori del massacro di cristiani? "Sono solo dei criminali, che peraltro violano la legge coranica". Il presidente dell'Unione delle comunità islamiche in Italia, Izzeddin Elzir, condanna senza appello i jihadisti dello Stato islamico. Palestinese, 43 anni (metà dei quali passati in Italia) e imam di Firenze, il leader dell'Ucoii non nasconde l'importanza di far passare il messaggio di una condanna assoluta nei confronti degli autori delle violenze in Iraq e Siria.

Quali sono le principali violazioni dei soldati dell'Isis alla legge coranica?

Innanzitutto il mancato rispetto della persona e della dignità umana. Il rispetto e la protezione della Gente del Libro, ovvero anche i cristiani e gli ebrei, ma più in generale di tutte le popolazioni che vivono in un territorio governato dai musulmani è un dovere ineludibile di qualunque potere che si richiama all'Islam. Per non parlare del fatto che i soldati dell'Isis sono forze mercenarie, in gran parte non irachene e che combattono anche persone della loro stessa fede, visto che sono contrastati da

forze islamiche nazionaliste e dai peshmerga curdi. Il fatto è che del Corano si possono dare tante interpretazioni, magari per rispondere al tornaconto personale o a interessi politici. In questo caso per lanciare un messaggio estremista.

È concreto il rischio di una penetrazione delle loro idee anche in Europa?

Purtroppo sì, per questo ci stiamo impegnando per spiegare che questi atti non hanno niente a che fare con l'Islam ma addirittura violano il pensiero e la legge coranica. Preferiamo essere sempre vigili, anche se la situazione italiana è tranquilla sotto questo punto di vista. Forse c'è qualche eccezione a livello europeo ma c'è sempre il rischio che qualcuno cada nella trappola.

In quali Paesi il pericolo è maggiore?

In Olanda (nei giorni scorsi a L'Aia c'è stata una partecipata manifestazione di sostegno all'Isis, ndr) e in Gran Bretagna, che per motivi storici ha una comunità islamica molto grande, con vari ambienti sensibili al radicalismo.

Come vi state adoperando?

In Italia abbiamo rivolto un appello alla condanna totale, invitando tutte le comunità a testimoniare un forte impegno di pace e fratellanza con tutti i credenti perseguitati, con iniziative pubbliche e solidali. Dobbiamo aprirci anche a chi non è mussulmano perché crediamo che creare il dialogo interreligioso dove non c'è o migliorarlo dove esiste già, aiuta tutti quanti a comprendere le ragioni degli altri. Bisogna far passare il messaggio che la diversità, sia in senso spirituale che materiale e umano, non è una cosa da eliminare ma una ricchezza e una risorsa.

A livello internazionale come vi si state muovendo?

Io sono anche responsabile esteri della Federazione delle organizzazioni islamiche in Europa e pure la Fioe ha condannato totalmente l'Isis. Siamo in contatto con comunità islamiche in Siria e Iraq e bisogna ricordare che i musulmani iracheni sono in prima linea nella difesa e la protezione dei cristiani, non solo militarmente: 16 ulema musulmani sunniti, appartenenti a confraternite sufi di Mosul, lo scorso mese sono stati uccisi per aver difeso i cristiani della città. Ma non è facile: i miliziani sono armati, preparati, hanno soldi e per la popolazione civile non è facile fronteggiare questi criminali. Quanto meno mussulmani europei ed europei di fede islamica stanno riunendo gli sforzi: il mondo islamico è diviso su tante cose ma su questo è unito, sia sunniti che sciiti, sia i sufi che i riformisti, sono uniti. Quelli dello Stato islamico fanno davvero male a tutti.

Da Magione in missione "ai confini del mondo"

GUALTIERO BASSETTI

«La Voce» 08/08/2014, pg. 6

Mi piace ricordare la bella liturgia che si è svolta domenica 3 agosto nella nuova concattedrale di Bar nel Montenegro a cui hanno partecipato anche alcuni sacerdoti e un gruppo di fedeli di Perugia. Si è trattato della benedizione dei nuovi locali pastorali posti sotto l'edificio di culto in costruzione. Oltre all'arcivescovo di Bar, mons. Zef Gashi, erano presenti anche il Vescovo di Sapa, in Albania, e l'amministratore apostolico del Kosovo. La circostanza che ci ha fatto incontrare nella cattedrale in edificazione è stata il ricordo di un vescovo che, nel lontano Medioevo, fu pastore di quella comunità. Si tratta di un personaggio quasi mitico: fra' Giovanni da Pian del Carpine. Un francescano, tra i primi seguaci del Poverello di Assisi, nativo di una località vicina a Perugia (Pian del Carpine appunto, l'odierna Magione). Fra' Giovanni, dopo aver compiuto, per volontà di papa Innocenzo IV, l'intrepido viaggio verso le terre dei Mongoli, con lo scopo di scongiurare nuovi feroci attacchi alla cristianità, ma anche con lo spirito di incontrare con rispetto e interesse le popolazioni lontane, rientrò in Europa carico di prestigio e ammirazione, nonché di conoscenze che sono ancora fonti storiche preziose. Il viaggio verso l'Impero mongolo di Giovanni da Pian del Carpine fu lunghissimo e avventuroso. Molto si sa di questo viaggio (che attraverso la Polonia e poi la Russia sembrava doverlo condurre ai confini del mondo) grazie allo straordinario resoconto che egli stesso ne diede nella sua *Historia Mongalorum*, l'opera che scrisse al ritorno dalla sua missione, trattando degli usi e costumi dei Mongoli. Il suo itinerario si sviluppò da Cracovia a Kiev, superando poi il fiume Volga e il mar Caspio, per giungere sul lago di Aral; da qui si diresse verso il lago Balqas per proseguire in direzione di Karakorum, dove per la prima volta incontrò il Khan e la nobiltà mongola. Dalle pagine della sua cronaca risuona vivida la voce umile e al contempo risoluta di Giovanni, uomo che, per primo e dal vero, svelò agli europei i segreti di quell'Estremo Oriente. Il Papa lo nominò arcivescovo di Antivari, missione che svolse per alcuni anni, fino alla morte, avvenuta tra fine luglio e l'inizio di agosto dell'anno 1252. La nobile figura dell'arcivescovo Giovanni tiene unite, in qualche modo, le comunità cristiane di Perugia e di Bar-Antivari. Ci ha fatto riscoprire legami storici che si sono rarefatti nella memoria, ma non perduti: soprattutto, ci ha proposto quell'unione profonda che scaturisce dalla fede comune nel Signore Gesù Cristo, nostro Salvatore. Nell'omelia che ho avuto la gioia di pronunciare durante celebrazione eucaristica, ho sottolineato la responsabilità che tutti abbiamo di essere mediatori della grazia dei doni del Signore. Fra' Giovanni fu inviato dal Papa nella lontana Mongolia per annunciare a quei popoli la buona novella del Vangelo e portare a tutti una parola di pace: così anche noi, oggi, siamo inviati a un popolo numeroso che, anche nella nostra vecchia Europa, ha perso la strada della vera ricchezza, quella evangelica, e non cerca più quel Pane di vita che è stato suo nutrimento per tanti secoli. Siamo eredi di una gloriosa storia di vita e di santità che ci viene dai secoli passati, fonte di civiltà e di bellezza. Cordialissimo è stato anche l'incontro con i sacerdoti del luogo e con i fedeli di religione cattolica che, pur non raggiungendo il 10 per cento della popolazione, erano presenti in numero di circa 700.

Anche questo evento sottolinea l'importanza della presenza francescana nell'Umbria e a Perugia, fin dalle sue origini, dal momento che un discepolo e seguace di san Francesco poté compiere una missione tanto ardua che lo portò a diffondere il Vangelo fino a terre così lontane e sconosciute.

Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 01-31/08/2014

Insieme nel passato e nel futuro. Messaggio del patriarca Gregorio III Laham ai musulmani, in «L'Osservatore Romano», 02/08/2014, p. 6

Ecumenismo al servizio dei migranti. Seminario promosso dal Wcc, in «L'Osservatore Romano», 02/08/2014, p. 6

Contro l'idolatria dell'individualismo. Conclusi i lavori del Sae a Paderno del Grappa, in «L'Osservatore Romano», 04-05/08/2014, p. 6

Francesi con gli stessi valori. Ebrei e musulmani manifestano insieme a Parigi, in «L'Osservatore Romano», 06/08/2014, p. 6

Appello del Wcc per l'emergenza ebola. Mobilitate le strutture sanitarie cristiane dei Paesi africani, in «L'Osservatore Romano», 08/08/2014, p. 6

Mano tesa ai musulmani. L'iniziativa dei cattolici dell'arcidiocesi di Lahore, in «L'Osservatore Romano», 08/08/2014, p. 6

p 7

INOS BIFFI, *Annuncio del Vangelo e dialogo con le religioni. Nella missione permanente e universale della Chiesa*, in «L'Osservatore Romano», 08/08/2014, p. 7

Dovere morale salvare i fedeli perseguitati in Iraq. I vescovi anglicani chiedono un intervento del Governo britannico, in «L'Osservatore Romano», 09/08/2014, p. 6

Contro ogni umanità, Il dicastero per le Chiese orientali denuncia la gravità delle violenze in Iraq. Appello congiunto dei patriarchi cattolici e ortodossi, in «L'Osservatore Romano», 09/08/2014, p. 8

GIUSEPPE LARAS, *La pace richiede coraggio. Vicinanza e solidarietà dalle comunità ebraiche*, in «L'Osservatore Romano», 10/08/2014, p. 6

Dalla parte dei dalit. Il Black Day in India, in «L'Osservatore Romano», 10/08/2014, p. 6

11-12

Grande contributo al dialogo e alla pace. Gioia dei monaci buddisti per la visita del Papa in Corea, in «L'Osservatore Romano», 11-12/08/2014, p. 6

Per fermare le armi in Iraq. In tutto il mondo si moltiplicano le preghiere e gli appelli dei leader cristiani in «L'Osservatore Romano», 11-12/08/2014, p. 7

Unanime condanna di azioni criminali indicibili. Il Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso sulla violenza degli jihadisti in Iraq in «L'Osservatore Romano», 13/08/2014, p. 6

Non è uno scontro tra religioni. Per il primate della Comunione anglicana, in «L'Osservatore Romano», 13/08/2014, p. 6

Questo non è islam. Organizzazioni musulmane condannano le violenze in Iraq, in «L'Osservatore Romano», 14/08/2014, p. 6

18-19

Pg.4

Atti ingiustificabili davanti a Dio e all'umanità. Interventi degli altri rappresentanti cristiani, in «L'Osservatore Romano», 18-19/08/2014, p. 4

Un nuovo primate a Kiev. Onufrij eletto a capo della Chiesa ortodossa ucraina legata a Mosca, in «L'Osservatore Romano», 18-19/08/2014, p. 4

C. DOBNER, *Perché non possiamo non dirci ecumenici. In un libro di Brunetto Salvarani*, in «L'Osservatore Romano», 21-21/08/2014,

Chiesa debole se divisa. La Conferenza episcopale canadese nel cinquantesimo anniversario del decreto «Unitatis redintegratio», in «L'Osservatore Romano», 21/08/2014, p. 6

La sorpresa di un aiuto. Anche storie di amicizia tra cristiani e musulmani nell'Iraq segnato dalla persecuzione, in «L'Osservatore Romano», 23/08/2014, p. 6

I temi del sinodo delle comunità metodiste e valdesi, in «L'Osservatore Romano», 23/08/2014, p. 6

Servizio e solidarietà come cura ai mali del mondo. Aperto a Torre Pellice il Sinodo delle Chiese metodiste e valdesi, in «L'Osservatore Romano», 25-26/08/2014, p. 6

La sofferenza dei cristiani unisce India e Iraq. Celebrata la giornata in memoria delle vittime in Orissa, in «L'Osservatore Romano», 28/08/2014, p. 6

Contro il dolore del silenzio. Appello per i cristiani in Iraq dei patriarchi d'Oriente riunitisi con gli ambasciatori in Libano, in «L'Osservatore Romano», 29/08/2014, p. 6

Come affrontare il fondamentalismo in Indonesia. Tre docenti musulmani invitati a un seminario promosso dalla Conferenza episcopale, in «L'Osservatore Romano», 29/08/2014, p. 6

Riaperto a Mumbai il centro culturale ebraico, in «L'Osservatore Romano», 29/08/2014, p. 6

Nuovo copresidente protestante del Groupe de Dombes. Il luterano Jacques-Noël Pérès affianca il cattolico Jean-François Chiron, in «L'Osservatore Romano», 29/08/2014, p. 6

Comunicazione questione cruciale. Al sinodo valdese, in «L'Osservatore Romano», 30/08/2014, p. 6

Documentazione Ecumenica

Papa FRANCESCO, *Udienza generale*, Città del Vaticano, piazza San Pietro, 27 agosto 2014

Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

Ogni volta che rinnoviamo la nostra professione di fede recitando il "Credo", noi affermiamo che la Chiesa è «una» e «santa». È una, perché ha la sua origine in Dio Trinità, mistero di unità e di comunione piena. La Chiesa poi è santa, in quanto è fondata su Gesù Cristo, animata dal suo Santo Spirito, ricolmata del suo amore e della sua salvezza. Allo stesso tempo, però, è santa e composta di peccatori, tutti noi, peccatori, che facciamo esperienza ogni giorno delle nostre fragilità e delle nostre miserie. Allora, questa fede che professiamo ci spinge alla conversione, ad avere il coraggio di vivere quotidianamente l'unità e la santità, e se noi non siamo uniti, se non siamo santi, è perché non siamo fedeli a Gesù. Ma Lui, Gesù, non ci lascia soli, non abbandona la sua Chiesa! Lui cammina con noi, Lui ci capisce. Capisce le nostre debolezze, i nostri peccati, ci perdona, sempre che noi ci lasciamo perdonare. Lui è sempre con noi, aiutandoci a diventare meno peccatori, più santi, più uniti.

1. Il primo conforto ci viene dal fatto che Gesù ha pregato tanto per l'unità dei discepoli. È la preghiera dell'Ultima Cena, Gesù ha chiesto tanto: «Padre, che siano una cosa sola». Ha pregato per l'unità, e lo ha fatto proprio nell'imminenza della Passione, quando stava per offrire tutta la sua vita per noi. È quello che siamo invitati continuamente a rileggere e meditare, in una delle pagine più intense e commoventi del Vangelo di Giovanni, il capitolo diciassette (cfr vv. 11.21-23). Com'è bello sapere che il Signore, appena prima di morire, non si è preoccupato di sé stesso, ma ha pensato a noi! E nel suo dialogo accorato col Padre, ha pregato proprio perché possiamo essere una cosa sola con Lui e tra di noi. Ecco: con queste parole, Gesù si è fatto nostro intercessore presso il Padre, perché possiamo entrare anche noi nella piena comunione d'amore con Lui; allo stesso tempo, le affida a noi come suo testamento spirituale, perché l'unità possa diventare sempre di più la nota distintiva delle nostre comunità cristiane e la risposta più bella a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi, (cfr 1 Pt 3,15).

2. «Tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21). La Chiesa ha cercato fin dall'inizio di realizzare questo proposito che sta tanto a cuore a Gesù. Gli Atti degli Apostoli ci ricordano che i primi cristiani si distinguevano per il fatto di avere «un cuore solo e un'anima sola» (At 4,32); l'apostolo Paolo, poi, esortava le sue comunità a non dimenticare che sono «un solo corpo» (1 Cor 12,13). L'esperienza, però, ci dice che sono tanti i peccati contro l'unità. E non pensiamo solo agli scismi, pensiamo a mancanze molto comuni nelle nostre comunità, a peccati "parrocchiali", a quei peccati nelle parrocchie. A volte, infatti, le nostre parrocchie, chiamate ad essere luoghi di condivisione e di comunione, sono tristemente segnate da invidie, gelosie, antipatie… E le chiacchiere sono alla portata di tutti. Quanto si chiacchiera nelle parrocchie! Questo non è buono. Ad esempio quando uno viene eletto presidente di quella associazione, si chiacchiera contro di lui. E se quell'altra viene eletta presidente della catechesi, le altre chiacchierano contro di lei. Ma, questa non è la Chiesa. Questo non si deve fare, non dobbiamo farlo! Bisogna chiedere al Signore la grazia di non farlo. Questo succede quando puntiamo ai primi posti; quando mettiamo al centro noi stessi, con le nostre ambizioni personali e i nostri modi di vedere le cose, e giudichiamo gli altri; quando guardiamo ai difetti dei fratelli, invece che alle loro doti; quando diamo più peso a quello che ci divide, invece che a quello che ci accomuna…

Una volta, nell'altra Diocesi che avevo prima, ho sentito un commento interessante e bello. Si parlava di un'anziana che per tutta la vita aveva lavorato in parrocchia, e una persona che la conosceva bene, ha detto: «Questa donna non ha mai sparlato, mai ha chiacchierato, sempre era un sorriso». Una donna così può essere canonizzata domani! Questo è un bell'esempio. E se guardiamo alla storia della Chiesa, quante divisioni fra noi cristiani. Anche adesso siamo divisi. Anche nella storia noi cristiani abbiamo fatto la guerra fra di noi per divisioni teologiche. Pensiamo a quella dei 30 anni. Ma, questo non è cristiano. Dobbiamo lavorare anche per l'unità di tutti i cristiani, andare sulla strada dell'unità che è quella che Gesù vuole e per cui ha pregato.

3. Di fronte a tutto questo, dobbiamo fare seriamente un esame di coscienza. In una comunità cristiana, la divisione è uno dei peccati più gravi, perché la rende segno non dell'opera di Dio, ma dell'opera del diavolo, il quale è per definizione colui che separa, che rovina i rapporti, che insinua pregiudizi… La divisione in una comunità cristiana, sia essa una scuola, una parrocchia, o un'associazione, è un peccato gravissimo, perché è opera del Diavolo. Dio, invece, vuole che cresciamo nella capacità di accoglierci, di perdonarci e di volerci bene, per assomigliare sempre di più a Lui che è comunione e amore. In questo sta la santità della Chiesa: nel riconoscersi ad immagine di Dio, ricolmata della sua misericordia e della sua grazia.

Cari amici, facciamo risuonare nel nostro cuore queste parole di Gesù: «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). Chiediamo sinceramente perdono per tutte le volte in cui siamo stati occasione di divisione o di incomprensione all'interno delle nostre comunità, ben sapendo che non si giunge alla comunione se non attraverso una continua conversione. Che cos'è la conversione? È chiedere al Signore la grazia di non sparlare, di non criticare, di non chiacchierare, di volere bene a tutti. È una grazia che il Signore ci dà. Questo è convertire il cuore. E chiediamo che il

tessuto quotidiano delle nostre relazioni possa diventare un riflesso sempre più bello e gioioso del rapporto tra Gesù e il Padre.

PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO, *Dichiarazione*, Città del Vaticano, 12 agosto 2014

Il mondo intero ha assistito stupefatto a quella che è ormai chiamata "la restaurazione del Califfato", che era stato abolito il 29 ottobre 1923 da Kamal Ataturk, fondatore della Turchia moderna. La contestazione di questa restaurazione da parte della maggioranza delle istituzioni religiose e politiche musulmane non ha impedito ai jihadisti dello "Stato Islamico" di commettere e di continuare a commettere atti criminali indicibili. Questo Pontificio Consiglio, tutti coloro che sono impegnati nel dialogo interreligioso, i seguaci di tutte le religioni, così come tutti gli uomini e le donne di buona volontà, non possono che denunciare e condannare senza ambiguità queste pratiche indegne dell'uomo:

- il massacro di persone per il solo motivo della loro appartenenza religiosa;
- l'esecrabile pratica della decapitazione, della crocifissione e dell'impiccagione di cadaveri nelle piazze pubbliche;
- la scelta imposta ai cristiani e agli Yazidi tra la conversione all'Islam, il pagamento di un tributo (la jizya) o l'esodo;
- l'espulsione forzata di decine di migliaia di persone, compresi i bambini, anziani, donne incinte e malati;
- il rapimento di ragazze e di donne appartenenti alle comunità Yazidi e cristiane come bottino di guerra (Sabaya);
- la barbara imposizione della pratica dell'infibulazione;
- la distruzione dei luoghi di culto e dei mausolei cristiani e musulmani;
- l'occupazione forzata o la profanazione di chiese e monasteri;
- la rimozione di crocifissi e di altri simboli religiosi cristiani e di altre comunità religiose;
- la distruzione del patrimonio religioso e culturale cristiano di valore inestimabile;
- la violenza abietta allo scopo di terrorizzare la gente per costringerla ad arrendersi o a fuggire.

Nessuna causa può giustificare tale barbarie e certamente non una religione. Si tratta di una gravissima offesa all'umanità e a Dio che è il Creatore, come ha spesso detto il Papa Francesco.

D'altra parte non possiamo dimenticare che cristiani e musulmani hanno vissuto insieme – sia pure con alti e bassi - nel corso dei secoli, costruendo una cultura della convivialità e civiltà di cui sono orgogliosi. Del resto, è su questa base che, negli ultimi anni, il dialogo tra cristiani e musulmani ha continuato e si è approfondito. La situazione drammatica dei cristiani, degli Yazidi e di altre comunità religiose numericamente minoritarie in Iraq esige una presa di posizione chiara e coraggiosa da parte dei responsabili religiosi, soprattutto musulmani, delle persone impegnate nel dialogo interreligioso e di tutte le persone di buona volontà. Tutti devono unanimemente condannare senza alcuna ambiguità questi crimini e denunciare l'invocazione della religione per giustificarli. Altrimenti quale credibilità avranno le religioni, i loro seguaci e i loro leader? Quale credibilità potrebbe avere ancora il dialogo interreligioso così pazientemente perseguito negli ultimi anni?

I leader religiosi sono inoltre chiamati ad esercitare la loro influenza sui governanti per la cessazione di questi crimini, la punizione di coloro che li commettono e il ripristino dello Stato di diritto in tutto il Paese, assicurando il rientro di chi è stato cacciato. Ricordando la necessità di un'etica nella gestione delle società umane, questi stessi leader religiosi non mancheranno di sottolineare che sostenere, finanziare e armare il terrorismo è moralmente riprovevole.

Detto questo, il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso è grato a tutti coloro che hanno già levato la loro voce per denunciare il terrorismo, in particolare chi usa la religione per giustificarlo.

Uniamo dunque le nostre voci a quella di Papa Francesco: "Il Dio della pace susciti in tutti un autentico desiderio di dialogo e di riconciliazione. La violenza non si vince con la violenza. La violenza si vince con la pace".

PRESIDENZA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Noi non possiamo tacere. 15 agosto, Giornata di preghiera per i cristiani perseguitati*, Roma, 2 agosto 2014

Dal 14 al 18 agosto siamo chiamati ad accompagnare spiritualmente il Santo Padre nella sua visita in Corea del Sud, dove partecipa alla VI Giornata della Gioventù asiatica.

Per le nostre comunità è un'occasione preziosa per accostare la realtà di quella Chiesa: una Chiesa giovane, la cui vicenda storica è stata attraversata da una grave persecuzione, durata quasi un secolo, nella quale circa 10.000 fedeli subirono il martirio: 103 di loro sono stati canonizzati nel 1984, in occasione del secondo centenario delle origini della comunità cattolica nel Paese.

In questa luce si coglie la forza del tema che scandisce l'evento: "Giovani dell'Asia! Svegliatevi! La gloria dei martiri risplende su di voi: "Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con Lui" (Rm 6,8).

Sono parole che vorremmo potessero scuotere anche questa nostra Europa, distratta ed indifferente, cieca e muta davanti alle persecuzioni di cui oggi sono vittime centinaia di migliaia di cristiani. Se la mancanza di libertà religiosa – fondativa delle altre libertà umane – impoverisce vaste aree del mondo, un autentico Calvario accomuna i battezzati in Paesi

come Iraq e Nigeria, dove sono marchiati per la loro fede e fatti oggetto di attacchi continui da parte di gruppi terroristici; scacciati dalle loro case ed esposti a minacce, vessazioni e violenze, conoscono l'umiliazione gratuita dell'emarginazione e dell'esilio fino all'uccisione. Le loro chiese sono profanate: antiche reliquie, come anche statue della Madonna e dei Santi, vengono distrutte da un integralismo che, in definitiva, nulla ha di autenticamente religioso. In queste zone la presenza cristiana – la sua storia più che millenaria, la varietà delle sue tradizioni e la ricchezza della sua cultura – è in pericolo: rischia l'estinzione dagli stessi luoghi in cui è nata, a partire dalla Terra Santa.

A fronte di un simile attacco alle fondamenta della civiltà, della dignità umana e dei suoi diritti, noi non possiamo tacere. L'Occidente non può continuare a volgere lo sguardo altrove, illudendosi di poter ignorare una tragedia umanitaria che distrugge i valori che l'hanno forgiato e nella quale i cristiani pagano il pregiudizio che li confonde in modo indiscriminato con un preciso modello di sviluppo.

A nostra volta, vogliamo che la preoccupazione per il futuro di tanti fratelli e sorelle si traduca in impegno ad informarci sul dramma che stanno vivendo, puntualmente denunciato dal Papa: "Ci sono più cristiani perseguitati oggi che nei primi secoli".

Con questo spirito invitiamo tutte le nostre comunità ecclesiali ad unirsi in preghiera in occasione della solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria (15 agosto) quale segno concreto di partecipazione con quanti sono provati dalla dura repressione.

Per intercessione della Vergine Madre, il loro esempio aiuti anche tutti noi a superare l'aridità spirituale di questo nostro tempo, a riscoprire la gioia del Vangelo e il coraggio della testimonianza cristiana.

mons. MANSUETO BIANCHI, *Intervento al Sinodo Valdese*, Torre Pellice, 25 agosto 2014

Sorelle e fratelli del Sinodo Valdese,

grazie per il dono di questo incontro e per la disponibilità e la gentilezza della vostra accoglienza.

Sono certo di poter stare in mezzo a voi non come "l'ospite di un sol giorno, di cui non si serba memoria", ma come un fratello che canta, certo la fatica, ma soprattutto la gioia dei "fratelli che vivono insieme" (cfr. Sal 133). Credo allora che questa presenza sia memoria amara di lunghe assenze e reciproche estraneità, ma anche povera a trepida profezia di un futuro che desideriamo e vogliamo costruire fraterno, dialogico, amico delle diversità composte nella polifonia dell'unità.

Abbiamo dinnanzi, o meglio siamo già posti dentro sfide comuni che attendono e chiedono la forza dell'annuncio e della testimonianza evangelica, per aprire percorsi ed attivare risposte che siano sotto il segno della dignità e dell'umanità.

Penso alla violenza, subdola ed aggressiva, contro la libertà di coscienza, che sta scatenando intolleranza o aperta aggressione contro i cristiani certo, ma, ciò che più importa, contro la libertà religiosa. Tale libertà non è, se così mi posso esprimere, una qualsiasi libertà, ma tocca il livello più profondo e più geloso di ogni persona e di ogni vita, perché là si decidono le opzioni fondamentali, le più decisive motivazioni, gli orizzonti ultimi e insieme quotidiani che muovono il cammino, personale e relazionale, nella vita.

Penso all'immagine che viene globalmente trasmessa della fede religiosa come fomite di intolleranza e di fanatismo, nemica di ogni umanesimo e dei fondamentali diritti della persona. Essa ha come ultima risultante l'immagine di un Dio nemico della felicità dell'uomo.

Penso ancora alla fruttificazione amara che il protrarsi e l'aggravarsi della crisi economica sta generando dentro di noi ed attorno a noi, sotto il segno dello spegnersi della speranza, dell'attesa e dell'aspirazione al futuro che sottrae la voglia di vivere, di impegnarsi, di intraprendere alle nuove generazioni, lasciandole nelle acque morte dell'apatia, con le rughe nel cuore mentre hanno ancora i brufoli sul volto.

Penso infine al crescere dell'intolleranza o dell'indifferenza verso i disastri umanitari che si assiepano attorno a noi e che spingono un'Europa, avviata sulla via del cinismo, a trovare facili ed utilitaristiche motivazioni per sgranare la coroncina dei "no!".

Sono il "mare dei giunchi" che il Signore ha chiamato noi cristiani ad attraversare in questa stagione, compagni di strada e di umanità con questa generazione, cui siamo debitori di una parola e di una testimonianza che sia evangelica e perciò unitaria, fraterna e sintonica tra le nostre Chiese.

Sorelle e fratelli miei, c'è un dono grande che il Signore ha posto sul nostro cammino, ed è il quinto centenario della Riforma nel 2017. È un'occasione preziosa di dialogo, di incontro, di revisione dei nostri percorsi, di purificazione della memoria. Vedo questa ricorrenza come una possibilità per affermare la condivisa identità che ci deriva dal Vangelo e dalla comune fede nel Signore Gesù. Questa comune identità conosce sì delle differenze, ma ci chiede anche di crescere verso la consapevolezza di una reciproca complementarietà.

Come impegni più ravvicinati penso al vostro progetto di presentare un disegno di legge che possa regolamentare l'annosa questione della libertà di culto nel nostro Paese, desiderio che vede protagonista la Tavola Valdese e che la Conferenza Episcopale Italiana segue con attenzione.

Altrettanto si può dire della proposta della Tavola Valdese di produrre un comunicato contro la violenza alle donne, che dovrebbe vedere unite le voci di tutti i cristiani d'Italia.

Infine vorrei accennare al convegno che l'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana sta programmando per il novembre 2014 e che ha come tema il dialogo tra ebraismo e cristianesimo; esso vedrà al tavolo dei relatori e dei collaboratori anche alcuni esponenti della Chiesa Valdese, come segno di attenzione e di comunione ecumenica, oltre che riconoscimento di competenze e sensibilità.

Grazie dunque, sorelle e fratelli, per questo gesto di accoglienza e di ascolto, e benediciamo insieme il Signore, che non si stanca, nonostante le nostre durezze e aridità di cuore, di raccogliere in unità di dispersi figli di Dio.
A tutti l'augurio caloroso e fraterno di buon lavoro.

DIOCESI DI COMO, ***Preghiera ecumenica per l'unità dei cristiani da recitare ai campi estivi e... non solo! Perché "Ecumenismo" non rimanga solo una bella parola...***

L'Ecumenismo è quel "movimento" e quell'insieme di attività e di iniziative, che mirano a riportare ad unità tutti coloro che credono in Cristo, Figlio di Dio, oggi divisi in tre grandi gruppi: cattolici, protestanti (luterani, valdesi, anglicani,...) e ortodossi. La separazione, avvenuta nel corso dei secoli, prima tra Oriente e Occidente, poi all'interno del cristianesimo europeo, contraddice la volontà di Gesù: "perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato" (Gv, 17, 21). Oggi, anche grazie al Concilio Vaticano II, ci sono tentativi per cercare di recuperare l'unità originaria dei cristiani. Ogni anno, dal 18 al 25 gennaio celebriamo la Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani, ma non bastano pochi giorni all'anno: l'Ecumenismo non deve mai... andare in vacanza! Per questo l'Azione Cattolica propone, per quest'estate, l'impegno di una breve preghiera quotidiana da recitare ai campi estivi, alla quale anche gli altri associati sono invitati ad unirsi, dovunque si trovino. Alla breve frase introduttiva, si fanno seguire una o più intenzioni di preghiera, a scelta tra le 12 proposte, e la recita del Padre Nostro, preghiera comune di tutti i cristiani.

Fratelli e sorelle, uniamoci alla preghiera di Gesù che, prima di donarci la sua vita, ha pregato il Padre "perché tutti siano una sola cosa".
1. Ti preghiamo, o Padre, perché cattolici, protestanti e ortodossi, che credono nello stesso Gesù, imparino e si abituino a sentirsi come fratelli, e sappiano coltivare questo sentimento di fraternità.
2. Ti preghiamo, o Padre, perché nessuna delle confessioni cristiane si impunti nell'orgoglio della superiorità, ma ciascuna cerchi con umiltà di capire anche le ragioni delle altre.
3. Ti preghiamo, o Padre, perché tutti i cristiani, che, in vario modo, credono in Gesù Cristo, si convincano che la forza della preghiera li aiuta intimamente a sentirsi "una sola cosa".
4. Ti preghiamo, o Padre, perché le diverse confessioni cristiane si impegnino a dialogare fra loro, sapendo che il dialogo è lo strumento più efficace per superare le divisioni e tendere all'unità.
5. Ti preghiamo, o Padre, perché cattolici, protestanti ed ortodossi sappiano valorizzare tutto ciò che li unisce prima di considerare i punti in cui sono in
disaccordo.
6. Ti preghiamo, o Padre, perché la "gioia del Vangelo" contraddistingua il volto di tutti coloro che si professano cristiani, a qualunque confessione oggi appartengano.
7. Ti preghiamo, o Padre, perché Tu ci aiuti a non sciupare, in questo periodo di vacanze, le occasioni di incontro, di conoscenza, e di dialogo tra noi cattolici e gli altri cristiani, che credono in Gesù.
8. Ti preghiamo, o Padre, perché venga il giorno in cui ognuno, vedendo i cristiani, possa dire, dovunque, e in qualunque circostanza: "guarda come si amano".
9. Ti preghiamo, o Padre, perché le poche differenze, che distinguono noi cattolici dagli ortodossi, si riducano sempre di più, e perché quelle con i protestanti siano valutate da tutti con intelligenza , comprensione e serenità.
10. Ti preghiamo, o Padre, perché i cristiani, con le loro divisioni, non siano motivo di scandalo, così da impedire o mortificare l'annuncio del Vangelo.
11. Ti preghiamo, o Padre, perché non succeda che la nostra freddezza, o indifferenza, rallenti il processo di unità che si va lentamente costruendo.
12. Ti preghiamo, o Padre, perché possiamo essere "Chiesa in uscita" anche per quanto riguarda il confronto ed il dialogo con gli altri fratelli cristiani.
Padre nostro...

COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE - COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO, *Educare alla custodia del creato, per la salute dei nostri paesi e delle nostre città. Messaggio per la 9ª Giornata per la custodia del creato (1° settembre 2014*), Roma, 15 giugno 2014

"Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono" (Os 4,2-3).

Sembra scritta per i nostri tempi questa tremenda pagina di Osea. Raccoglie tante nostre dolorose analisi e ben descrive lo smarrimento ch e vivono molti territori inquinati in Italia e nel mondo. Se infatti viene spezzata l'armonia creata dall'alleanza con Dio, si spezza anche l'armonia con la terra che langue, si diventa nemici versando sangue su sangue e il nos tro cuore si chiude in paura reciproca, con falsità e violenza. L'alleanza resta così la categoria fondamentale della nostra fede, come ci insegna tutto il cammino della Bibbia: la fedeltà a Dio garantisce la reciproca fraternità e si fa ancora più dolce la bellezza del creato, in luminosa armonia con tutti gli esseri viventi. È quel giardino in cui Dio ha collocato l'uomo, fin dall'inizio, perché lo custodisse e lo lavorasse. Scrive papa Francesco: "Come esseri umani, non siamo meri beneficiari, ma custodi delle altre creature. Mediante la nostra realtà corpore a, Dio ci ha tanto strettamente uniti al mondo che ci circonda che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno e possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione! Non lasciamo che al nostro passaggio rimangano segni di distruzione e di morte che colpiscono la nostra vita e le future generazioni" (Evangelii gaudium 215).

Il giardino violato

In particolare, oggi possiamo rilevare alcune aree critiche dove il degrado è particolarmente evidente, dove questa rottura dell'alleanza primitiva diventa devastante. Anzi, spesso il degrado esterno manifesta la corruzione interiore del cuore e dei valori fondativi della vita.

1. In primo luogo, viviamo con terrore l'inquinamento, che in vaste aree del pianeta si fa sempre più pervasivo. Non sempre le attività produttive sono condotte con il dovuto rispetto del territorio circostante. La sete del profitto, infatti, spinge a violare tale armonia, fino alla diffusione nell'ambiente di veri e propri veleni. Con situazioni estreme, che diventano purtroppo fonte di
tumori. Non sempre ci accorgiamo subito di questa violenza contro il territorio. Anzi, spesso è mistificata ed altre volte viene addirittura gi
giustificata.

Di fatto, la consapevolezza davanti a questi comportamenti criminali richiede tempi lunghi. Matura sempre lentamente, spesso solo tramite la dedizione, eroica, di chi, facendo il proprio lavoro con serietà, è come se si immolasse per creare tra la gente una adeguata coscienza della gravità del problema.

2. Pure molto gravi sono le conseguenze disastrose determinate da eventi meteorologici estremi. In questi ultimi mesi, per le inattese bombe d'acqua, si registrano anche morti, oltre a distruzioni immani di case, fabbriche e strade. Tutto un territorio è messo in ginocchio. E spesso le città colpite restano sole o avvolte da una solidarietà solo emotiva, superficiale. La cosa più grave è la carente consapevolezza da parte della comunità civile nazionale circa le vere cause che a monte determinano questi tristi eventi! Restiamo sì addolorati, ma poco riflettiamo ed ancor meno siamo disposti a cambiare, per mettere in discussione il nostro stile di vita!
3. Un terzo fattore di gravità è rappresentato dalla mancanza di una vera cultura preventiva davanti ai tanti disastri sociali e meteorologici. È l'aspetto culturale del problema, di certo l'aspetto più preoccupante, perché completa il quadro globale della violazione del giardino di Dio: "Siamo infatti tutti chiamati a prenderci cura della fragilità del popolo e del mondo in cui viviamo" (Evangelii gaudium 215).

Impegni conseguenti

Oggi, la coscienza ecologica è in consolante crescita, ovunque. Anche con dolorose contrapposizioni tra ambiente e lavoro. Specie nelle città industriali. Certo, proprio questa accresciuta consapevolezza del dono ricevuto da Dio ci spinge a garantire un ambiente sostenibile, per noi e per i nostri figli, nella gioia di godere della bellezza del giardino. Con una parola chiave: custodire. Il papa ci ha incoraggiati, fin da subito. Nella sua omelia del 19 marzo 2013, data d'inizio del suo ministero petrino, ci ha esortato: "La vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani perché ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È l'avere rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo".

Per questo, anche in vista del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze 2015 attorno al nuovo umanesimo basato su Cristo, ci permettiamo di suggerire alle nostre Chiese italiane questi impegni conseguenti: la coscienza di un impegno culturale; la denuncia davanti ai disastri; la rete di speranza nel futuro.

1. La priorità dell'impegno culturale. La custodia della terra ci chiede di amarla, vigilando con matura consapevolezza. La terra ci appartiene. Tutti siamo chiamati a questo compito che si fa premura già nelle scuole accrescendo la coscienza ecologica viva tra i giovani. Si tratta di concretizzare quella "conversione ecologica" che ci porta a ritrovare il gusto per la bellezza della terra e lo stupore davanti alle sue meraviglie. Ma da qui, anche la capacità critica per cogliere le ingiustizie presenti in un modello di sviluppo che non rispetta l'ambiente. Abbiamo cioè bisogno di un'economia capace di generare

lavoro senza violare la terra, valorizzandola piuttosto come ricchezza produttiva e come crescita sociale. Si pensi alla interconnessione tra rispetto dell'ambiente, agricoltura, turismo e benessere sociale. Solo insieme si cresce. Solo insieme saremo competitivi, proprio perché rispettosi della tipicità con cui Dio ha costruito l'armonia dei colori, delle lingue, delle culture e dei volti. La catechesi può lavorare molto nel cuore dei ragazzi portandoli alla bellezza della preghiera in una liturgia armoniosa con il creato, nella gioia del rendere grazie e benedire il Signore, già in famiglia, davanti alla tavola preparata. Del resto arte e catechesi sono sempre state in stretta alleanza con la liturgia per quel gusto della bellezza che diventa la prima coscienza contro ogni inquinamento e quell'energia vitale che ci permette di ricostruire i territori violati dai disastri ambientali.

2. La denuncia davanti ai disastri ecologici. Ma la custodia del creato è fatta anche di una chiara denuncia nei confronti di chi viola quest'armonia del creato. È una denuncia che spesso parte da persone che si fanno sentinelle dell'intero territorio, talvolta pagando di persona. Siamo loro profondamente grati, perché ci hanno insegnato un metodo: ci vuole sempre qualcuno che, come sentinella, coglie per primo i problemi e rende consapevole tutta la comunità della gravità della situazione. Specie davanti ai rifiuti. Chi ha tristemente inquinato, deve consapevolmente pagare riparando il male compiuto.

In particolare va bloccata la criminalità che ha speculato sui rifiuti, seppellendoli e creando occasione di morte, distruggendo la salubrità dell'ambiente. Ma anche le nostre piccole violazioni quotidiane vanno segnalate, quando siamo poco rispettosi delle regole ecologiche...

3. La rete di speranza. Siamo chiamati a fare rete lasciandoci coinvolgere in forme di collaborazione con la società civile e le istituzioni. Va maturata insieme una rinnovata etica civile. Per questo è preziosa la dimensione ecumenica con cui è vissuta la giornata della custodia del creato. È importante che nessuno resti spettatore, ma tutti attori, vigilando con amore, pregando intensamente lo Spirito di Dio, che rinnova la faccia della terra e accrescendo la cultura ecologica. Matureremo così una vera cultura preventiva, trovando la forza per riparare le ferite in modo fecondo. Solo così, tramite questa rete, potremo andare alle radici profonde dei disastri sociali ed ecologici, superando la superficiale emozione del momento. Tanti nostri stili di vita vanno cambiati, per assumere la sobrietà come risposta autentica all'inquinamento e alla distruzione del creato. Del resto, una terra custodita è la prima fonte di lavoro per i giovani! Siamo in un tempo di crescente consapevolezza ecologica. I giovani poi ne sono sentinelle vigili ed efficaci. Con loro e con lo sguardo negli occhi dei nostri bambini possiamo ancora sperare a spazi di armonia, di vita buona e di benedizione leggendo insieme un altro testo di Osea: "E avverrà in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all'olio e questi risponderanno a Dio" (Os. 2,23-24).

Sul concilio Vaticano II «Un autentico segno di Dio per il nostro tempo»

MAURIZIO GRONCHI, *Le trappole dell'ideologia. Il Vaticano II e il rinnovamento nella tradizione*, in «L'Osservatore Romano», 13/08/2014, p. 5

Nei giorni in cui si ravviva la cara memoria del Papa Paolo VI — e per l'anniversario della Ecclesiam suam e per la sua morte — sembra di qualche utilità evidenziare la dimensione cristologica connessa all'interpretazione del concilio, quasi del tutto trascurata nel dibattito attuale, probabilmente a motivo della concentrazione sui temi ecclesiologici, da molti ritenuti l'interesse prioritario (se non esclusivo) del Vaticano II. In altre parole, si tratta di esplicitare quanto implicato nel titolo della costituzione dogmatica sulla Chiesa, «Cristo è la luce delle genti». Da cui consegue che la Chiesa «per una analogia che non è senza valore, quindi, è paragonata al mistero del Verbo incarnato» (Lumen gentium, 8). Non si dimentichi che Papa Benedetto XVI, a fianco dei suoi decisivi interventi sull'ermeneutica conciliare, ha profuso non minore impegno nella trattazione cristologica, come appare dalla sua trilogia su Gesù di Nazaret, fondamentalmente ispirata alla coniugazione di esegesi storica e ermeneutica teologica. Ci sembra così opportuno mostrare la reciproca illuminazione tra l'urgenza di una corretta interpretazione cristologica e di quella ecclesiologica del Vaticano II. In altre parole, si tratta di indagare il rapporto tra il "fenomeno" conciliare e il suo "fondamento" cristologico. Il primo problema che emerge con evidenza dagli opposti estremismi interpretativi del Vaticano II — tradizionalista e progressista — è il carattere ideologico di tali approcci, in base al quale si tende a considerare l'evento e i documenti conciliari secondo una "ermeneutica della discontinuità e della rottura".
Tesi che si vuol variamente sostenere a partire da presupposti storici, che diventano di conseguenza teologici. Per tale ragione, si può giustamente sostenere la sapiente via media proposta da Benedetto XVI nel suo discorso alla Curia Romana per il Natale — in linea con Giovanni XXIII e Paolo VI — secondo la quale si tratta piuttosto di «"ermeneutica della riforma", del rinnovamento nella continuità dell'unico soggetto- Chiesa», o di «processo di novità nella continuità». Oltre alle chiare intenzioni espresse da Giovanni XXIII nel discorso di apertura del concilio, Gaudet mater Ecclesia, dell'11 ottobre 1962, merita richiamare quanto affermato da Paolo VI, all'inizio della seconda sessione conciliare, il 29 settembre 1963, in cui il criterio decisivo del concilio è la «sostanziale fedeltà al suo divino Fondatore», che implica la sua approfondita scoperta insieme alla correzione delle imperfezioni da parte della Chiesa. «Sì, il concilio tende ad un rinnovamento. Facciamo attenzione: non è che, così dicendo e desiderando, Noi riconosciamo che la Chiesa cattolica di oggi possa essere accusata di sostanziale infedeltà al pensiero del suo divino Fondatore, ché anzi la approfondita scoperta della sua sostanziale fedeltà la riempie di gratitudine e di umiltà, e le infonde coraggio a correggere quelle imperfezioni, che sono proprie della debolezza umana. Non è dunque la riforma, a cui mira il concilio, un sovvertimento della vita presente della Chiesa, ovvero una rottura con la sua tradizione in ciò che essa ha di essenziale e di venerabile, ma piuttosto un omaggio a tale tradizione, nell'atto stesso che la vuole spogliare d'ogni caduca e difettosa manifestazione, per renderla genuina e feconda. (…) A Cristo vivo risponda la Chiesa viva». In questo testo, occorre notare come il criterio cristologico presieda alla retta interpretazione della tradizione ecclesiale, cui il concilio "rende omaggio" anziché mirare alla "rottura ". Gli elementi che debbono mutare sono quelli caduchi e difettosi, le imperfezioni dovute alla debolezza umana. Ciò che permane è l'essenziale e il venerabile, in sostanziale fedeltà al divino Fondatore. A questo riguardo, non sembra che, nel dibattito attuale sul concilio, si tenga sufficientemente conto di questa relazione costitutiva tra Gesù Cristo e la Chiesa, che la dottrina cristiana esplicita in termini di indefettibilità. Questa, infatti, indica lo stato complessivo di vita della Chiesa — per cui possiamo ritenere che sia veramente quella di Gesù Cristo — nella fedeltà dottrinale all'interno della globale fedeltà apostolica. Ora, dal momento che non può darsi fede autentica senza vera espressione, esiste il versante linguistico e concettuale della sua formulazione, che si adatta ai tempi e cerca nelle culture la propria migliore enunciazione. Senza tenere presente questo elemento fondamentale è facile cedere a interpretazioni della tradizione che considerino più "i salti" — le rotture — che non la continuità; come se novità dovesse in ogni caso significare discontinuità con ciò che precede. Questo approccio riduce la lettura della tradizione al confronto con i suoi più o meno immediati antecedenti, trascurando il confronto essenziale con l'evento della rivelazione cristologica che ne costituisce la misura, in quanto in esso ha origine e fondamento. Il carattere ideologico della doppia discontinuità (tradizionalista e progressista) risulta evidente nel momento in cui si dubita della sostanziale fedeltà dell'unico soggetto- Chiesa al suo Signore. In conclusione, dal punto di vista teologico è possibile sostenere il «processo di novità nella continuità» proprio grazie all'assunzione del criterio cristologico, attraverso il quale interpretare il concilio alla luce della indefettibilità ecclesiale. La Chiesa di Gesù Cristo, ieri, oggi e domani — per la grazia dello Spirito — permane nella sostanziale fedeltà al suo Signore, pur nel variare delle espressioni della sua fede. In tale direzione, infine, si muove Papa Francesco quando ci invita a considerare che tutte le verità rivelate procedono dalla stessa sorgente divina e sono da credere con la medesima fede, tuttavia, alcune di esse esprimono più direttamente il cuore del Vangelo. Tale nucleo — afferma il Papa — consiste nella «bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto» (Evangelii gaudium, 36). A questo centro vitale della fede si collegano i diversi contenuti da credere; ciò vale sia per i dogmi definiti solennemente come per gli insegnamenti della Chiesa, anche di carattere morale. In tal senso, come afferma il Vaticano II, esiste una "gerarchia " delle verità della dottrina cattolica (cfr. Unitatis redintegratio, 11), che non attribuisce la medesima importanza, in modo indistinto, alle varie verità di fede, il cui senso è attinto dal rapporto che hanno con il centro del Vangelo, che è l'evento pasquale di Gesù.

Spiritualità ecumenica

Dormizione della Madre di Dio
a cura di Mauro Lucchesi

Tra le feste della Madre di Dio questa è la più solenne, viene celebrata nel mese di agosto dopo la Trasfigurazione ed esprime il compimento della salvezza che essa lasciava intravedere. Ultima festa dell'anno liturgico bizantino, è preceduta dal primo agosto con un digiuno di preparazione e le ufficiature seguono fino al 23 facendo così di questo mese il mese dedicato a Maria. Fin dal primo agosto ogni sera viene cantata l'ufficiatura della Paraklisis (intercessione e consolazione). La festa, probabilmente di origine gerosolimitana, fu fissata a questo giorno con un editto dell'imperatore Maurizio (582-602) confermando una tradizione precedente e fu introdotta in occidente da papa Sergio I (687-701) e alla fine dell'VIII° secolo aveva già sviluppato un'iconografia propria. Dal IX° secolo la festa a Roma ebbe una minore solennità forse a motivo del fatto che non si basava su testimonianze scritturali. In Oriente il termine dormizione è comprensivo tanto della morte quanto dell'assunzione di Maria così come per Cristo la resurrezione comprende anche la sua discesa agli inferi. Nella dormizione si celebra infatti da un lato la morte e la sepoltura di Maria, dall'altro la sua resurrezione e ascensione. Si tratta di un mistero che non è destinato alle orecchie del corpo – infatti non fu oggetto della predicazione apostolica – ma che si rivela alla coscienza interiore della Chiesa. Per coloro che sono saldi nella fede della resurrezione e ascensione del Signore è evidente che se il Figlio di Dio ha assunto la natura umana nel seno di Maria, colei che ha reso possibile l'incarnazione deve essere assunta nella gloria del suo Figlio. La liturgia canta: "Tomba e morte non hanno trattenuto la Madre di Dio… quale Madre della vita alla vita l'ha trasferita colui che nel suo grembo sempre vergine aveva preso dimora". La glorificazione della Madre è una conseguenza dell'umiliazione volontaria del Figlio: il Figlio si fa uomo, capace di morire mentre Maria, diventando Madre di Dio riceve la gloria che si conviene a Dio e partecipa, prima fra gli esseri umani, alla deificazione finale della creatura. La portata dell'incarnazione del Verbo appare alla fine della vita terrena di Maria. In sintesi si può dire che il contenuto teologico della festa riguarda la partecipazione di Maria alla resurrezione del Cristo. La convinzione che il corpo di Maria, la Vergine Madre, non abbia subito la corruzione del sepolcro risale alle prime comunità giudeo-cristiane. Il nucleo più antico (II-III° secolo) dell'apocrifo detto Dormitio Mariae contiene già il racconto del trasporto di Maria in cielo. Molti sono gli autori che hanno parlato della festa, in particolare: Germano di Costantinopoli, Andrea di Creta, Giovanni Damasceno; dal scolo X° gli innografi hanno messo in rilievo la presenza di Maria nell'anno liturgico che si apre la natività di Maria (8 settembre) e si chiude con la sua Dormizione.

I contenuti degli uffici liturgici e l'iconografia attingono da tradizioni antiche e dai vangeli apocrifi. Secondo gli apocrifi Maria abitava a Gerusalemme, avvertita dell'approssimarsi della sua morte dall'angelo Gabriele, espresse il desiderio di rivedere un'ultima volta gli apostoli e questi furono miracolosamente trasportati presso di lei, mancava però Tommaso. Morta Maria, essi le dettero sepoltura nel Getsemani e restarono a guardia presso il sepolcro per tre giorni, dopo di che aprirono il feretro – dato che Tommaso era arrivato con tre giorni di ritardo e voleva venerare il corpo di Maria – ma non riuscirono a trovarlo e Maria stessa, in una visione, annunziò che era stata risuscitata ed era presso il Figlio: "la Madre della Luce entra nella gloria che supera lo splendore delle gerarchie celesti".

I testi liturgici precisano che Maria segue il Figlio verso la vita come l'aveva seguito verso la santità e vedono in questo un pegno della nostra unione al Figlio glorificato. Questa convinzione diventa speranza viva anche per la fiducia dei credenti che Maria intercede per noi, come ripete un tropario ripetuto più volte: "Andandosene la Tutta Pura alza in alto le mani, quelle mani che avevano abbracciato Dio nel suo corpo, e con tutto il suo potere di Madre dice al Figlio: Conserva coloro che tu hai acquisito e che ti acclamano".

L'iconografia

Lo schema iconografico della Dormizione si è mantenuto costante nelle diverse epoche e sembra contenuto nella parte finale della Paraclisis attribuita a Giovanni Damasceno il quale mette in bocca a Maria sul letto di morte queste parole: "apostoli, convenuti da ogni parte della terra nel luogo del Getsemani, prendetevi cura del mio corpo. E tu, mio Figlio e mio Dio, prendi il mio spirito". Questa icona è quella più carica di umanità e del senso del divino di tutta la tradizione bizantina perché in essa compare l'aspetto dell'umano e del divino, perché celebra il momento in cui l'intervento del Signore divinizza la realtà temporale per renderla partecipe della sua vita". Qui facciamo riferimento a un'icona russa della scuola di Tver del XV° secolo. Gli apostoli sono rappresentati in alto trasportati dagli angeli e convergono verso il centro dove è Cristo. Il centro dell'icona infatti non è la Madre ma il Figlio. Contemplando l'icona scorgiamo due movimenti, uno verso il basso evidenziato dal movimento discendente degli apostoli secondo linee di convergenza verso Maria.

Il corpo della Vergine, giacente sul letto funebre, è l'asse orizzontale contrapposto e costituisce la base del movimento ascendente. Questo passa verticalmente dalla figura del Cristo e culmina nel clipeo dove si vede Maria trasportata dagli angeli nell'alto dei cieli. I due personaggi principali – Cristo e Maria – descrivono con il loro corpo due linee opposte: la

verticale l'orizzontale. L'asse verticale segna il centro della composizione e mostra che il passaggio da questa vita all'altra si effettua per mezzo del Cristo che permette di partecipare alla sua resurrezione. Questo incontro di linee narra l'incontro di Dio con l'uomo e costituisce l'evento di salvezza.

Davanti ai nostri occhi l'icona mostra la morte, momento dell'estrema impotenza che viene redenta dalla Vita, il Cristo, per divenire un tutt'uno con Lui. Qui possiamo osservare un aspetto della morte, l'anima esce dal corpo, ma non scende negli inferi, secondo la concezione ebraica, né sale a sé al cielo, secondo la concezione greca platonica: essa è presa dalle mani del Cristo che la tiene con la stessa tenerezza con cui essa teneva in braccio Dio incarnato in forma di bambino. Maria, avvolta nel suo mantello è distesa su un drappo di chiaro fuoco che ricorda quello dell'icona del Natale e sembra illuminare i volti degli apostoli chinati su di lei. Pietro a capo del letto e Paolo ai piedi; Giovanni posa la testa sul cuscino accanto alla Vergine come l'aveva posata sul petto del Signore. Alle spalle degli apostoli due vescovi discepoli di Paolo – san Dionigi l'areopagita vescovo di Atene e san Timoteo vescovo di Efeso - e il popolo cristiano. Tutti gli sguardi convergono verso quel corpo che è stato "portatore di Dio e sorgente di vita". Si ha così il quadro della chiesa, la nuova Eva, che con fiducia aspetta il suo Signore. Un inno del vespro dice: "Tu ti sei posta, o Vergine, quale mediatrice, divenendo scala per la discesa di Dio verso di noi, quando hai voluto assumere la nostra debolezza. Quando verrà il Signore e davanti al suo volto il cielo e la terra fuggiranno, le montagne e le colline si appianeranno, dove potremmo nasconderci? Dove potremmo trovare rifugio se non in te, porto di salvezza?". Sullo sfondo, ai lati, due edifici indicano la città, la santa Gerusalemme dove il Cristo ha iniziato i discepoli al banchetto della vita e si è mostrato loro dopo la resurrezione e ha fatto si che Tommaso e i dubbiosi credessero che Egli è il Dio Signore. Questa è la madre delle Chiese, sparse su tutta la terra. Il Cristo accompagnato dai cherubini appare in una mandorla azzurra ricca di trasparenze verdi che abbraccia tutta la lunghezza del giaciglio e tiene tra le braccia l'anima della Vergine rappresentata come una bambina avvolta in lini bianchi. Questo è il contenuto dogmatico più ricco: al centro non c'è Maria che sale in cielo ma il Cristo che scende sulla terra in mezzo ai cherubini; il passaggio all'altra vita si ha per mezzo di Lui. È la nuova nascita della Vergine. Questa icona rimanda a quelle che presentano la maternità di Maria; qui però si ha un'inversione: là è Maria che tiene in braccio il Figlio, qui è il Figlio che ha in braccio la madre: è la manifestazione degli interventi salvifici: Maria aveva dato un corpo al Figlio di Dio e il Figlio ora dona a Maria la vita di Dio; si compie così tutto il disegno: Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventi Dio. Se Cristo è il cielo sulla terra, la Madre è la terra in cielo. L'ufficiatura ripete che era giusto che colei che era ricettacolo di Dio fosse coperto della gloria di Colui che l'inabitò.

Anche l'ultima festa della Madre di Dio, nella liturgia bizantina, mostra la corretta impostazione teologica: Maria è venerata non per la sua santità personale e la sua virtù, ma per il suo ruolo nella storia della salvezza. La Chiesa venera Maria non perché è la mamma celeste, né perché è un modello di modestia e neppure perché Gesù è inaccessibile e abbiamo bisogno di un approccio più vicino, ma perché essa ha portato la salvezza nel mondo accettando di essere lo strumento di Dio per l'incarnazione del Figlio. È probabile che la contemplazione di questa icona in forma di mosaico in S Maria Maggiore a Roma, per l'anno santo del 1300, abbia ispirato Dante a mettere sulla bocca di S. Bonaventura queste parole: "Vergine Madre, figlia del tuo Figlio". L'elevazione della Madre di Dio non equivale tuttavia alla fine di una storia personale: in alto, al centro, sullo sfondo di una triplice gloria appare, seduta in trono, Maria che stende la mano aperta in un gesto di accoglienza e di dono; è la dimensione di intercessione che viene continuamente ripetuta nell'ufficiatura: "Nel parto hai conservato la verginità, con la tua dormizione non hai abbandonato il mondo, o Madre di Dio. Sei passata alla vita, tu che sei Madre della Vita e con la tua intercessione riscatti le nostre anime dalla morte".

L'Ufficiatura

Dal grande vespro

O straordinario prodigio! La fonte della vita è deposta in un sepolcro, e la tomba diviene scala per il cielo. Rallegrati, Getsemani, santo sacrario della Madre di Dio. Acclamiamo o fedeli, con a capo Gabriele: gioisci, piena di grazia, con te è il Signore che tramite te elargisce al mondo la grande misericordia. Era conveniente che i testimoni oculari e ministri del Verbo vedessero anche la dormizione della Madre sua secondo la carne, l'ultimo dei misteri chela riguarda, perché non risultassero spettatori solo dell'ascensione del Salvatore dalla terra, ma anche testimoni del transito di colei che lo aveva generato. Trasportati dunque per divina potenza da ogni parte del mondo, raggiunsero il monte Sion e scortarono colei che, più elevata dei cherubini, si affrettava verso il cielo. Anche noi insieme a loro la veneriamo come colei che intercede per le anime nostre. Colei che è più alta dei cieli, più gloriosa dei cherubini e più venerabile di ogni creatura, colei che per la sua sovraeminente purezza è divenuta ricettacolo dell'essenza eterna, consegna oggi la sua santissima anima nelle mani del Figlio: per essa tutto l'universo è colmato di gioia e a noi è data la grande misericordia. (Anatolio)

La sposa tutta immacolata e Madre del beneplacito del Padre, colei che da Dio è stata prescelta come luogo della sua unione senza confusione, consegna oggi l'anima immacolata a Dio Creatore: l'accolgono in modo divinamente degno le schiere degli incorporei e viene trasferita alla vita colei che è veramente la Madre della vita, lampada della luce inaccessibile, salvezza dei credenti e speranza delle nostre anime (di Giovanni).

Venite da tutti i confini della terra, proclamiamo beato l'augusto transito della Madre-di-Dio: essa consegna infatti nelle mani del Figlio l'anima immacolata: per questo il mondo con la sua santa dormizione è stato richiamato alla vita, e gioiosamente fa festa, insieme agli incorporei e agli apostoli, con salmi, inni e cantici spirituali (di Germano).

Vieni assemblea degli amici della festa; venite e formiamo un coro, venite e coroniamo di canti la Chiesa nel giorno in cui l'arca di Dio giunge al luogo del suo riposo. Oggi infatti il cielo apre il suo grembo per ricevere colei che ha partorito colui che l'universo non può contenere; e la terra consegnando la fonte della vita, si abbiglia di benedizione e decoro. Gli angeli fanno coro insieme agli apostoli, fissando pieni di timore colei che ha partorito l'autore della nostra vita mentre passa da vita e vita. veneriamola tutti pregando: Non dimenticarti, Sovrana, della comunanza di stirpe con quanti festeggiano con fede la sua santissima dormizione (di Teofane). Quando te ne sei andata, o Vergine Madre-di-Dio, presso colui che da te ineffabilmente è nato, erano presenti Giacomo fratello di Dio e primo pontefice, insieme a Pietro venerabilissimo e sommo corifeo dei teologi, e tutto il coro divino degli apostoli: con inni teologici atti a manifestarne la divinità, essi celebravano il divino e straordinario mistero dell'economia del Cristo Dio; e prestando le ultime cure al tuo corpo origine di vita e dimora di Dio, gioivano, o degna di ogni canto. Dall'alto le santissime e nobilissime schiere degli angeli, guardavano con stupore il prodigio e a testa china le une alle altre dicevano: Sollevate le vostre porte, e accogliete colei che ha partorito il Creatore del cielo e della terra; celebriamo con inni di gloria il corpo santo e venerabile che ha ospitato il Signore che a noi non è dato di contemplare. E noi pure, festeggiando la tua memoria, a te gridiamo, o degna di ogni canto: Solleva la fronte dei cristiani salva le anime nostre.

Dal Mattutino
Il tuo parto ha avuto un concepimento senza seme; la tua dormizione, una morte senza corruzione: concorso prodigioso di un duplice prodigio, o Madre di Dio! Come infatti l'ignara d'uomo è nutrice nella sua purezza? E come la Madre di Dio è preda della morte ed effonde profumo di unguenti? Per questo insieme con l'angelo a te acclamiamo: Gioisci, piena di grazia. Tomba e morte non hanno trattenuto la Madre di Dio, sempre desta con la sua intercessione e immutabile speranza con la sua protezione: quale Madre della vita alla vita l'ha trasferita colui che nel suo grembo sempre vergine aveva preso dimora (di Cosma). Colui che incarnandosi, o Madre-di-Dio, ha straordinariamente abitato nel tuo grembo immacolato, proprio lui, accogliendo il tuo sacratissimo spirito, in se stesso gli dona riposo, essendoti debitore come Figlio: noi dunque celebriamo e sovraesaltiamo te, Vergine, per tutti i secoli. Sono vinte in te le leggi della natura, o Vergine immacolata: il tuo parto infatti è verginale, e la tua morte ha attratto la vita. O tu che dopo il parto sei vergine, e dopo la morte viva, salva sempre, o Madre-di-Dio, la tua eredità.

Altri testi
Deposta la tua anima tra le mani di colui che, tuo Creatore e Dio, da te per noi si è incarnato, te ne sei andata alla vita intatta. Perciò noi con fede ti proclamiamo beata, quale sola pura e incontaminata; e dichiarandoti in senso proprio Madre di Dio, tutti gridiamo: Implora Cristo, verso il quale te ne sei andata, affinché egli salvi le anime nostre. Non ti porta via dalla terra un carro di fuoco, come il giusto Elia, ma lo stesso sole di giustizia, prendendo tra le proprie man la tua santissima anima, poiché essa è più che immacolata, in se stesso l'ha fatta riposare; e portandoti via prodigiosamente, o pura, con gioia ti ha onorata oltre ogni pensiero.
Memori delle parole del venerabile Gabriele, a te, o pura, noi gridiamo: Gioisci! Tu dunque immacolata e venerabile, tu, Madre del Signore, ora che a lui te ne sei andata, ricordati di quanti a te inneggiano.
La sconfinata sapienza di Dio, da te, o Madre di Dio, si è costruita nello Spirito santo la propria
dimora, trascendendo ogni pensiero: e ora, o degna di ogni canto, ti ha trasferita alle tende
immateriali.
Il Signore Gesù è stato pregato dai pagani di Gadara nella Decapoli di allontanarsi dal loro territorio ed Egli in silenzio e con umiltà salì sulla barca e sbarcò a Cafarnao. Qui gli presentarono un paralitico che giaceva sul letto, e Gesù vista la loro fede

Memorie Storiche

PIETRO GIACHETTI, *Vocazione e testimonianza (Mt. 5,13-16)*, in *Questione etica e impegno ecumenico delle chiese*, Napoli, Dehoniane, 1986, pp. 111-115

1. L'esperienza della settimana di formazione ecumenica è per tutti i partecipanti una forte occasione di riflessione e di revisione di vita alla luce della Parola di Dio, in un clima di condivisione e di fraternità vissuta. Di questa esperienza ringraziamo il Signore.
Essa pone alcuni interrogativi a ciascuno di noi: Qual è la mia fedeltà all'Evangelo? Qual è il mio servizio nella Chiesa di Dio e per la liberazione integrale dell'uomo? Qual è lo stile del mio servizio in conformità all'insegnamento e all'esempio di Gesù? Qual è la mia obbedienza alla voce dello Spirito che soffia dove vuole e come vuole? L'esperienza ecumenica è una salutare provocazione, come abbiamo sentito questa mattina nelle relazioni introduttive. Ogni volta che vengo alla Sessione del SAE rileggo le parole dell'Apostolo Paolo agli Efesini: «Vi raccomando, fate in modo che la vostra vita sia degna della vocazione che avete ricevuto. Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati. Uno solo è il Signore, una sola è la Fede, uno solo è il Battesimo, uno solo è Dio, Padre di tutti, al di sopra di tutti, che in ogni cosa è presente e agisce» (Ef. 4, 1-6). Ricordo pure le parole di Gesù agli apostoli: «Riceverete su di voi la forza dello Spirito Santo che sta per scendere. Allora diventerete miei testimoni in Gerusalemme, in tutta la regione della Giudea e della Samaria e in tutto il mondo» (At. 1,8). Ho detto esperienza di condivisione; anche noi, come gli apostoli, discepoli del Risorto, abbiamo ricevuto il dono dello Spirito per essere testimoni, - sale della terra e luce del mondo - nel mondo di oggi.
2. Di fronte a questa stupenda vocazione, comune a tutti noi, perché viene dall'unico Signore, le nostre barriere confessionali dovrebbero scomparire, per essere fedeli alla preghiera di Gesù al Padre: «Fa che siano tutti una cosa sola» (Gv. 18,21). Il movimento ecumenico è nato proprio da questa radicale risposta al comando di Gesù. Essa ci dà cuore, speranza, impegno, ci fa essere ottimisti, nonostante tutte le difficoltà. Siamo infatti convinti che la Chiesa non è nostra, ma di Cristo e che Egli la guida con il suo Spirito. Ritorneremo a casa più rinfrancati, più contenti e generosi nel nostro impegno.
3. «Voi siete il sale della terra, ma se il sale perde il suo sapore di sale, chi glielo potrà ridare? Non serve più a nulla. Lo si può solo buttare via perché sia calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo. Una città costruita sopra un monte non può nasconderla sotto un secchio, ma la mette sul lampadario perché faccia luce a tutti quelli che sono in casa. Così voi dovete risplendere davanti agli uomini perché vedano le vostre opere buone e lodino il Padre vostro che è nei cieli» (Mt. 5,13-16). Questo brano fa parte del discorso della montagna nel racconto di Matteo. Viene subito dopo le Beatitudini che saranno oggetto delle meditazioni mattutine in questi giorni. Il discorso della montagna (o il sermone sul monte come dicono i fratelli evangelici), incomincia con queste parole: «Vedendo che c'era tanta gente Gesù salì verso il monte, si sedette, e i suoi discepoli si avvicinarono a lui ed egli incominciò a istruirli con queste parole...».
4. Ma c'è un precedente che dobbiamo ricordare: la chiamata degli apostoli: Li chiamò uno per uno, li scelse in mezzo agli altri. «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi». «Venite con me, vi farò diventare pescatori di uomini». «Ed essi lasciarono subito la barca e il padre, e andarono dietro a Gesù». Marco dice: «Gesù salì sopra un monte, chiamò vicino a sé alcuni che aveva scelto ed essi andarono da lui. Questi erano dodici. Li scelse per averli con sé, per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni» (Mc. 3,13-15). Ecco dunque l'itinerario degli apostoli. Vocazione: li chiamò. Comunione con Gesù: perché stessero con lui. Sequela: venite dietro a me. Missione: vi farò pescatori di uomini.
5. A questi dodici egli vi dice: voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo. Questi dodici sono il nucleo germinale della Chiesa che sarà battezzata in Spirito Santo e fuoco il mattino della Pentecoste. Allora, con la luce e la forza dello Spirito, comprenderanno cosa voleva dire loro Gesù: essere il sale, essere la luce. Essere il sale della terra. Conosciamo le qualità del sale, di quest'umile ma necessario elemento per il cibo. Basta una manciata di sale per dare sapore, non serve a nulla se perde il suo sapore. Si è sale non per virtù propria; il discepolo è sale della terra nella misura in cui è unito a Cristo, come il tralcio è unito alla vite. Così si è luce non per virtù propria, ma nella misura in cui la vita del discepolo diventa luminosa, nella misura in cui la comunità non nasconde la luce del Vangelo, ma la rende visibile e trasparente attraverso la sua vita; le opere buone, come dice il Signore. Le opere della giustizia, dell'amore, della pace. Il fine: lodino il Padre vostro che è nei cieli. Come servi, noi comunità dei discepoli, non possiamo mai cercare la nostra lode, la nostra gloria, il nostro trionfo, ma agire in modo tale che gli uomini scoprano la presenza del Padre per giungere alla sua lode, perché avvolti dalla sua salvezza.
6. In un recente studio di un teologo italiano sul concilio ho letto: vi è una presenza operante di Dio nella storia. Non vi sono due storie. Quella della salvezza e quella dell'umanità. È l'umanità che nel suo faticoso cammino è chiamata a raggiungere il suo finale traguardo: l'essere famiglia di Dio. Non è la Chiesa il luogo in cui lo Spirito si fa presente nella storia, ma la storia stessa negli eventi, nelle esigenze, nelle aspirazioni di un'umanità che al tempo stesso soffre e spera. La Chiesa è lievito e sacramento di questo mistero. Il popolo di Dio non è in cammino verso un suo traguardo, ma è compagno dell'umanità, inserito in essa, nel cammino verso il traguardo dell'umanità intera. La Chiesa non deve cercare il suo trionfo, sia pure sperabilmente solo nella Gerusalemme celeste, ma deve farsi umile serva del trionfo della famiglia umana nella pace

della carità di Dio. La Chiesa non deve cercare soltanto al proprio interno la voce dello Spirito che la guida a tutta la verità, ma anche fuori di sé. Non è la Chiesa maestra e madre che sappia già tutto quello che c'è da sapere e parli al mondo; lo è invece nel senso che addita al mondo il supremo valore, la luce del Vangelo, e studia insieme con tutti gli uomini di buona volontà come realizzarla nella concretezza storica.
7. Affidiamo allo Spirito Santo questa settimana ecumenica appena iniziata. Siamo discepoli del Signore, riuniti in questo cenacolo, che pregano e cercano insieme come essere sale, luce, lievito nell'umanità di oggi.
La preghiera dell'arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini, con la quale inizia una sua recente lettera pastorale Farsi prossimo, ci aiuta nell'invocazione che urge nel cuore di tutti con tanta speranza e fiducia.
«Vieni, Spirito del Padre e di Gesù, guidaci verso tutta la verità, aiutaci a dimorare nell'amore di Gesù, a ricordare e a compiere tutto quello che Gesù ci ha insegnato. Signore Gesù, sotto la guida del tuo Spirito, cerchiamo di ricordare le parole che ci dicevi quando eri tra noi. Avevamo lasciato tutto e ti avevamo seguito. Eravamo conquistati dalla tua parola e dai gesti prodigiosi con cui sanavi le debolezze umane. Aspettavamo con ansia il gesto definitivo, che avrebbe inaugurato il tuo regno sulla terra. Ma tu guardavi sempre oltre, verso un centro misterioso della tua vita, che sfuggiva continuamente alla nostra comprensione. Parlavi di un cibo sconosciuto che la volontà del Padre ti andava preparando. Parlavi di un'«ora», che avrebbe rivelato pienamente la gloria del Padre. Quando l'ora è giunta - e fu l'ora della croce e della morte - noi siamo fuggiti. Ti chiediamo perdono ancora una volta della nostra viltà: noi abbiamo paura di un amore che si concede fino alla morte. Ti chiediamo perdono della nostra poca fede: volevamo che tu salvassi gli uomini, misurandoti coi progetti degli uomini, non credevamo all'energia prodigiosa che sarebbe scaturita dalla tua obbedienza filiale: non credevamo all'amore sconfinato, con cui il Padre crea, protegge, salva e rinnova la vita di ogni uomo. Signore, accresci in noi la fede, come radice di ogni vero amore per l'uomo. Come possiamo testimoniare il tuo amore? Tu un giorno ci hai raccontato di un uomo, che scendeva da Gerusalemme a Gerico e fu assalito dai briganti. Signore, quell'uomo ci chiama. Aiutaci a non restare tra le mura del cenacolo. Gerusalemme è la città della Cena,

COMITATO DI REDAZIONE
TIZIANA BERTOLA, ANDREA BONESSO, RICCARDO BURIGANA (direttore), MAURO LUCCHESI e GIULIANO SAVINA
Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia
Fondazione Giovanni Paolo II
Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino
Castello 2786
I - 30122 Venezia
direttore@centroecumenismo.it
www.centroecumenismo.it

Società Biblica Britannica e Forestiera

E' ora disponibile la terza edizione della Bibbia *Parola del Signore* (TILC)

l'offerta lancio di € 18,00 a copia, tutto incluso riservata ai nostri donatori, amici e sostenitori

Dopo qualche anno, solitamente una traduzione biblica prodotta dall'ABU viene «riveduta».
Nel ricevere vari giudizi dei lettori, ci si è accorti che la traduzione della Bibbia Interconfessionale in Lingua Corrente (TILC) è eccezionalmente diffusa, pur avendo naturalmente i suoi limiti, e viene usata con entusiasmo soprattutto da chi è all'inizio nella lettura della Bibbia, per una lettura privata o di gruppo e per superare certi interrogativi.
Si sono, dunque, raccolte numerose reazioni da diversi ambiti e sono stati operati parecchi interventi. In questa revisione (realizzata per il Nuovo Testamento nel 2000 e conclusasi con l'Antico Testamento nel 2014) la TILC si presenta ancor più adatta e raccomandabile per una lettura scorrevole. Non intende sostituirsi ad altre traduzioni che, quindi, è sempre opportuno consultare per motivi di studio.
La traduzione TILC è la prima iniziativa del genere in Italia. Essa è stata realizzata, secondo i «Principi per la collaborazione interconfessionale nella traduzione della Bibbia» (1968, poi 1987), da un gruppo di studiosi cattolici e protestanti che hanno lavorato insieme per parecchi anni, seguiti dai responsabili delle rispettive chiese. Il progetto è stato approvato separatamente dalle varie confessioni cristiane che hanno impegnato gli esperti nel lavoro; il testo finale ha ricevuto l'approvazione dell'Alleanza Biblica Universale e, da parte cattolica, dell'autorità ecclesiastica. Siamo a disposizione per qualsiasi informazione. Grazie per la vostra attenzione.

Mara La Posta
Società Biblica Britannica e Forestiera
Via IV Novembre 107 - 00187 ROMA
vendite@societabiblica.eu